DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 52

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 3 Marzo 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Femminicidio di Codroipo «Paolo era geloso e possessivo»
A pagina VII

La mostra
Come le foglie, mezzo secolo di donne chiuse in manicomio
Petito a pagina 16

Calcio
Il derby del "bel gioco" Sarri a Napoli sfida Spalletti
A pagina 19

«Covid, 4mila morti evitabili»

▶L'inchiesta sulla pandemia, tutte le omissioni «L'ex premier Conte firmò tardi le restrizioni»

▶«Speranza ha ignorato gli alert dell'Oms Fontana non segnalò al governo le criticità»

Dopo tre anni l'inchiesta della Procura di Bergamo sulla gestione della pandemia di Covid e sulla «diffusione incontrollata» dei contagi. Rischia di finire a processo - con le pesanti accuse di omicidio colposo plurimo ed epidemia colposa - la classe politica che all'epoca cercava soluzioni in una situazione mai affrontata, ma anche vertici, dirigenti e tecnici delle istituzioni sanitarie nazionali e locali. Il fascicolo fu aperto i primi di aprile del 2020, non molti giorni dopo che le immagini delle bare trasportate dall'Esercito avevano fatto il giro del mondo. Tassello dopo tassello, si è arrivati a rintracciare presunte responsabilità sui due fronti principali dell'inchiesta: la mancata attuazione del piano per contrastare le pandemie e la decisione di non istituire la zona rossa ad Alzano e Nembro. In particolare l'ex premier Conte, è accusato di aver firmato tardi le restrizioni. L'ex ministro Speranza «di aver ignorato gli alert dell'Oms». Mentre il governatore della Lombardia, Fontana, è indagato per non aver segnalato «criticità al governo e dunque non richiedendo ulteriori e più stringenti misure».
Di Corrado a pagina 2

L'intervista / Francesco Zambon

«A Vo' virus vinto dalle misure Lombardia, Wuhan d'Europa»

«In Veneto, il Covid si è autoestinto grazie alle misure attuate a Vo'», dice Francesco Zambon, testimone chiave dell'inchiesta. «La Lombardia è stata invece la Wuhan d'Europa».
Pederiva a pagina 3

L'analisi

L'arma spuntata della richiesta di dimissioni

Paolo Pombeni

Come si fa opposizione? La risposta oggi sembra essere sempre più che la si fa chiedendo le dimissioni di qualche membro del governo. Badate bene: non si tratta di sfiduciare il governo, il che rientra nella normalità di quanto può fare un'opposizione. Si parla della richiesta che un ministro, o un sottosegretario, o un titolare di posizioni parlamentari apicali lascino, per loro decisione, la carica che ricoprono accettando il giudizio avverso dell'accusatore.

L'abbiamo visto in questi giorni contro il ministro Piantedosi, prima contro i ministri Valditara e Nordio, il sottosegretario Del Mastro, il vice presidente del Copasir Donzelli.

È difficile non stupirsi di fronte a questo modo di condurre l'opposizione. Il fatto che questa metta sotto accusa membri del governo, e indirettamente il governo stesso fa parte della normale logica del confronto parlamentare. Si potrebbe naturalmente chiedere che si faccia un'opposizione più dialettica e meno da muro contro muro, ma questo è un auspicio (...)
Continua a pagina 23

La riforma

Autonomia: sì delle Regioni. Ma i governatori Pd votano contro

Angela Pederiva

Ora l'autonomia differenziata può andare in Parlamento. Ieri il disegno di legge presentato dal ministro Roberto Calderoli ha ricevuto il parere favorevole della Conferenza delle Regioni e della Conferenza Unificata, organismo in cui sono rappresentati anche Comuni, Province e Governo, con i ministeri di Economia, Infrastrutture e Salute: «Ricorderemo questo giorno come uno di quelli in cui si è fortificato un disegno (...)
Continua a pagina 9

Sanità. Piano della Regione: prenotazioni per tutto il Veneto

Un Cup regionale contro le liste d'attesa

ASSISTENZA Un'operazione chirurgica in un reparto di Oculistica. Gli interventi alla cataratta sono tra i più richiesti e con tempi d'attesa molto lunghi.
Sperandio a pagina 9

Confessa l'ex marito «L'ho ferita io gettandole l'acido»

▶Padova, il 58enne agli arresti domiciliari «Ero geloso». I tentativi di depistaggio

Ha fatto di tutto per passarla liscia, addirittura scrivendo lettere anonime che avrebbero dovuto scagionarlo. Ma il cerchio degli investigatori dell'Arma si è stretto sempre più e, alla fine, Stefano Pellegrini, 58 anni, di Solesino (Padova) è crollato: «Sì, ho tirato io l'acido addosso alla mia ex moglie». Ora l'uomo è ai domiciliari, con il braccialetto elettronico che ne capta tutti gli spostamenti: se uscisse da casa, finirebbe in cella.
Lucchin a pagina 11

Il processo

Il questore Giuliano: «Casalesi già nel 2006 presenti in Veneto»

L'ex capo della Mobile di Venezia, Alessandro Giuliano, testimone al processo a Donadio: «Casalesi già qui nel 2006».
Munaro a pagina 12

La madre lo schiaffeggia, 16enne la denuncia

▶Padova, la madre esasperata dalle continue bravate del ragazzo

La mamma è sempre la mamma. Non però per un ragazzo padovano di 16 anni residente in un comune dell'Alta Padovana. Mercoledì lo studente si è presentato in una stazione dai carabinieri e davanti al maresciallo stupefatto ha espresso la volontà di denunciare la madre. «Mi ha schiaffeggiato», ha giurato il sedicenne, aggiungendo che «anche se è mia madre non può trattarmi in questo modo». I militari, increduli, hanno chiesto al ragazzo se veramente aveva l'intenzione di querelare sua mamma. E lui, senza un filo di esitazione, ha confermato la sua scelta. Al carabiniere che ha ricevuto la denuncia ha anche mostrato la guancia destra arrossata per lo schiaffo. Il ragazzo in passato è già stato sospeso dalla scuola e ha anche inanellato una serie di precedenti di polizia per furto, ricettazione, porto abusivo di armi e soprattutto per spaccio. Così mercoledì quando la madre è venuta a conoscenza dell'ulteriore sospensione dalla scuola, ha perso la pazienza, è andata su tutte le furie e lo ha schiaffeggiato sul viso.
Aldighieri a pagina 11

L'intervento

«Quanto costano alle nostre imprese i divieti al Brennero»

Carlo Sangalli

La nostra economia è gravata da deficit competitivi di lungo corso. In particolare, inefficienze e carenze infrastrutturali penalizzano il settore dei trasporti e limitano l'accessibilità territoriale. Pesano fortemente, inoltre, le criticità connesse (...)
Continua a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Agenda del Leone 2023" + € 8,90 "Calendario Barbanera 2023" + € 3,00

L'inchiesta sulla gestione della pandemia

GIUSEPPE CONTE

«Firmò in ritardo le restrizioni»

L'ex premier Giuseppe Conte è accusato di omicidio colposo, insieme ad altri 14 indagati, per aver «cagionato per colpa la morte» di 57 persone, contagiate dal Covid e poi decedute a Bergamo tra il 26 febbraio e il 5 maggio del 2020. L'altra contestazione è l'epidemia colposa, per aver contribuito alla diffusione del virus in Val Seriana ad almeno 4.148 contagiati, non istituendo altre zone rosse. La sua posizione, e quella di Roberto Speranza, saranno vagliate dal Tribunale dei ministri.

ROBERTO SPERANZA

«Ha ignorato gli alert dell'Oms»

Roberto Speranza, ex ministro alla Salute, è accusato di omicidio colposo, per la morte di 57 persone, e di epidemia colposa, per il contagio di almeno 4.148 persone. Secondo la Procura di Bergamo, infatti, già a gennaio 2020 c'erano una serie di campanelli di allarme (a cominciare dagli alert dell'Organizzazione mondiale della sanità) che avrebbero dovuto indurre il ministro Speranza e gli altri indagati ad attuare protocolli di sorveglianza.

ATTILIO FONTANA

«Non ha segnalato criticità al governo»

Il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana è indagato per omicidio colposo plurimo ed epidemia colposa. Con due distinte mail del 27 e 28 febbraio 2020 inviate all'allora premier Giuseppe Conte ha richiesto «il sostanziale mantenimento delle misure di contenimento già vigenti in Lombardia, non segnalando alcuna criticità relativa alla diffusione del contagio nei comuni della Val Seriana e dunque non richiedendo ulteriori e più stringenti misure».

«Da Conte a Fontana tutte le omissioni costate 4mila morti»

▶Spuntano le mail con le bugie sui contagi Le accuse dei pm di Bergamo ai 19 indagati

▶Ritardi nell'avvio della zona rossa e del piano pandemico già in vigore dal 2006

L'INCHIESTA

ROMA Nonostante gli alert dell'Organizzazione mondiale della sanità diffusi a partire dal 5 gennaio 2020, e nonostante fosse in vigore già da 14 anni il piano nazionale per far fronte a una pandemia (sebbene influenzale), l'Italia tardò drammaticamente ad applicare le prescrizioni previste. Tutto questo contribuì all'ecatombe che ha segnato la storia del nostro Paese. Sono tante le cose che non hanno funzionato, secondo quanto emerso nell'inchiesta della Procura di Bergamo. Rischiano di finire a processo 19 persone, dalla classe politica - compreso l'allora premier Giuseppe Conte e il suo ministro alla Salute Roberto Speranza - ai dirigenti e tecnici delle istituzioni sanitarie nazionali e locali. I reati contestati, a seconda delle posizioni, sono: omicidio colposo di 57 persone, epidemia colposa, lesioni colpose nei confronti di 34 operatori sanitari, falso e rifiuto di atti d'ufficio.

LE ACCUSE

Secondo i pm, a livello nazionale, non venne verificata tempestivamente la dotazione di mascherine, guanti, tute e sovrascarpe per il personale sanitario. La richiesta alle regioni sulle giacenze fu inoltrata «solo il 4 febbraio». E «solo il 6 marzo» venne bandita una procedura negoziata per l'acquisto di dispositivi medici per terapia intensiva e sub-intensiva, «non provvedendo - come si legge nel capo di imputazione - al tempestivo approvvigionamento alla luce dell'insufficienza delle scorte». Inoltre, «solo il 24 febbraio» si diede avvio al censimento dei reparti di malattie infettive pubblici e al numero di ventilatori polmonari presenti nelle strutture di ricovero. Non venne nemmeno «verificata - secondo l'accusa - l'adeguata formazione del personale sanitario, anche con lo svolgimento di specifiche esercitazioni.

«Non furono attuati i protocolli di sorveglianza per i viaggiatori provenienti da aree affette», come appunto avvenne per la coppia di turisti cinesi (i primi risultati positivi al Covid in Italia). La sorveglianza fu limitata solo ai voli diretti provenienti dalla Cina, e non a quelli indiretti, come previsto dal Piano nazionale pandemico del 9 febbraio 2006. Inoltre, l'allora capo della protezione civile Angelo Borrelli «solo a partire dal 26 febbraio 2020» istituì la "Piattaforma per caricare i dati finalizzati alla sorveglianza epidemiologica».

LA MAIL DI FONTANA

Il Comitato tecnico scientifico (Cts) istituito dalla Protezione civile il 5 febbraio 2020 è accusato, in concorso con Conte e il governatore della Lombardia Attilio Fontana, di non aver esteso per tempo la "zona rossa" ai comuni della Val Seriana (inclusi Alzano Lombardo e Nembro), «nonostante l'ulteriore incremento del contagio» nella regione e «l'avvenuto accertamento delle condizioni che, secondo il Piano Covid, corrispondevano allo scenario più catastrofico». Questo comportò - secondo i pm - almeno 4.148 morti in più in quel territorio. In particolare Fontana, con due distinte mail del 27 e 28 febbraio 2020 inviate a Conte, «non segnalava alcuna criticità relativa alla diffusione del contagio in va Seriana», «e dunque non richiedendo ulteriori e più stringenti misure di contenimento, nonostante avesse piena consapevolezza che l'indicatore "r0" avesse raggiunto valore pari a 2».

LA DIFESA DI CONTE

«Oggi c'è quasi una rimozione collettiva, ma è stato un virus invisibile con cui abbiamo lottato quasi a mani nude, perché siamo stati il primo paese occidentale più colpito - ha spiegato ieri il leader del M5S - Non c'era un vademecum, abbiamo seguito un percorso e ritengo di avere agito con massimo impegno, senso di responsabilità e umiltà nel confronto con gli scienziati, che non esibivano certezze nella prima fase della pandemia». «Sono assolutamente disponibile a offrire la mia massima collaborazione in tutte le sedi giudiziarie che mi verranno offerte - ha precisato Conte - per le vittime di Bergamo, ma non solo: dobbiamo onorare 188mila morti in tutto il territorio nazionale. Questa è una ferita che non si rimargina».

A Brescia intanto è già stato costituito il tribunale dei ministri che dovrà valutare le posizioni di Conte e Speranza. Lo presiederà una donna, Mariarosa Pipponzi, presidente della sezione lavoro del tribunale di Brescia, che sarà affiancata da altri due magistrati, tutti estratti a sorte. I giudici avranno 90 giorni per decidere se archiviare oppure trasmettere gli atti al procuratore capo di Bergamo, per chiedere l'autorizzazione a procedere alla Camera competente.

Valeria Di Corrado

QUEI CIMITERI SENZA POSTO PER LE BARE
Non c'era posto nei cimiteri lombardi nei primi mesi della pandemia e per trasportare le bare in altre regioni fu necessario l'intervento dell'Esercito

ANGELO BORRELLI

«Registrò in ritardo i dati dell'epidemia»

Ad Angelo Borrelli, ex capo della Protezione civile, si contesta di aver istituito «solo a partire dal 26 febbraio 2020 la "Piattaforma per caricare i dati finalizzati alla sorveglianza epidemiologica"», benché il Piano pandemico del 9 febbraio 2006 prevedesse un monitoraggio specifico sui nuovi ceppi virali, e di non aver attuato protocolli di sorveglianza sui voli indiretti provenienti dalla Cina. Per questo è accusato di omicidio colposo plurimo ed epidemia colposa.

SILVIO BRUSAFERRO

«Rallentò l'attuazione del piano pandemico»

Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto superiore di sanità, è accusato di aver «proposto di non dare attuazione al Piano pandemico, prospettando azioni alternative, così impedendo l'adozione tempestiva delle misure in esso previste». Per questo è indagato per omicidio colposo plurimo ed epidemia colposa, anche in qualità di componente del Comitato tecnico scientifico (Cts) istituito il 5 febbraio 2020.

TRA LE CONTESTAZIONI L'ACQUISTO TARDIVO DI MASCHERINE E GUANTI, E LA MANCATA FORMAZIONE DEL PERSONALE SANITARIO

L'intervista Francesco Zambon

«A Vo' il virus eliminato dalle misure, Lombardia la Wuhan dell'Europa»

▶Il coordinatore del rapporto insabbiato sul piano pandemico audito alla Camera

«Giusto capire le responsabilità di scelte politiche, ma senza strumentalizzazioni»

Francesco Zambon, trevigiano di Vittorio Veneto, è il testimone-chiave della Procura di Bergamo, per la parte riguardante la mancata attuazione e il mancato aggiornamento del piano pandemico nazionale. Questa criticità veniva evidenziata nel rapporto "Una sfida senza precedenti", rimasto online per appena venti ore fra il 13 e il 14 maggio 2020, di cui era stato coordinatore proprio l'allora funzionario dell'ufficio di Venezia dell'Organizzazione mondiale della sanità. In questa veste, ieri pomeriggio il 49enne è stato ascoltato dalla commissione Affari sociali della Camera, nell'ambito delle audizioni informali connesse all'avvio di un'inchiesta parlamentare sulla gestione dell'emergenza Covid.

Non basta l'iniziativa dei pm?

«L'indagine penale e l'inchiesta parlamentare sono due aspetti distinti. I magistrati possono incontrare delle difficoltà oggettive nella ricostruzione delle responsabilità personali, basti pensare alla fattispecie di epidemia colposa. Ciò però non toglie che a livello parlamentare possano essere individuate le responsabilità delle scelte politiche e tecniche. Questa analisi è raccomandata da organismi come Oms e Ecdc al termine di ogni emergenza, in modo da valutare la risposta fornita e gli errori commessi, affinché non vengano più ripetuti. Credo che i lavori della commissione dovrebbero poggiare su cinque pilastri, costituiti da altrettante domande. Cosa doveva succedere? Cos'è successo? Cos'è andato bene? Cos'è andato male? Cosa deve essere cambiato?».

Interrogativi che rischiano di esacerbare lo scontro politico.

«La commissione non deve essere vista come un atto punitivo, né deve ridursi a una strumentalizzazione della maggioranza contro l'opposizione. L'inchiesta parlamentare è uno strumento a garanzia del futuro di tutti. Chi dice che il Parlamento non può entrare nella questione, è male informato: Gran Bretagna, Svezia e Nuova Zelanda si sono già mosse. Naturalmente occorre agire alla luce della letteratura scientifica. Un articolo uscito su *Lancet* il 14 settembre 2022 dice che la risposta mondiale al Covid è stata "un massiccio fallimento globale", per mancanza di razionalità, trasparenza, cooperazione operativa e solidarietà internazionale. Sono carenze che vanno indagate, non solo per rispetto della Costituzione che cita la tutela della salute "come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività", ma anche per le velate responsabilità che l'Italia ha nei confronti dell'Europa».

Il medico Francesco Zambon, 49 anni, oggi lavora all'Ulss 2 Marca Trevigiana

In che senso?

«Lo studio pubblicato da *Nature* il 6 aprile 2022 ha evidenziato che all'esordio del Covid in Italia circolavano due "sublineage" del virus: l'uno in Veneto, dove si è autoestinto grazie alle misure prontamente attuate a Vo', l'altro in Lombardia, da dove invece l'epidemia si è poi propagata nel resto del continente. Traduzione: Wuhan sta alla Cina come la Lombardia sta all'Europa».

Quanto hanno pesato le falle nel piano pandemico?

«Di nuovo *Lancet* ha evidenziato chiaramente la differenza tra chi aveva un piano pandemico e chi no: i Paesi dell'Asia orientale che lo avevano, "sono di gran lunga andati meglio nella gestione della pandemia". Non a caso quelle mancanze sono fra le contestazioni dell'inchiesta di Bergamo e sono anche citate da due delle tre proposte di istituzione della commissione».

Quelle presentate da Riccardo Molinari (Lega) e Galeazzo Bignami (Fratelli d'Italia) menzionano il ritiro del vostro rapporto. L'inchiesta parlamentare sarebbe un modo per renderle giustizia dopo la rottura con l'Oms, dottor Zambon?

«Il nostro lavoro era il tentativo di correggere in corsa gli errori, mostrando elementi di criticità e punti di forza. Il ritiro è avvenuto in una fase opaca di gestione. Rendere giustizia? Sì, ma non tanto a me: è un obbligo morale nei confronti dei 188.000 morti per Covid, conto probabilmente sottostimato, e di tutti noi cittadini».

A distanza di tre anni, come ripensa al whistleblowing, cioè alla segnalazione di illecito all'interno dell'ente pubblico?

«È un dovere nell'Oms rispettare il codice di comportamento. Chi viene a conoscenza di un illecito, ha l'obbligo di segnalarlo e l'Organizzazione ha il dovere di proteggere il dipendente. Ecco perché ho intentato una causa davanti al Tribunale internazionale del lavoro di Ginevra: l'Oms non solo non mi ha tutelato rispetto alle pressioni subite, ma mi ha pure spinto a dare le dimissioni».

Dove lavora adesso?

«Ho vinto il concorso bandito dall'Ulss 2 Marca Trevigiana, dove sono referente aziendale del piano pandemico e responsabile delle liste di attesa. Sono molto riconoscente a questa realtà, per il clima positivo che ho trovato, dopo che il mio reinserimento lavorativo non è stato per niente facile. Nel privato nessuno mi assumeva. I cacciatori di teste negli Stati Uniti si sono complimentati per il mio curriculum, ma mi hanno scartato con questa spiegazione: "Sei troppo trasparente, quale azienda non ha qualcosa da nascondere?". Noi whistleblower siamo tutti marchiati perché ritenuti troppo integri».

Quindi lo rifarebbe?

«In questi tre anni mi è stata posta spesso questa domanda e puntualmente ho cercato di svicolare, perché avrei dovuto dire che no, forse non lo avrei rifatto. Oggi, cioè dopo che la Procura di Bergamo ha chiuso le indagini, per la prima volta posso rispondere con un secco sì: lo rifarei».

Angela Pederiva

«DOPO LE PRESSIONI HO PAGATO LA SEGNALAZIONE DI ILLECITO ALL'OMS MA OGGI DICO CHE LA RIFAREI»

«MI SONO DIMESSO MA NESSUN PRIVATO VOLEVA ASSUMERMI: SONO RITENUTO TROPPO TRASPARENTE PER UN'AZIENDA»

E la sfida dei libri con Guerra va in archivio

L'ORDINANZA

VENEZIA La sfida dei libri tra Ranieri Guerra e Francesco Zambon finisce in archivio. A deciderlo è l'ordinanza del gip Laura Alcaro, depositata lunedì, con cui vengono chiusi i procedimenti per diffamazione reciproca aperti a Padova. L'ex direttore vicario dell'Oms aveva presentato querela per *Il pesce piccolo* (Feltrinelli), l'ex funzionario della sede di Venezia aveva contro-agito nei confronti di *Bugie, verità, manipolazioni* (Piemme). Guerra accusava Zambon di aver riportato circostanze «false o parziali o rappresentate maliziosamente», il trevigiano contestava al veronese di averlo dipinto «come uomo ambizioso in cerca di notorietà ad ogni costo». Per il giudice non c'è «necessità di ulteriori indagini», in quanto si tratta di «valutazioni strettamente personali» con «missive e documenti a sostegno» e non è «dunque possibile, in una sede processuale, addivenire ad una verità oggettiva». Rimane invece pendente al Tribunale civile di Roma la richiesta danni per 2,5 milioni a carico di Zambon, Rai e La7 presentata da Guerra, indagato dai pm di Bergamo nello stralcio dell'inchiesta inviato nella Capitale. *(a.pe.)*

Crisanti: «Ho cercato di dare agli italiani un po' di verità»

IL CONSULENTE

PADOVA «La motivazione principale mia e della Procura è stata tentare di restituire agli italiani la verità su quelli che sono stati i processi decisionali che hanno portato a determinate scelte». Così Andrea Crisanti, attuale senatore del Pd ed ex docente dell'Università di Padova, commenta l'esito della sua maxi-consulenza sulle morti «evitabili» a corredo delle indagini della Procura di Bergamo. Il microbiologo non avanza accuse, ma definisce la perizia «una mappa logica su quello che è successo» nei primissimi giorni dell'emergenza.

IL MODELLO

In base a un modello matematico, se fosse stata istituita in Val Seriana una "zona rossa", al 27 febbraio i morti sarebbero stati 4.148 in meno e al 3 marzo 2.659 in meno. Una stima calcolata giorno per giorno, da quando si ebbe conferma dei primi casi di diffusione del Coronavirus nel nostro Paese. «Questa perizia – ribadisce Crisanti – ha avuto l'obiettivo di ricostruire i fatti, quindi non è un atto di accusa, ma è il tentativo di restituire una parte di verità su come si sono svolti i fatti, in particolare per la Bergamasca che è stata una delle aree più colpite da questo evento».

L'esperto ricorda di aver «lavorato 18 mesi a questa perizia, che ha richiesto la lettura di decine di migliaia di pagine e centinaia di provvedimenti. La cosa particolarmente preminente che mi ha guidato è stata la volontà di contribuire a dare ai familiari delle vittime una ricostruzione della verità di quel che è successo. Ho cercato di dare una risposta che fosse la più asettica e scientifica possibile». Le metodologie utilizzate da Crisanti sono state «particolarmente innovative, perché nessuno prima aveva osato affrontare dal punto vista peritale una situazione così complessa. Per risolvere il problema dell'ospedale di Alzano – annota in particolare – abbiamo usato le metodologie che vengono usate per i disastri aerei, per scandagliare in maniera minuziosa ogni possibile relazione causale». «Abbiamo utilizzato dati – aggiunge – che ci hanno permesso di ricostruire puntualmente, giorno per giorno, la dinamica dell'epidemia, e utilizzato modelli matematici altamente predittivi e validanti, che ci hanno permesso di trarre delle conclusioni».

L'ESPERIENZA

Non vi sono invece, a detta dello scienziato, correlazioni possibili con un'altra esperienza di "zona rossa" in Italia, quella decisa il 21 febbraio intorno a Vo'. «Lì – puntualizza Crisanti – è stata fatta un'azione imparagonabile a quella della Lombardia, sarebbe come comparare le mele con le pere. È chiaro che prima si chiude e più diminuisce il numero delle persone malate e quello dei decessi. Nel caso di Alzano però il problema è diverso. Nella perizia bisognava verificare e capire se determinate decisioni erano state prese consapevolmente, con la conoscenza dei fatti e con la consapevolezza dei rischi».

EX DOCENTE A PADOVA
Oggi il microbiologo Andrea Crisanti è senatore del Pd

IL PERITO DEI PM: «ABBIAMO USATO I METODI UTILIZZATI NEI DISASTRI AEREI PER SCANDAGLIARE I NESSI CAUSALI»

SCOPRI IL NOSTRO VOLANTINO DIGITALE

FINO ALL'11 MARZO

GRANAROLO
Mozzarella fresca di alta qualità
Pz 3 x g 100
al kg € 8,27

SOTTOCOSTO 2,48

MARUZZELLA
Tonno all'olio di oliva
Pz 6 x g 100
al kg € 9,98

SOTTOCOSTO 5,99

LA MOLISANA
pasta di semola
g 500
al kg € 1,58

SOTTOCOSTO 0,79

BAULI
I Classici croissant tradizionale
pz 6 - g 240
al kg € 4,13

SOTTOCOSTO 0,99

LAVAZZA
caffè Crema e Gusto classico
pz 4 x g 250

SOTTOCOSTO 5,99

Offerta Sottocosto ai sensi del D.P.R. 2001 N° 218. Le quantità minime disponibili in ogni negozio sono segnalate all'interno di ciascun punto vendita.

BAVARIA
Birra Premium
cl 66
al litro € 1,14

SOTTOCOSTO 0,75

TV 32" LED PANASONIC TX32LS480E
- SMART TV ANDROID • GOOGLE ASSISTANT • HD
- 3 HDMI • 2 USB • DECODER HEVC265 • MAIN 10+SAT S2
- DIM CON PIEDISTALLO L73,2XH47,9XP18,5 CM

SOTTOCOSTO ~~279,00~~ -28% 199,90

IN PIÙ TANTE OFFERTE IPERCONVENIENTI FINO AL 15 MARZO 2023

VERIFICA GLI ORARI SU WWW.EMISFERO.EU

VICENZA - BASSANO DEL GRAPPA (VI) - ZANÈ (VI) - MIRANO (VE) - SCORZÈ (VE) - BELLUNO
SILEA (TV) - VITTORIO VENETO (TV) - FIUME VENETO (PN) - MONFALCONE (GO)

La rabbia della popolazione

Nei paesi martiri del Covid «Qui mancava l'ossigeno»

▶Viaggio nella provincia che ha avuto oltre 13 mila morti in appena 9 mesi

▶I parenti dei morti: «Vogliamo giustizia I nostri cari erano persone e non numeri»

LE STORIE

BERGAMO Dopo tre anni, 13.640 morti solo nei primi nove mesi del 2020 (quando in tempi normali erano circa 7.600) e una maxi inchiesta della Procura, parlare di Covid a Bergamo e provincia smuove sensazioni contrastati. C'è il dolore di chi ha visto andarsene persone care, l'equilibrismo istituzionale di fronte alle indagini - «Ne prendiamo atto, la giustizia farà il suo corso», commenta il sindaco di Alzano Lombardo, Camillo Bertocchi - l'irresistibile desiderio di dimenticare tutto. Che in molti casi ha prevalso, considerato che alle ultime elezioni il governatore Attilio Fontana, duramente contestato in piazza ai tempi dell'epidemia, qui ha stravinto con il 60,88%.

I LUTTI

Chi invece del ricordo ne ha fatto la sua battaglia sono i familiari delle vittime, riuniti in un'associazione. «Non vogliamo vendetta, chiediamo giustizia», ripetono. Hanno subito perdite dolorose e si sono sentiti abbandonati, hanno pagato mascherine 40 euro e saturimetri 60. «La gente moriva a casa senza ossigeno - racconta l'avvocato del comitato Consuelo Locati, il papà ucciso dal virus - Riuscite a immaginare cosa significhi non trovare nessuno che spieghi il funzionamento di una bombola d'ossigeno, quando la trovavamo? Cosa voglia dire inventarsi sanitari per capire quanto ossigeno erogare al minuto a chi ne aveva fame e non riusciva neppure a respirare?». Anche Antonella Dell'Aquila piange il papà, si chiamava Pietro ed è morto il 6 aprile 2020. «Si è ammalato il 12 marzo, quando ancora si diceva che fosse un'influenza - ricorda - L'abbiamo curato noi a casa, senza tampone né mascherine, finché non è stato ricoverato in ospedale. Era già troppo tardi. "Lo stiamo accompagnando", ci hanno spiegato al telefono. L'ho rivisto in un'urna al cimitero di Alba, perché in Lombardia non c'era più posto nemmeno nei cimiteri. Io avrei dovuto sposarmi il 7 maggio, ho rinviato ad agosto ma non ho rinunciato: bisogna andare avanti e fare in modo che la loro morte non sia vana». Per due motivi, aggiunge: «Perché non sono convinta che saremmo pronti ad affrontare un'altra pandemia e per far sì che il loro sacrificio non sia vano. Sono persone, non numeri». Finiti in una contabilità del dolore che ha la sua unità di misura nel numero dei morti. A Nembro, solo a marzo 2020, i decessi sono stati 152, cinque al giorno, in un paese dove solitamente ce n'erano dodici in tutto il mese. Ad Alzano 114 contro 10, a Zogno 89 rispetto a 8,2, più di dieci volte l'andamento storico. Nel primo pomeriggio Rosa Brambati, 75 anni, si affretta per una visita all'ospedale di Alzano. «Tutte le volte che vengo qui mi si stringe il cuore. Mio marito era ricoverato in medicina generale a febbraio 2020. È entrato sano e ha preso il Covid. Non mi stupisce, qui era tutto un via vai di visitatori e all'interno non c'erano precauzioni». Per la Procura di Bergamo sarebbero almeno 36 (35 operatori sanitari e un impiegato amministrativo, due dei quali morti) i dipendenti del Pesenti Fenaroli contagiati all'inizio dell'epidemia a causa della mancata adozione di «tutte le misure tecniche, organizzative e procedurali» utili a «contenere la diffusione del virus» nella struttura. «Dire chi ha sbagliato, secondo me, sarà veramente difficile. Bisognerebbe mettersi nelle condizioni di chi si vedeva arrivare tutti quei malati. Si poteva immaginare di avere più attenzione per gli anziani, però lo diciamo adesso», riflette Giuseppe Remuzzi, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri Irccs. Ciò che bisogna fare «è non dimenticare e attrezzarci, in questi tre anni si è agito poco per mettere in sicurezza il nostro sistema sanitario nazionale». Tra coloro che hanno patito inesperienza e solitudine c'è Salvatore Mazzola, panettiere di Nembro. «Ci aspettavano la zona rossa per Carnevale. Io mi sono portato i vestiti in negozio per trasferirmi a vivere lì e non portare il Covid in casa. E invece niente, non hanno chiuso. Mio padre aveva 81 anni, era un ex insegnante di educazione fisica e stava benissimo. Il 9 marzo accusa i primi sintomi, il 17 peggiora e ci consigliano di contattare un numero verde per non intasare i pronto soccorso già al collasso. Hanno fatto fare la diagnosi a me: "Respira bene? Quante tachipirine prende al giorno?"».

L'EPICENTRO ITALIANO DELLA PANDEMIA

All'ospedale Pesenti Fenaroli di Alzano quasi in contemporanea con la scoperta di Paziente 1 erano già stati registrati parecchi casi e anche vittime

LA PAURA

In tutto questo, dice Salvatore, non ha mai fatto un tampone e nemmeno i famigliari in quarantena. «A fine marzo, mentre ero recluso in negozio, mi chiama mia moglie e mi dice che il papà non riesce più a respirare. Aveva la saturazione a 60. "Ma a 60 si muore", mi dicono in ospedale, "perché non ce lo avete portato prima?". E alla fine non ce l'ha fatta». In quei mesi Nembro era una bolla di disperazione. «Entravano i clienti e facevano l'elenco dei parenti morti. Tante le famiglie distrutte. C'era solidarietà, ma anche molta paura, ogni giorno piangevamo 12, 13 vittime e ci chiedevamo quando sarebbe toccato a noi. Poi ci siamo sentiti dire che era stato fatto tutto bene».

Claudia Guasco

La visita del capo dello Stato

Mattarella a Crotone: «Priorità ai profughi» La folla urla: «Giustizia»

▶Il presidente onora le vittime e rassicura i superstiti afghani: «Siete richiedenti asilo»

▶Appello dei parenti: «Ci aiuti a rimpatriare le salme». Giocattoli in regalo ai bimbi ricoverati

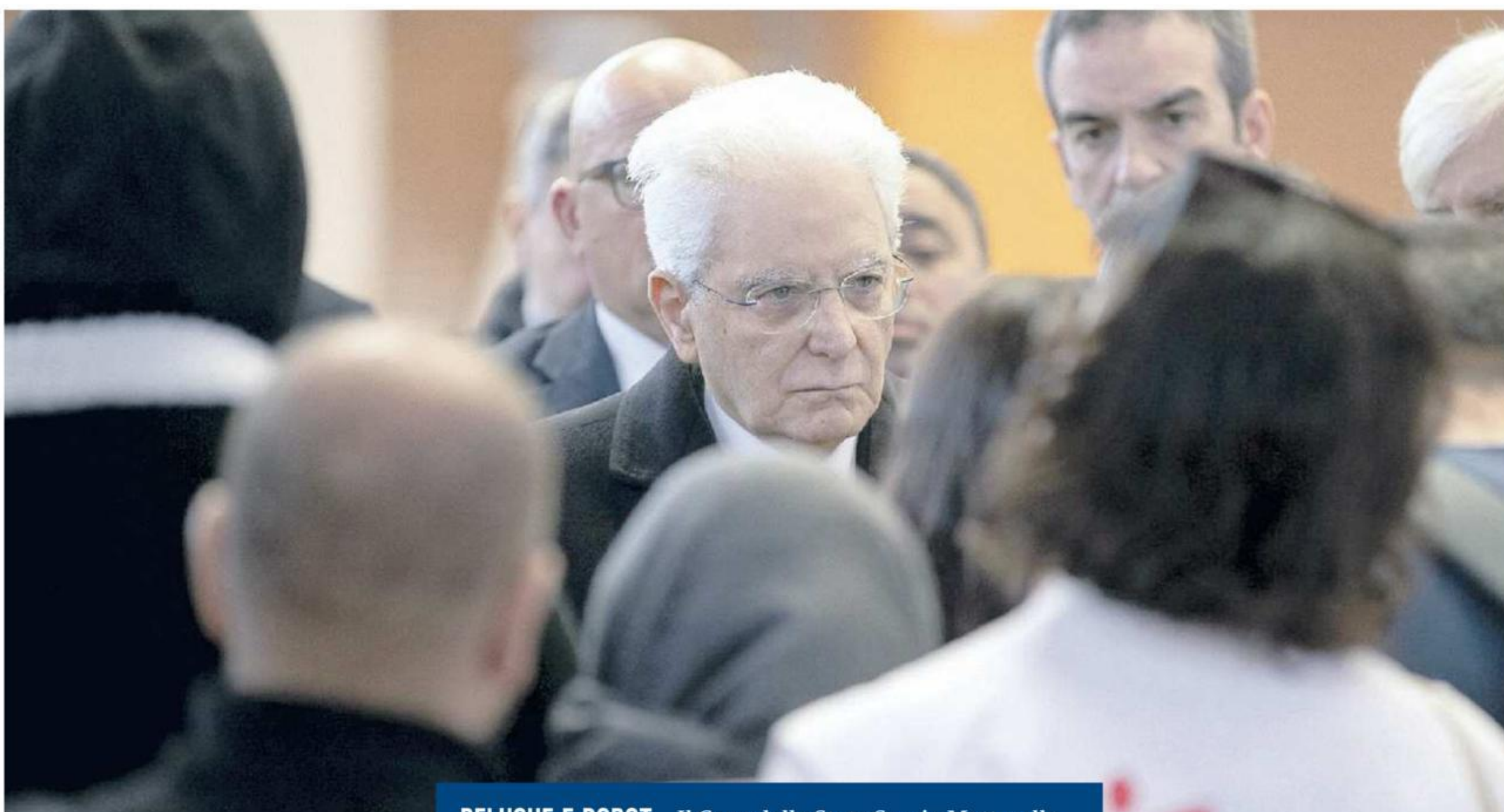
PELUCHE E ROBOT PER I PICCOLI SUPERSTITI

Il Capo dello Stato Sergio Mattarella nella sua visita ieri a Crotone: ai piccoli superstiti sono stati regalati peluche e robot

IL RACCONTO

ROMA Un'immagine dolente e forte. Lui, Sergio Mattarella, nel palasport di Crotone vuoto di gente, che sta in raccoglimento davanti a 67 bare. E in questa camera ardente misura con il suo sguardo, che spazia dalle casse bianche con dentro i bambini a tutte le altre, la dimensione della tragedia, l'abisso di una sciagura che subito ha scatenato la polemica politica ma che è anzitutto una sconfitta umana. E uno strazio per i familiari delle vittime, per chi non è riuscito a evitarlo, per un Paese il cui cordoglio sincero il presidente della Repubblica ha voluto testimoniare arrivando a Crotone. Mattarella ha visitato i 16 sopravvissuti del naufragio di domenica scorsa e i superstiti all'ospedale gli hanno raccontato: «La barca ha cambiato rotta e ha urtato contro qualcosa. Quindi ha cominciato a imbarcare acqua». I sopravvissuti, i morti, i dispersi e le pochissime speranze di recuperarli vivi. Ed erano partiti in 180, uomini, donne, bambini, dalla costa di Cesme (Turchia).

Il presidente ha voluto sottolineare, fuori da ogni polemica, la connessione sentimentale tra il nostro Paese e famiglie venute da lontano per sperare di salvarsi e che invece hanno trovato la morte. Davanti alle bare dei migranti il silenzio di Mattarella, la sua immagine statuaria che trasuda un senso di pietà che è anche politica, e fuori dal palasport la gente che non si dà pace: «Potevano essere salvati. Perché è accaduto tutto questo?». I familiari delle vittime, arrivati in Calabria, si rivolgono al presidente: «Ci aiuti a rimpatriare le salme».

Ai bambini ancora sotto choc, feriti, vittime di inalazione di cherosene e due affetti da Covid - in tutto sono sei, hanno un'età compresa tra i 3 e i 15 anni e uno di loro è senza genitori - Mattarella ha fatto arrivare alcuni pacchi contenenti giocattoli: peluche, robot radiocomandati, strumenti musicali. E nell'ospedale, al San Giovanni di Dio, tra operatori e degenti, in tanti lo hanno applaudito. Mentre un gruppo di cittadini di Crotone gli chiede gridando: «Giustizia, giustizia». Ci sono gli studenti con i cartelli («Torniamo ad essere umani») e le madri di Steccato di Cutro (dove è avvenuta la sciagura, pochi chilometri da Crotone) dicono rivolte alle famiglie delle vittime: «Perdonateci». Mattarella è visibilmente commosso. Ci sono i fiori, i giocattoli, le candele che da domenica si accumulano fuori dal cancello del palasport e davanti ai feretri dei più piccoli. E ancora ieri mattina, poco prima che lui arrivasse, è stato recuperato in mare il corpo di una bambina. Ecco i soccorritori che salutano il presidente e lui li ringrazia, ci sono i sindaci del crotonese e gli amministratori locali e l'imam della moschea di Cutro, Mustafa Achik, che recita la preghiera inter-religiosa, insieme al vescovo di Crotone, Angelo Raffaele Panzetta.

NELLA VISITA PRIVATA ACCOMPAGNATO SOLO DAL PREFETTO LA COMMOZIONE NELLA CAMERA ARDENTE DEL PALASPORT

PREGHIERA INTERRELIGIOSA CON IL VESCOVO E L'IMAM IERI RECUPERATO IN MARE IL CORPO DI UN'ALTRA BAMBINA

I RACCONTI

Mattarella, così ha spiegato all'esterno del palazzetto dello sport il mediatore culturale che ha fatto da interprete tra il Capo dello Stato ed i parenti delle vittime, ha detto che gli afghani sono richiedenti asilo, la loro situazione è prioritaria e l'Italia si occuperà di loro. Dai feriti racconti così: «Eravamo più di cento su quella imbarcazione, e quando è cominciata la tragedia si sentivano soltanto urla e pianti e grida di aiuto, help, help, help».

L'immagine della giornata è stata comunque quella del presidente, accompagnato soltanto dal prefetto di Crotone, Carolina Ippolito, in piedi davanti alle bare alcune senza nome, altre con i peluche dei bimbi o con le bambolette o con i fiori. Si è fatto carico Mattarella, e lo ha simboleggiato, del dolore dell'intero Paese. Ha voluto che fosse una visita «privata» ossia di segno personale, ma è chiaro che il significato della sua presenza è nazionale. Comunque niente dichiarazioni pubbliche, nessuna conferenza stampa. E proprio il suo silenzio ha sottolineato ancora di più il dolore condiviso. Ha incarnato, senza formalità, come per un moto spontaneo, il lutto generale. E la risposta di fiducia e di affetto da parte dei cittadini di questo angolo di Calabria scossi dalla tragedia di domenica, da questa sciagura sulle cui modalità si sta cercando di fare luce, è la riprova di quanto Mattarella venga sentito come una figura istituzionale di vicinanza a cui rivolgersi e in cui sperare. Sì, lo Stato c'è. Ma ci sono anche, nell'icona del Capo dello Stato alla camera ardente e nello choc di tutti per ciò che è accaduto, i valori di un'Italia che non riesce ad accettare che la disperazione dei migranti si possa tradurre nella perdita di vita umane senza che dalla Ue arrivino segni tangibili di un comune impegno pratico affinché queste tragedie non accadano più.

Mario Ajello

Piantedosi andrà a riferire alle Camere il centrodestra (per ora) si ricompatta

Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ieri è stato ascoltato dal Copasir

LA STRATEGIA

ROMA Sconfessare un ministro dell'Interno, aprire una crepa nella maggioranza al quarto mese di governo: non se ne parla. Se poi a chiederne le dimissioni è la neoeletta segretaria del Pd Elly Schlein, ancora meno. Il centrodestra si ricompatta intorno a Matteo Piantedosi. Che ora è pronto a riferire in Parlamento: martedì sarà alla Camera, mercoledì al Senato. Ai sopraccigli inarcati per le reazioni a caldo del titolare del Viminale di fronte al dramma di Cutro, subentrano le istruzioni impartite direttamente dalla premier Giorgia Meloni alla vigilia della trasferta indiana: Piantedosi non si tocca. Non a caso ieri a sgombrare il campo dai dubbi ci ha pensato Francesco Lollobrigida, ministro dell'Agricoltura e braccio destro della leader di governo. «Piantedosi è un ottimo ministro e non c'è alcuna polemica all'interno del governo e della maggioranza nei suoi confronti», chiarisce. E dunque, le responsabilità del naufragio «non sono legate al ministero dell'Interno» quanto semmai «all'incapacità in questi anni di frenare il criminale sciacallaggio che si fa sugli esseri umani». Insomma, nessun distinguo nella maggioranza e tantomeno rimpasti all'orizzonte, ci tengono a far sapere dall'entourage del ministro che ieri ha sentito al telefono il prefetto a capo degli Interni. Rompe gli indugi anche il leader della Lega Matteo Salvini, «piena fiducia nell'operato del ministro». Fabio Rampelli, vicepresidente della Camera di FdI, rilancia: bisognerebbe telefonare ai migranti, avvisarli dei rischi prima di partire. «Potremmo raggiungere tutte le popolazioni in difficoltà e fargli presente che quei viaggi non sono come vengono dipinti dai trafficanti di uomini» Da Forza Italia cala il sipario Licia Ronzulli, «un caso Piantedosi non esiste», assicura la fedelissima di Arcore.

POLEMICA SULLE PAROLE DI RAMPELLI (FDI): «I MIGRANTI HANNO PARABOLE E TELEFONI, AVVISIAMOLI SU COME SONO I VIAGGI»

LA DIFESA

Una rete di sicurezza per il governo, prima ancora che il ministro. Rafforzata dopo l'offensiva lanciata dal Pd targato Elly Schlein. Ieri la neosegretaria si è presentata a Crotone, sulle orme di Mattarella. Esordio in sordina: niente dichiarazioni alla stampa uscita dalla camera ardente, solo un veloce scambio con il sindaco. Dopo l'attacco frontale in Commissione Affari costituzionali mercoledì, «si deve dimettere», ora la pasionaria al timone del Nazareno prepara l'assedio in Parlamento.

C'è la sua firma in cima all'interpellanza urgente del gruppo Pd alla Camera che chiede ai ministri Salvini, Piantedosi e Giorgetti di riferire in aula sulla strage calabrese la prossima settimana. Nel mirino, la catena di comando della Guardia di Finanza e della Guardia Costiera e la scelta di non «classificare l'operazione in atto come operazione Sar (ricerca e soccorso, ndr)». Ieri pomeriggio il ministro dell'Interno è stato ascoltato per due ore al Copasir, un'audizione programmata che è servita anche a ripercorrere la cronistoria dell'ennesimo massacro del Mediterraneo, le segnalazioni e gli eventuali inceppi nella macchina dei soccorsi europea e italiana. Resta convinto, Piantedosi, della giusta condotta delle autorità italiane. Il ministro è comunque deciso a metterci la faccia e a presentarsi ad ogni occasione utile per chiarire, rispondere alle domande in Parlamento e, se necessario, ai giudici. Oggi sarà a Malta per il vertice dei Med 5, i cinque Paesi dell'Europa mediterranea (con l'Italia, Spagna, Malta, Grecia e Cipro). L'ultima volta, in piena contesa con i francesi, è mancata l'unanimità nella richiesta di una gestione veramente europea dell'emergenza migranti. Adesso un appello unanime a Bruxelles varrebbe doppio.

IL 7 E L'8 IL MINISTRO PARLERÀ A CAMERA E SENATO. SCHLEIN (PD), ANCHE LEI IERI IN CALABRIA, PREPARA L'OFFENSIVA

Francesco Bechis

Il mancato salvataggio

LE INDAGINI

Soccorsi partiti in ritardo inchiesta sui responsabili

▶La procura chiede a Guardia di Finanza e Guardia costiera gli atti sul naufragio

▶Da chiarire anche il ruolo di Frontex Aperto un fascicolo, ancora contro ignoti

ROMA Dopo avere identificato e fermato gli scafisti, per la procura di Crotone si apre un altro fronte. Ed è quello dei possibili ritardi nelle operazioni di soccorso e negli interventi che, nella notte tra sabato e domenica, avrebbero potuto salvare le 67 vittime (un corpo è stato recuperato ieri in mare e un altro avvistato) al largo di Cutro. Un buco di sei ore, tanto trascorre dal momento in cui la barca, con a bordo almeno 180 persone, viene segnalata e quello in cui scattano le operazioni. E questa volta le indagini, nel fascicolo ancora contro ignoti, sono state delegate ai carabinieri. Sono tre gli attori che hanno svolto un ruolo quella notte: Frontex, l'agenzia di frontiera Ue, la Guardia di Finanza e la Guardia Costiera. Ciascuno ritiene di avere agito rispettando i protocolli e ha già presentato una relazione. Ma, se sia vero, lo verificherà la procura, dopo avere acquisito relazioni di servizio, brogliacci e tutte le comunicazioni intercorse tra la Guardia di finanza e la Guardia costiera, compresa l'ultima, una decina di minuti prima dello schianto su una secca a 100 metri dalla spiaggia.

SULLA SPIAGGIA DI CUTRO I ROTTAMI DEL CAICCO

A Steccato di Cutro, una delle spiagge dove sono stati recuperati i corpi dei migranti annegati al largo delle coste calabre, si sono accumulati i rottami dell'imbarcazione partita dalla Turchia in direzione dell'Italia

LA RICOSTRUZIONE

Sono le 22,26 del 25 febbraio quando l'aereo di Frontex "Eagle one" avvista un'imbarcazione "sospetta" a circa 40 miglia dalla costa calabrese che «risultava navigare regolarmente, a 6 nodi e in buone condizioni di galleggiabilità, con solo una persona visibile sulla coperta» e segnala che potrebbero esserci «possibili altre persone sotto coperta». La segnalazione, inviata alle 23.03, è indirizzata all'Icc, il punto di contatto nazionale interforze per l'attività di law enforcement (per l'operazione di polizia) e, per conoscenza, anche ad altri destinatari tra i quali il centro di coordinamento marittimo della Guardia Costiera (Imrcc) e la centrale operativa della Guardia di Finanza. In seguito a quella comunicazione, il Reparto operativo aeronavale della Guardia di Finanza di Vibo Valentia, dopo un primo tentativo alle 00,30 interrotto dal maltempo, alle 2,20, disponeva l'uscita in mare di una vedetta della sezione operativa navale di Crotone, che, insieme un pattuglione partito da Taranto, intraprendeva la navigazione «per intercettare» l'imbarcazione». Un'attività, appunto, di «law enforcement» e cioè di polizia e non di soccorso: nessuno ha ricevuto una richiesta di aiuto, né da parte dei migranti a bordo né da loro familiari, come solitamente avviene in questi casi. Una mancanza di comunicazione - è emerso dalle testimonianze dei superstiti - dovuta alla volontà degli scafisti di non farsi intercettare. Qualora vi fosse stato, o comunque fosse stato dichiarato l'evento Sar, le regole di ingaggio della Guardia costiera prevedono l'intervento, anche in presenza di dati non certi. Ma nel caso del barcone, l'evento Sar non è stato mai dichiarato. Le due unità delle fiamme gialle sono poi costrette a rientrare a causa del mare mosso - forza 4 - che non aveva consentito di raggiungere l'obiettivo. Quello che accade dopo è documentato dalla telefonata delle 3.38 tra i finanzieri e la Guardia Costiera, una decina di minuti prima dello schianto del barcone. Le Fiamme gialle informano che le loro unità stanno rientrando e chiedono se ci siano imbarcazioni della Guardia costiera in mare, ricevendo una risposta negativa. Dopo aver informato, «giusto per notizia», di non aver individuato il «target» segnalato da Frontex, i finanzieri domandano: «Voi naturalmente non avete nulla, nel caso ci dovessero essere situazioni critiche?». E dalla Guardia costiera rispondono: «Noi al momento in mare non abbiamo nulla». La telefonata prosegue con i militari della Finanza che ribadiscono l'ultima posizione nota del caicco, ad una quarantina di miglia dalla costa. «E poi - aggiungono - noi dal radar non battiamo nulla». Significa che la strumentazione di bordo delle motovedette non aveva individuato il barcone. Quindi chiudono la comunicazione non prima di avere aggiunto «va bene, era giusto per informarvi».

TUTTI GLI UFFICI COINVOLTI HANNO PRESENTATO UNA RELAZIONE. VERIFICA SUL RISPETTO DEI PROTOCOLLI

OPERAZIONE DI POLIZIA

La sequenza di comunicazioni tra i due corpi conferma sostanzialmente che l'operazione scattata in mare nella notte tra sabato e domenica mattina, dall'avvistamento dell'aereo Frontex fino a pochi minuti prima della tragedia, è stata gestita come "law enforcement", e non evento Sar, non essendo emersi elementi che facessero ipotizzare una situazione di pericolo. Il protocollo per le operazioni Sar (Search and rescue, "ricerca e soccorso") prevede tre livelli di emergenza, con procedure standard. Il livello più basso si chiama "fase di incertezza"(Incerfa) e riguarda «una situazione nella quale si può dubitare della sicurezza di una persona, di una nave o di un altro mezzo», si apre quando «esiste un dubbio sulla sicurezza di un mezzo o del suo personale dovuto a mancanza di informazioni o alle eventuali difficoltà in cui potrebbero versare». La fase successiva è quella di "allerta" (Alerfa), quando da molto tempo si siano persi notizie del natante per il quale era stato attivato l'Incerfa. Ma solo il terzo protocollo riguarda una situazione di pericolo e prevede l'intervento (Deteresfa). In questo caso si avviano le operazioni di ricerca e soccorso con l'intervento in mare dei mezzi della Guardia costiera per effettuare il soccorso.

Ma a Cutro nessuna di queste fasi è stata attivata.

Valentina Errante

LE REGOLE PER LE EMERGENZE PREVEDONO TRE FASI DI INTERVENTO: NESSUNA DI QUESTE È STATA ATTIVATA

Le norme europee

Giorgetti: il nuovo Patto Ue sarà meno rigido sul debito

▶Il governo italiano punta a ottenere più flessibilità con le nuove regole

▶L'esecutivo garantisce rigore sui conti ma chiede spazio per gli investimenti

IL NEGOZIATO

ROMA Rigore sui conti pubblici. Ma con regole più morbide sulla gestione del debito. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, garantisce che l'Italia non modificherà la sua politica di equilibrio sulla finanza pubblica. Ma, nel corso di una audizione nelle Commissioni Bilancio di Camera e Senato sulla proposta di riforma della governance economia dell'Unione europea presentata dalla Commissione Ue, ribadisce che il governo punta ad ottenere regole più flessibili.

GLI SPAZI

«La riduzione del debito pubblico deve essere realistica e graduale per permettere al Paese di avere spazi di bilancio per investimenti e per affrontare le emergenze», ha spiegato Giorgetti, specificando che «la riduzione realistica, graduale e duratura dello stock di debito pubblico è indispensabile per liberare l'Italia da una situazione cronica di assenza di spazi fiscali da utilizzare per il perseguimento di politiche che consentano di tenere il passo degli altri partner europei, affrontare le sfide della competitività in un e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza». Secondo il ministro dell'Economia «la proposta

IL PERCORSO DI AGGIUSTAMENTO POTRÀ ESSERE PIÙ GRADUALE E PROLUNGATO NEL TEMPO

ECONOMIA Il ministro Giancarlo Giorgetti

della Commissione europea sulla riforma della governance economica è il punto di partenza e, da una prima valutazione, sembrerebbe che il nuovo impianto sia più favorevole rispetto al sentiero di aggiustamento che sarebbe necessario seguire se fossero riattivate le vecchie regole, in particolare quella sul debito. L'Italia - ha aggiunto Giorgetti - sta partecipando attivamente al dibattito, con analisi e proposte per migliorare la proposta».

Entrando più nel dettaglio, il titolare del dicastero di Via XX settembre ha detto che «il percorso di aggiustamento del debito potrà essere più graduale e prolungato nel tempo, se accompagnato da un impegno dello Stato membro a realizzare investimenti e riforme più ambiziosi e che contribuiscano a innalzare la crescita potenziale e migliorare la sostenibilità del debito pubblico». In questo caso, ha reso noto Giorgetti, il percorso di aggiustamento potrà essere esteso «fino a sette anni». Tra gli altri elementi positivi della proposta di Bruxelles, a giudizio del ministro, «il riferimento a un orizzonte pluriennale di medio termine, che eviterebbe l'approccio annuale dell'intonazione della politica di bilancio adottato finora e i negoziati con la Commissione sui decimi di punto di deficit. Questo approccio di medio periodo e integrato tra scelte di bilancio, riforme e investimenti, accentuerebbe l'attenzione sulla crescita e sui suoi effetti sul rapporto tra il debito e il Pil». Giorgetti ha anche espresso parere favorevole al fatto che «nella definizione del percorso di aggiustamento, venga considerata la situazione specifica di ogni Paese». Positivo anche «un unico indicatore per la sorveglianza fiscale, ovvero la spesa primaria al netto della componente ciclica della spesa per i sussidi di disoccupazione e della variazione delle entrate derivanti da misure discrezionali». Secondo Giorgetti, «la sua efficienza dipende dal modo in cui è definito e adottato».

LO SCHEMA

Nella proposta Ue, ha argomentato il ministro, «condividiamo che venga considerata la situazione specifica di ogni Paese. In tal modo potranno superarsi le difficoltà di applicazione dello schema attuale, caratterizzato da regole valide per tutti gli Stati membri che vengono poi adattate a ciascun contesto ricorrendo a un certo grado di flessibilità alla quale ricordo il nostro Paese è più volte ricorso». L'esponente del governo Meloni ha comunque ricordato che è legittimo discutere su come costruire le nuove regole del patto di stabilità e crescita avvertendo però che «il conflitto in Ucraina è ancora in corso e le ripercussioni sono ancora fortissime, in particolare per quanto riguarda i riflessi dei prezzi dell'energia e l'inflazione». Nel corso del suo intervento parlamentare, Giorgetti ha affrontato anche il delicato problema del Superbonus chiarendo che «se ci sarà una direttiva Ue sulle case green a livello europeo, si stabiliranno regole per cercare di andare a incentivare il patrimonio abitativo più compatibile e quindi si faranno ragionamenti nell'ambito della direttiva anche prendendo atto degli errori fatti sui bonus edilizi».

Michele Di Branco

C'È CONDIVISIONE SULLA NECESSITÀ DI CONSIDERARE LA SITUAZIONE SPECIFICA DI OGNI PAESE

Auto green verso il rinvio: più tempo per trattare

IL VOTO

ROMA Si va verso un nuovo rinvio del voto sullo stop alla vendita di veicoli di nuova immatricolazione a benzina o diesel dal 2035. Il dossier non comparirà più, a quanto pare, tra i dossier attesi oggi alla riunione del Coreper, che riunisce i Rappresentanti Permanenti aggiunti dei 27. L'appuntamento doveva servire a preparare il voto finale del Consiglio europeo del 7 marzo, ma il voto contrario già dichiarato dall'Italia e l'asse costruito con la Germania, pronta a porre precise condizioni, ha di fatto riaperto i giochi su una ratifica che sembrava scontata soltanto fino a metà febbraio.

Il nodo delle riforme

LA GIORNATA

Regioni, 4 voti contro ma l'autonomia passa

▶Ok dai presidenti, tranne i dem di Puglia, Emilia Romagna, Toscana e Campania

▶Zaia: «Li rispetto, però è la modernità» Ora il testo va in Cdm, poi in Parlamento

Ieri a Roma il via libera all'autonomia dalla Conferenza delle Regioni e dalla Conferenza Unificata

VENEZIA Ora l'autonomia differenziata può andare in Parlamento. Ieri il disegno di legge presentato dal ministro Roberto Calderoli ha ricevuto il parere favorevole della Conferenza delle Regioni e della Conferenza Unificata, organismo in cui sono rappresentati anche Comuni, Province e Governo, con i ministeri di Economia, Infrastrutture e Salute: «Ricorderemo questo giorno come uno di quelli in cui si è fortificato un disegno di modernità per un Paese in cui la scelta federalista va ad attuare le volontà dei padri costituenti», ha esultato Luca Zaia, governatore leghista del Veneto. Fra i suoi colleghi si sono però registrati quattro voti contrari, quelli dei presidenti dem di Emilia Romagna, Toscana, Campania e Puglia, per cui il via libera è arrivato a maggioranza.

RICOMPOSIZIONE

Il leghista Massimiliano Fedriga, nella veste di numero uno della Conferenza, confida in una ricucitura dello strappo: «Mi auguro che con il prosieguo del processo che vedrà l'attuazione dell'autonomia differenziata si possa trovare una ricomposizione con le Regioni che hanno espresso parere contrario». Al momento però le posizioni fra Lega e Partito Democratico sono molto distanti. Sul fronte leghista, Zaia prova ad essere conciliante con le realtà contrarie: «Rispetto la scelta: hanno fatto dei distinguo, ma è da notare che non si sono pronunciate contro l'autonomia, lamentandosi più che altro delle modalità. Da parte nostra c'è soddisfazione ma colgo anche un grande senso di responsabilità da parte di tutti noi e del ministro Calderoli a cui va il mio ringraziamento per l'impegno che continua a dimostrare». Attilio Fontana (Lombardia) non nasconde invece il suo disappunto: «Sono dispiaciuto che ci sia stata una contrapposizione con le Regioni del centrosinistra che, con motivazioni risibili, hanno preferito votare contro».

Dalle barricate dem, Stefano Bonaccini (Emilia Romagna) accusa Palazzo Chigi: «Avevamo chiesto il ritiro del testo per trovare un accordo con tutte le Regioni, le Province e i Comuni, ma si è preferito rompere il fronte istituzionale. Un altro passo falso del Governo». Aveva auspicato la marcia indietro pure Michele Emiliano (Puglia): «Il disegno di legge delega è inaccettabile nel metodo e nel contenuto, vanno ridefiniti i Lep e ristrutturata la perequazione tra Nord e Sud». E gli altri? Si tratta di governatori del centrodestra: magari sono cauti, ma hanno votato a favore. È il caso di Donatella Tesei (Umbria): «È un primo passo, stiamo costruendo un percorso e bisogna andare avanti». Il cammino prosegue anche per Donato Toma (Molise): «Noi riteniamo che non si possa interrompere, anzi specialmente noi Regioni del Sud dobbiamo essere partecipi». Roberto Occhiuto (Calabria) precisa comunque che l'ok «non rappresenta una cambiale in bianco». Delusa la Campania del dem Vincenzo De Luca, secondo cui i colleghi meridionali hanno fatto «prevalere logiche di partito, allineandosi alle posizioni leghiste e nordiste».

SINDACI

Antonio Decaro (Pd), presidente nazionale di Anci, ha consegnato un testo con le osservazioni dei sindaci: «Ci sono questioni che devono essere chiarite e ci sono punti che per i rappresentanti delle autonomie locali devono essere totalmente rivisti. Il documento presentato raccoglie le preoccupazioni dei Comuni sull'individuazione e finanziamento dei Livelli essenziali di prestazione e su un processo che prevede la devoluzione alle Regioni di funzioni non solo legislative ma anche amministrative e gestionali, senza tenere conto del ruolo e del contributo che in tutti questi anni i Comuni italiani hanno offerto». Non a caso il dem Roberto Gualtieri, primo cittadino di Roma, ha espresso «dissenso e una forte preoccupazione per il disegno di legge che rischia di accentuare i divari territoriali invece di ridurli».

MODIFICHE

Comunque sia, la riforma continua la sua marcia. «È un'altra vittoria di tappa», commenta il senatore centrista Antonio De Poli. «Contiamo ora di presentare il testo al prossimo Consiglio dei ministri, per la definitiva approvazione», ha annunciato il leghista Calderoli. La seduta sarà preceduta dalla riunione tecnica in cui verrà valutato l'inserimento delle modifiche richieste da Comuni e Province, dopodiché «ulteriori proposte potranno essere presentate come proposte emendative, durante l'esame del Parlamento». Allora sì che ci sarà da divertirsi.

Angela Pederiva

BONACCINI: «AVEVAMO CHIESTO IL RITIRO PER UN ACCORDO» DECARO: «I COMUNI VOGLIONO CERTEZZE SU LEP E RISORSE»

Da Re: «A27 prolungata almeno fino a Tai»

EURODEPUTATO Toni Da Re

IL DIBATTITO

VENEZIA Da sindaco di Vittorio Veneto, il leghista Gianantonio Da Re ha accarezzato a lungo il sogno della Venezia-Monaco. Ora che siede sugli scranni di Bruxelles e Strasburgo, l'europarlamentare interviene nel dibattito sullo sbocco a nord, aperto da Confindustria Belluno Dolomiti di fronte allo scontro fra Italia e Austria sul Brennero. «L'A27 va prolungata da Pian di Vedoia almeno fino a Tai – spiega – per intercettare il bacino dei mezzi in arrivo dal Cadore, dall'Ampezzo e dal Comelico».

IL PORTO

Da Re la dice a modo suo: «Se non vogliono chiamarla "autostrada", la chiamino "mulattiera a sei corsie", l'importante è che ci sia un'opportunità di sbocco verso nord per le nostre imprese, ma anche di accesso diretto al Porto di Marghera da parte delle aziende tedesche: pensiamo solo all'importante mercato automobilistico della Baviera. Per questo ci vuole il coinvolgimento dei ministeri di Italia e Germania, dell'Unione Europea, della Regione Veneto e del Comune di Venezia. Personalmente apprezzo e sostengo la proposta degli Industriali, che ancora una volta si dimostrano molto più pragmatici di tanti altri che partecipano al dibattito senza proporre soluzioni concrete. O che magari, come gli oltranzisti verdi al governo in Austria, vedono il Brennero come una frontiera su cui applicare un dazio, senza capire che le tecnologie oggi permettono soluzioni poco impattanti». Per il leghista, la Commissione Ue dovrebbe aprire una procedura di infrazione nei confronti di Vienna per la violazione dei trattati europei sulla libera circolazione delle merci e delle persone: «Le regole o valgono per tutti, o non valgono per nessuno».

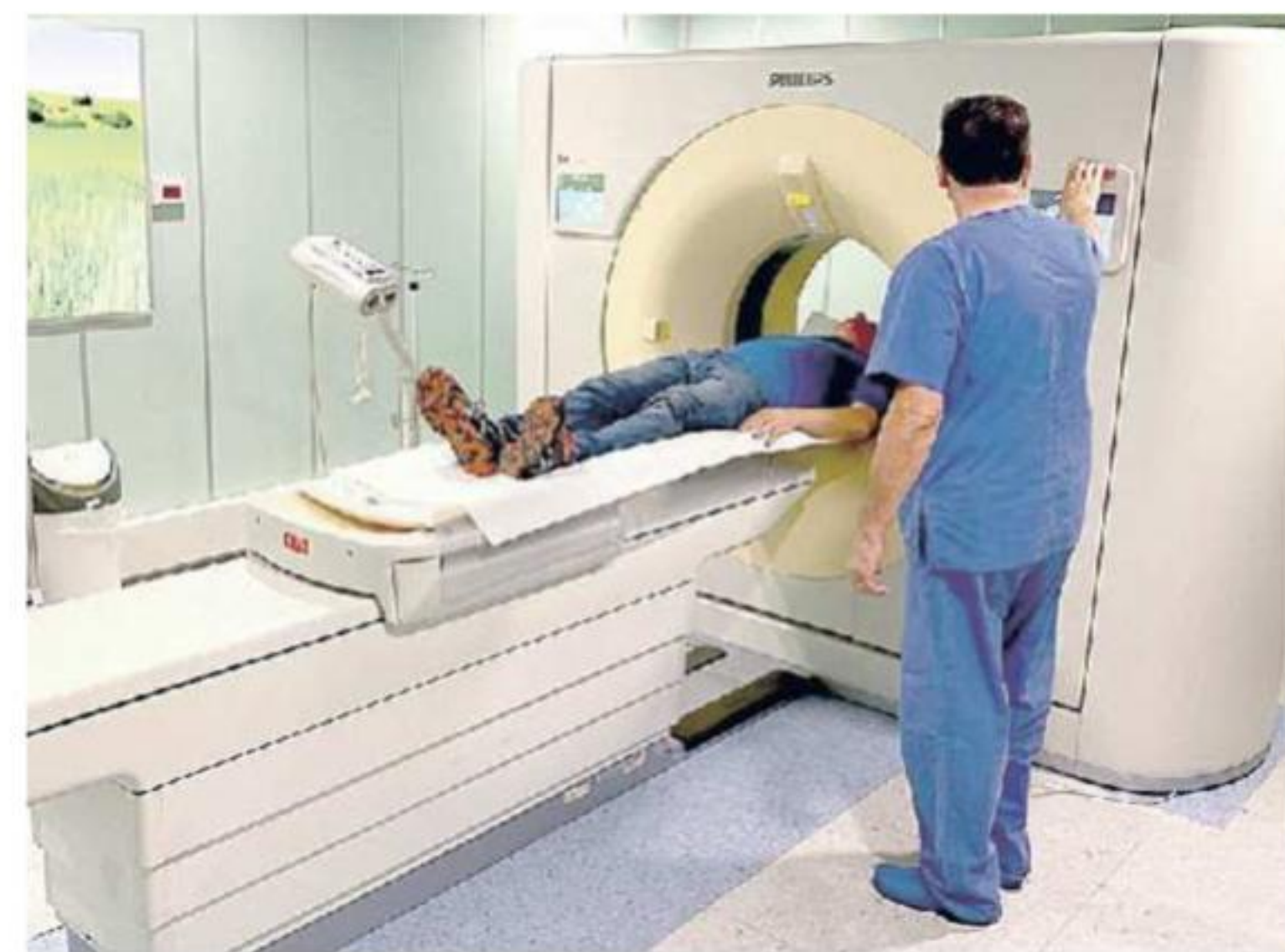
A.Pe.

Per tagliare le liste d'attesa il Veneto cambia sistema: prenotazioni centralizzate

SANITÀ

VENEZIA Un unico grande Centro di prenotazione così che ci si potrà curare dove meglio si preferisce, indistintamente, in tutto il Veneto. È l'obbiettivo di medio-lungo termine a cui lavora la Regione e di cui ha parlato ieri a Mestre l'assessore alla Salute Manuela Lanzarin. «Il Cup regionale vorremmo realizzarlo entro un paio d'anni», ha annunciato Lanzarin spiegando che «in generale è un lavoro che guarda in particolare alla popolazione anziana, che deve avere una corsia preferenziale per ricevere l'assistenza di cui necessita il più vicino a casa possibile».

PRIORITÀ

In concreto cambierà questo: oggi ogni cittadino fa riferimento alla propria Ulss di appartenenza per competenza territoriale e presso la quale ha la priorità. Ovviamente può decidere di curarsi anche in un'altra azienda sanitaria, ma in tal caso deve accettare di venire dopo i residenti andando in lista d'attesa. Quando ci sarà il Cup regionale unico, tutti i veneti avranno lo stesso grado di priorità, dappertutto, a prescindere dalla residenza. «La gestione unificata e uniforme in tutto il Veneto è ciò a cui lavoriamo», ha affermato Lanzarin pur mostrandosi prudente su quello che potrebbe essere l'effetto della riorganizzazione sulle liste d'attesa, tema scottante soprattutto dopo la pandemia da Covid che ha fatto saltare e rinviare numerosissime prestazioni, che poi la Regione ha dovuto in qualche modo recuperare: «Difficile, oggi, conteggiare l'eventuale utilità sull'abbattimento delle liste d'attesa. Vedremo. Sul punto stiamo aspettando dallo Stato i nuovi finanziamenti per il nuovo piano, sapendo che i fronti su cui agire sono sempre gli stessi: immettere prestazioni aggiuntive, assumere nuovo personale che peraltro non si trova, destinare degli extra budget ai privati convenzionati. L'altro tema da tenere in evidenza è l'appropriatezza delle prestazioni ordinate che va sempre verificata e controllata sia per i dottori di famiglia che per gli specialisti».

SCIOPERO

Lanzarin è tornata a commentare lo stato di agitazione proclamato dalla Fimmg: «Lo sciopero? Non è una novità, l'hanno già fatto. C'è tensione. Ma non c'è alcuna volontà di privatizzare, piuttosto quella di rafforzare la medicina territoriale continuando a dare punti di riferimento precisi ai cittadini», la replica dell'assessore che ha proseguito: «La libera professione è possibile, ma il nostro resta un sistema pubblico. Questi privati lavorano senza accreditamento, convenzione e contributi pubblici, è il libero mercato».

Lanzarin ha ricordato che «il Pnrr ci impone di costruire 99 case di comunità su tutto il territorio veneto. Il decreto ministeriale successivo dà gli standard organizzativi: è un po' il libro dei sogni perché non abbiamo personale per far tutto quello che è previsto e non c'è copertura economica. Di certo nelle case di comunità ci saranno ambulatori aperti h24 dove i medici di base si dovranno turnare. È una legge nazionale. Altra cosa è l'organizzazione territoriale, tipo le medicina di gruppo o le reti e quant'altro, su cui stiamo lavorando e su cui resta aperto il dialogo. Con i medici di medicina generale ci siamo già incontrati e abbiamo aperto la trattativa. Presto convocheremo la delegazione trattante. Diamo il tempo al nuovo direttore generale della Sanità, dottor Annicchiarico, di insediarsi».

Alvise Sperandio

PROGETTO
La Regione vuole istituire un unico Cup per prenotare prestazioni in qualsiasi Usl. A sinistra Manuela Lanzarin

LO STALKER E L'EX
Qui sopra Stefano Pellegrini, l'aggressore di Sant'Elena. A sinistra l'ex moglie accompagnata dai carabinieri da un'amica

Giallo di Sant'Elena chiuso L'ex marito ha confessato: «L'ho ferita io con l'acido»

▶Aggressione nel Padovano, il 58enne aveva perfino tentato di depistare gli investigatori

▶Ai domiciliari con braccialetto elettronico Potrebbe dover rispondere di tentato omicidio

L'INCHIESTA

PADOVA Ha fatto di tutto per passarla liscia, addirittura scrivendo lettere anonime che avrebbero dovuto scagionarlo. Ma il cerchio degli investigatori dell'Arma si è stretto sempre più e, alla fine, Stefano Pellegrini, 58 anni, di Solesino (Padova) è crollato: «Sì, ho tirato io l'acido addosso alla mia ex moglie». Ora l'uomo è ai domiciliari, al braccio il braccialetto elettronico che ne capta tutti gli spostamenti: se uscisse da casa, finirebbe dritto dritto in cella.

LA CONFESSIONE

Si conclude così il "giallo" di Sant'Elena, il paesino da 1300 anime della Bassa Padovana sconvolto il 16 febbraio dall'agguato sotto casa a una donna 50enne: un uomo, col volto coperto dalla sciarpa e il cappuccio del giubbino calato sulla fronte, le aveva lanciato addosso un liquido corrosivo. Fin da subito l'unico indagato era lui. La donna l'aveva riconosciuto. Le ha urlato «Muori!» mentre le gettava addosso l'acido muriatico comprato a posta pochi giorni prima all'Iperlando di Conselve. La sciarpa l'ha coperto e la voce era ovattata, ma la vittima quella camminata era riconoscibilissima: era il suo ex marito, il padre dei suoi figli, con cui ha avuto una relazione di 20 anni e conclusasi nel 2018.

Ma già nel 2019 i rapporti erano incrinati: la 50enne aveva denunciato l'ex per percosse e minacce. Lui l'aveva spintonata dopo una discussione che riguardava l'educazione di uno dei figli. A far andare «fuori di testa» Pellegrini, però, come ha detto testualmente l'uomo davanti al pubblico ministero di Rovigo, sabato scorso, è stata la scoperta della nuova relazione della sua ex. L'ha saputo il giorno della vigilia di Natale, quando lei è stata ospite a cena dall'ex suocera. Da lì è partita la "vendetta" dell'ex marito. Ha iniziato a tempestare di messaggi sia lei che il suo nuovo compagno. La insultava per lo più. Anche qualche minaccia. »Ricordati che devi morire». Ma secondo la donna, nulla che potesse far prevedere un'aggressione del genere. Alla fine lei l'ha bloccato su tutte le app, e allora lui ha covato la vendetta: sfigurarla con l'acido. Lei, così bella, non avrebbe più usato la sua bellezza per attrarre altri uomini e così sarebbe tornata sua, deve aver pensato.

LA FURIA DOPO AVER SAPUTO DELLA NUOVA RELAZIONE DELLA 50ENNE PRIMA DEL FATTO L'AVEVA TEMPESTATA DI INSULTI E MINACCE

LE INCONGRUENZE

Dopo aver vuotato il sacco, l'ex operaio metalmeccanico ha anche condotto i militari ad un fosso poco lontano dal luogo dove aveva aggredito la cinquantenne. Lì aveva gettato, dopo averlo distrutto, il cellulare che le ha preso probabilmente per cancellare i suoi messaggi.

In ogni caso, ad insospettire gli inquirenti fino a far crollare il castello di carte degli alibi dall'uomo (anche sua madre l'aveva coperto, ma l'anziana non è indagata) il suo ennesimo tentativo di depistaggio: nei giorni successivi all'agguato, ha contattato lui stesso i carabinieri di Solesino, dicendo di aver trovato un biglietto anonimo sul parabrezza dell'auto. Un biglietto scritto a mano, in stampatello, in cui un anonimo diceva di essere stato lui ad aggredire la donna. Un altro biglietto, trovato stavolta nella cassetta delle lettere, l'ha portato Pellegrini stesso all'Arma sabato mattina, quando poi alla fine è stato costretto a vuotare il sacco. Una faccenda troppo inverosimile, che ha convinto i carabinieri a mettere il 58enne con le spalle al muro. E l'intuizione era giusta: l'uomo è crollato e ha confessato.

L'accusa a carico di Pellegrini è di tentate lesioni con lo scopo di sfregiare in modo permanente il volto dell'ex moglie: sono previsti dagli 8 ai 14 anni di reclusione, ma Pellegrini rischia anche di più perchè ha l'aggravante della premeditazione che potrebbe pesare per un ulteriore terzo della pena. Oltre a questo l'uomo è indagato anche per stalking e per furto con strappo, per via del cellulare sottratto alla donna. Le indagini, in ogni caso, continuano, perchè ci sono numerosi aspetti che devono essere ancora ben verificati. Prima tra tutti l'ulteriore accusa della donna che ha raccontato agli investigatori che il suo aggressore avrebbe anche tentato di farle ingerire l'acido. Un fatto che, se confermato, potrebbe valere a Pellegrini anche il tentato omicidio.

L'ORDINANZA

Lunedì, infine, a Pellegrini è stata notificata l'ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari emessa dal Gip di Rovigo. Secondo il giudice, infatti, la misura si è resa necessaria per il timore che il 58enne possa tornare nuovamente all'attacco. Il braccialetto elettronico con cui viene controllato il rispetto dei domiciliari assicura dunque che Pellegrini non possa più avvicinarsi alla donna. Per lei questa è la fine di un incubo.

Marina Lucchin

In Francia Proposta di un deputato: "patente" per la libera circolazione

Niente social fino a 15 anni: «I ragazzi devono essere tutelati»

PARIGI Una maggiore età per i social, come c'è per il sesso o per votare alle elezioni. I francesi vogliono tracciare una linea rossa: sotto i 15 anni niente Facebook (che sarebbe poco grave per i giovanissimi che ormai lo snobbano) ma anche impossibilità di connettersi a YouTube, Snapchat, TikTok, Instagram, Twitter. Insomma, social network proibiti agli under 15. Se l'età per il "consenso digitale" è nozione europea già recepita dagli stati membri, con oscillazioni che vanno dai 13 ai 16 anni, la Francia si appresta a mettere il dito nella piaga di norme che in realtà restano, se non ignorate, ampiamente aggirabili. Ieri è arrivata all'Assemblée Nationale la proposta del deputato centrista Laurent Marcangeli che fissa a 15 anni la soglia per poter avere la patente di libera circolazione nel mondo dei social. «I ragazzi vanno tutelati».

Schiaffo dalla mamma dopo la bravata 16enne va dai Carabinieri e la denuncia

IL CASO

PADOVA «Mamma, ma la canzone mia più bella sei tu» cantava negli anni '40, nel pieno della Seconda guerra mondiale, l'artista Beniamino Gigli. Un amore infinito per la madre, un sentimento condiviso da milioni di italiani. Nei decenni la canzone è stata riproposta al pubblico da altri cantanti, tra cui il grande tenore Luciano Pavarotti.
Insomma, la mamma è sempre la mamma. Non però per un ragazzo padovano di 16 anni residente in un comune dell'Alta Padovana. Mercoledì lo studente si è presentato in una stazione dei carabinieri e davanti al maresciallo stupefatto ha espresso la volontà di denunciare la madre. «Mi ha schiaffeggiato» ha giurato il sedicenne e «Anche se è mia madre non può trattarmi in questo modo».

IN CASERMA

I militari, increduli, hanno chiesto al ragazzo se veramente aveva l'intenzione di querelare la sua mamma. E lui, senza un filo di esitazione, ha confermato la sua scelta. Al carabiniere che ha preso la denuncia ha anche mostrato la guancia destra arrossata per lo schiaffo.
Lo studente ha fornito le sue generalità ed è stata quindi verbalizzata la querela, dove i carabinieri hanno scritto del volto arrossato della vittima e hanno proceduto ad accogliere la denuncia alla madre per maltrattamenti in famiglia. Pare che il sedicenne sia uscito dalla stazione dell'Arma tutto contento. Sicuro, attraverso quel gesto, di avere punito la sua mamma colpevole di averlo schiaffeggiato dopo essere stato sospeso per una settimana da scuola.

SOSPESO PER UNA SETTIMANA DA UNA SCUOLA DELL'ALTA PADOVANA, HA GIÀ AVUTO PROBLEMI PER SPACCIO E FURTO

LE INDAGINI

In sostanza l'ennesima bravata del figlio ha mandato su tutte le furie la madre che ha reagito con uno schiaffo sulla guancia. Ha sbagliato? Questo saranno le indagini condotte dalla Procura a deciderlo.
Certo questa mamma padovana non sa più che pesci pigliare con il suo ragazzo. Il sedicenne in passato è già stato sospeso da scuola, ma c'è di peggio. Frequenta cattive compagnie e ha inanellato una serie di precedenti di polizia per furto, ricettazione, porto abusivo di armi e soprattutto per spaccio. Così mercoledì quando la madre è venuta a conoscenza della sospensione da scuola, ha perso la pazienza. Basta con rimproveri, basta con estenuanti dialoghi per fargli capire tutti i suoi errori, questa volta la mamma è passata alle vie di fatto e allo schiaffo sul viso.
E lui, ferito nell'orgoglio, ha pensato bene di andare a denunciare la persona che al mondo gli vuole più bene. Gli inquirenti adesso dovranno effettuare le loro indagini. Capire se magari in altre occasioni la donna ha alzato le mani sul minorenne. Ma pare che così non sia e dunque il caso, tranne colpi di scena dell'ultimo momento, è destinato ad essere archiviato.
I carabinieri hanno anche sentito la mamma, per avere la sua versione dei fatti. Si sono trovati davanti una donna disperata, incapace di gestire un figlio avviato su una brutta strada.

IN CASERMA HA CONFERMATO CON DETERMINAZIONE LE SUE INTENZIONI: «LEI NON PUÒ TRATTARMI COSÌ»

Marco Aldighieri

Eraclea nell'orbita mafiosa Il questore Giuliano: «Segnali chiari già nel 2006»

▶L'ex capo della mobile di Venezia: «Elementi che andavano approfonditi, ma ci si fermò»

«Allarmante tessuto criminale, torsioni dell'ex sindaco Teso verso Donadio e Poles»

IL PROCESSO

VENEZIA Ha ripercorso la sua indagine tra il luglio 2006 e il febbraio 2007. Ha parlato di «elementi indicativi che avrebbero dovuto essere estesi anche ad un'indagine sul versante dei casalesi» e di «torsioni» dell'ex sindaco Graziano Teso «in favore di Luciano Donadio e Graziano Poles» per concludere che «Eraclea era teatro di un allarmante tessuto criminale che toccava economia e amministrazioni». Parole pronunciate dall'ex capo della Mobile di Venezia, Alessandro Giuliano, ora questore di Napoli e figlio di Boris Giuliano, il poliziotto capo della squadra Mobile di Palermo assassinato dall'esponente di Cosa nostra Leoluca Bagarella nel 1979.

IL FUMUS

Le parole del questore Giuliano descrivono una situazione di tredici anni prima del blitz che all'alba del 19 febbraio 2019 smantellava quella che per la procura Antimafia di Venezia è la più grossa organizzazione mafiosa, di stampo camorristico, gestita da Luciano Donadio. «La nostra indagine - ha detto Giuliano, chiamato come testimone della difesa di Luciano Donadio - ha permesso di raccogliere elementi sull'esistenza a Eraclea di un'organizzazione criminale con a capo Donadio e Raffaele Buonanno. L'organizzaZione aveva un forte radicamento nella politica: l'ex sindaco Teso, secondo quanto raccolto da noi, aveva fatto torsioni dell'attività amministrativa verso Donadio e Poles». Ma nel 2006/2007 erano state osservate anche «minacce e ritorsioni nei confronti di imprenditori edili, forti collegamenti con rappresentanti delle organizzazioni mafiose, uno dei quali veniva anche sostenuto economicamente - ha chiarito il questore di Napoli - Le indagini erano però state frenate dal fatto che Donadio e Buonanno erano in carcere e poi ai domiciliari, questo ci impedì di usare bene le intercettazioni ambientali».

L'approfondimento della Mobile su Donadio, il secondo dopo un primo faro del 2002, era nato da una soffiata secondo cui Raffaele Buonanno e Luciano Donadio stavano recitando un ruolo da primattori nella latitanza dell'allora primula rossa dei casalesi, Antonio Iovine. «La nostra era un'indagine esplorativa che apriva a ipotesi di coinvolgimento di altre persone, a nostro avviso - ha continuato l'ex capo della Mobile - l'indagine andava estesa anche al sindaco di allora, Teso, per il quale avevamo chiesto le intercettazioni. Era ipotizzabile un'associazione stampo mafioso, c'erano episodi di intimidazione e una corruzione di pubblici amministratori».

AL PROCESSO Luciano Donadio si avvia verso l'aula bunker di Mestre col figlio Adriano

IL «LIMBO»

Nel febbraio 2007 l'inchiesta era poi «finita in un limbo», come ammesso dallo stesso Giuliano: «abbiamo provato a chiedere nuove intercettazioni, provando a spiegare le possibili connivenze con Casal di Principe ma non ci sono state date. C'era la sensazione che Donadio avesse sul territorio di Eraclea un dominio incontrastato». Impressioni, non molto di più: «Non abbiamo accertato che Donadio fosse affiliato ad associazioni camorristiche - ha concluso - c'erano elementi indicativi che intendevo approfondire. E su nessuno abbiamo mai raccolto prove di affiliazioni». Tra una settimana, testimoni della difesa, saranno gli ex prefetti di Venezia Carlo Boffi, Domenico Cuttaia, Michele Lepri Gallerano e Luciana Lamorgese, ex ministro dell'Interno che negò lo scioglimento del Comune di Eraclea per mafia. L'aveva chiesto l'ex prefetto Vittorio Zappalorto, anche lui testimone.

Nicola Munaro

«NON ABBIAMO ACCERTATO CHE IL BOSS FOSSE AFFILIATO AD ASSOCIAZIONI CAMORRISTICHE». LA DIFESA CHIAMA IN UDIENZA GLI EX PREFETTI E LAMORGESE

Semaforo rosso per i giornalisti al processo, anzi no

IL CASO

VENEZIA E fu che così che nella rete della sicurezza di un processo delicato, finirono imbrigliati per poco) anche i giornalisti.

Perché? In occasione delle udienze di ieri - 2 marzo - e di quelle in programma i prossimi giovedì (9, 16 e 23 marzo) ai giornalisti sarebbe stato vietato accedere all'interno dell'aula nel quale va in scena, ormai da quasi tre anni, il processo a Luciano Donadio e agli altri protagonisti della presunta estensione del clan camorristico dei casalesi a Eraclea. A dirlo un provvedimento firmato dalla questura di Venezia arrivato ieri mattina alla guardiola del bunker di Mestre, teatro scelto per il dibattimento contro i casalesi del Veneto orientale.

Nel provvedimento si parla di un processo che si svolge in "camera di consiglio" e quindi a porte chiuse. Cosa che però non era, né è: il processo al clan Donadio è celebrato come un qualsiasi dibattimento ordinario, a porte aperte. Ci ha pensato il giudice del tribunale Collegiale, Stefano Manduzio, a sbrogliare la matassa: letto il dispositivo ed essendo lui il responsabile di ciò che succede in aula, ha decretato che la stampa restasse in aula come sempre successo nelle oltre cento udienze passate, quando sul banco dei testimoni c'erano pentiti, collaboratori di giustizia o lo stesso Luciano Donadio.

Settimana scorsa come ieri, nel giorno in cui a rispondere alle domande di avvocati e pubblici ministeri c'era l'ex capo della Mobile di Venezia e attuale questore di Napoli, Alessandro Giuliano, figlio di Boris Giuliano, il capo della Mobile di Palermo assassinato da Cosa nostra il 21 luglio 1979; o ci sarebbero dovuti essere il questore di Monza-Brianza, Marco Odorisio, anche lui passato per la direzione della Mobile lagunare e l'ex dirigente della Digos di Venezia, Diego Parente.

Il divieto a entrare in aula per i giornalisti, che però potevano accedere al bunker rimanendo all'esterno della stanza nella quale veniva celebrato il processo, era inserito in un ordine di servizio ben più articolato che aumentava lo spiegamento di forze dell'ordine all'interno e all'esterno dell'aula di via Delle Messi e durante gli spostamenti: gli stessi giudici sono arrivati tutti nella stessa auto, scortati da due volanti della polizia, una che li precedeva e una che li seguiva. All'interno dell'aula si davano il cambio tre uomini delle forze dell'ordine a volta mentre all'esterno ecco altri poliziotti e carabinieri di ronda.

BLOCCATI ALL'INGRESSO PER UN PROVVEDIMENTO DELLA QUESTURA DOVUTO A UNA INCOMPRENSIONE, MA "LIBERATI" DAL GIUDICE

Una stretta sulla sicurezza derivata - con ogni probabilità - dalla presenza in aula del presunto boss Luciano Donadio, scarcerato a inizio febbraio dopo che il Collegio aveva considerate non più necessarie le esigenze cautelari che lo tenevano in cella dal 19 febbraio 2019.

Libero lui come altri dodici imputati, tutti sempre presenti nelle udienze. Ad alzare il livello di tensione potrebbero aver giocato un ruolo decisivo anche i fuochi d'artificio sparati nel cielo di Eraclea la sera della scarcerazione del presunto boss: una mossa che ha catapultato a Eraclea le scene già viste in altre cittadine dove la liberazione del boss viene festeggiata con uno spettacolo pirotecnico. (*n.mun.*)

Meloni, intesa con l'India E Tajani: spinta in 3 settori

▶Il premier in visita da Modi: «Spero che favorisca la pace a Kiev»
E il ministro: «Nuova era per difesa, energia e telecomunicazioni»

LA VISITA

ROMA «Non alimentiamo la falsa metafora di un mondo diviso tra l'Occidente e il resto globo». Giorgia Meloni ieri è sbarcata a Nuova Delhi e, con una visita lampo che ha compreso un vertice bilaterale con il primo ministro Narendra Modi e un'ospitata alla principale convention sulla sicurezza dell'Indo-Pacifico (Raisina Dialogue), ha ridefinito il ruolo della Penisola a quelle latitudini. Al termine del lungo faccia a faccia a cui ha preso parte anche il ministro degli Esteri Antonio Tajani, l'Italia non ha solo siglato un'intesa che eleva a «partenariato strategico» le relazioni tra i Paesi (ricucendo i rapporti interrotti dopo la vicenda marò e le mai provate accuse di corruzione a Leonardo), quanto ha stabilito una profonda cooperazione nel settore della sicurezza, avallando delle esercitazioni congiunte fra i due eserciti e la coproduzione di sistemi di armi e di difesa. «Soprattutto per radar, droni e sistemi di sorveglianza aerea e marittima» spiega una fonte diplomatica, che confida come l'interesse indiano sia rivolto alla coproduzione con Leonardo, Fincantieri ed Elettronica di tecnologie utili «al pattugliamento di coste e confini».

LA PARTNERSHIP

A testimonianza di quello che pare un rapporto solido stabilito con un leader conservatore con cui condivide posizioni dure contro terrorismo e migrazioni irregolari, Meloni ha evidenziato la vicinanza tra la storia millenaria dei due Paesi - «Il Risorgimento italiano e la figura di Mazzini sono stati d'ispirazione per i patrioti indiani, anche per Gandhi» - e si è complimentata con Modi per «le vette di consenso raggiunte, a cui spero di arrivare». Una vicinanza che la premier - accolta con i massimi onori militari e da un busto di Gandhi donatole - ha sancito anche aderendo all'Indo Pacific Oceans Initiative. Una sottoscrizione significativa innanzitutto perché sancisce per la prima volta una presenza stabile dell'Italia in un'area che vivrà uno sviluppo economico *monstre* nei prossimi anni, aprendo canali di dialogo fondamentali in futuro. Non solo nei settori dell'aerospazio e della difesa (anche cyber), ma in quelli delle telecomunicazioni, dell'energia green e, più in generale, dell'industria. Ieri Tajani, che ha presieduto un Business Forum con le principali aziende italiane attive in India, ha infatti posto l'accento sugli accordi tra Enel e le controparti locali per la digitalizzazione della rete elettrica, agli affari dell'agri-business (siamo il primo fornitore mondiale di macchinari per la lavorazione degli alimenti) e alla cooperazione indo-italiana per la costruzione del cavo sottomarino "Blue and Raman" che collegherà i due Paesi. «È l'inizio di una nuova era» ha infatti spiegato Tajani. In secondo luogo a caricare di significato la visita di Meloni e Tajani a Nuova Delhi - che presiede il G20 - ci sono ragioni geopolitiche. La definizione "Indo-pacifico", oltre ad essere un'area geografica, risponde ad un preciso valore politico. Ovvero alla strategia con cui gli Stati Uniti vogliono ridurre l'influenza della Cina creando - senza un'alleanza militare formale - un'area libera e aperta che rispetti l'integrità territoriale dei Paesi. Il riferimento è quindi alle note tensioni a Taiwan (a cui ieri gli Usa hanno venduto 620 milioni di dollari in armi) e soprattutto a quelle al confine himalayano, conteso da Pechino a Nuova Delhi. In conferenza stampa Meloni si è lanciata in dichiarazioni che in Cina avranno apprezzato poco (al pari dei passi indietro italiani sulla via della Seta), evocando un «contesto internazionale che deve essere basato sulle regole» e il «rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale». Stoccate che però paiono anche dirette a Mosca e alla stessa India che, pur assicurando «dialogo e diplomazia», non ha votato la risoluzione Onu per il ritiro delle truppe dall'Ucraina. E infatti la premier, prima di partire alla volta di Abu Dhabi, ha salutato con un augurio: «Con Modi condividiamo l'auspicio che l'India, in qualità di presidente del G20, possa avere un ruolo per facilitare un percorso verso la cessazione delle ostilità e una pace giusta».

Francesco Malfetano

Il ministro degli Esteri Antonio Tajani

Giorgia Meloni ieri al Rashtrapati Bhavan, il palazzo presidenziale di Nuova Delhi, accolta dal premier Narendra Modi

Lavrov elogia Berlusconi: «Ragionevole, non fomenta»

L'INCONTRO

ROMA Prima l'affondo ucraino, ora l'elogio russo. Silvio Berlusconi è «un uomo ragionevole, che non cerca di dipingere tutto in bianco e nero». Parola di Sergei Lavrov: da Nuova Dehli, durante la conferenza stampa a margine del G20 esteri, il ministro degli Esteri di Vladimir Putin dedica parole al miele al Cavaliere. «Non cerca di intensificare tensioni nel mondo sotto lo slogan della lotta della democrazia contro l'autocrazia». E ancora: «Comprende la necessità di risolvere i problemi da cui dipende la nostra vita». Parole che hanno fatto il giro della stampa internazionale, a due settimane dalle frasi filorusse di Berlusconi davanti al seggio delle regionali lombarde. Anche perché, nello stesso hotel di Lavrov, e nelle stesse ore, soggiornava la premier italiana Giorgia Meloni, in visita di Stato in India e ospite ai Raisina Dialogues. L'assist al Cav però non è stato che il corollario di una lunga e intensa giornata per il capo della diplomazia russa. Segnata da un evento degno di nota: un breve faccia a faccia con il Segretario di Stato americano Antony Blinken, il primo incontro di vertice tra Stati Uniti e Russia da quando è iniziata l'invasione dell'Ucraina. Le distanze, però, restano siderali. Blinken ha ribadito il sostegno incondizionato dell'amministrazione Biden alla resistenza di Kiev, «per tutto il tempo necessario», e ha chiesto a Mosca di rientrare nel Trattato Start sul contenimento dell'arsenale nucleare da cui Putin ha annunciato il recesso. Richieste cadute nel vuoto, con Lavrov che ha accusato Washington DC di aver «seppellito l'accordo sul grano» ucraino. Gelo e stallo, dunque. E ne è testimone la conclusione del vertice indiano, con la Cina, rappresentata dal ministro degli Esteri Qin Gang, che ha rifiutato di sottoscrivere l'appello per un «ritiro incondizionato» delle truppe russe dall'Ucraina.

Fra. Bec.

RUSSIA Sergei Lavrov

Sabotatori in Russia, scontri a fuoco e ostaggi: Putin rinvia un viaggio

LA GIORNATA

ROMA Il commando irrompe lungo una strada nella campagna di Klimovsky, nella regione frontaliera russa di Bryansk, un cuneo di terra incastrato tra Bielorussia e Ucraina. Oltre, in territorio ucraino, c'è la città di Chernihiv, pesantemente bombardata dall'artiglieria di Putin. Stavolta, è proprio lo Zar a raccontare com'è andata intervenendo alla Mentor's School a Mosca. «Oggi i neonazisti hanno compiuto un altro attacco terroristico, un altro crimine... Sono penetrati nella zona di confine e hanno aperto il fuoco sui civili. Hanno visto un'auto, hanno visto che c'erano dentro dei civili, dei bambini, e hanno aperto il fuoco». Un episodio che lo spinge ancora una volta ad accusare gli ucraini, «queste persone», di voler privare i russi «della nostra memoria storia, della nostra storia, delle nostre tradizioni e della nostra lingua». Due i morti, ferito un ragazzo di 11 anni.

REPLICA

Gli ucraini negano, parlano di operazione di "false flag", un attacco inscenato con le uniformi del sedicente "Corpo dei volontari russi", misteriosa formazione paramilitare di estrema destra che sarebbe al servizio di Kiev e avrebbe pure combattuto a Mariupol, in realtà solo per dare la colpa dell'attacco all'Ucraina e giustificare nuovi bombardamenti e offensive. Falsa, quindi, sarebbe la pure rivendicazione contenuta in un video: «È ora che i comuni cittadini della Russia si rendano conto che non sono schiavi. Cominciate una ribellione, combattete!». Sull'episodio è impossibile avere verifiche indipendenti, ma sale la tensione nelle terre di confine, all'indomani degli attacchi di droni ucraini fin dentro il territorio russo. Nei giorni scorsi Putin, che ieri ha cancellato una sua prevista visita nel sud della Russia, aveva ordinato ai servizi segreti (lo SBU) di rafforzare i controlli lungo la frontiera. «Lo ripeto ancora una volta – ha detto lo Zar – i neonazisti non la spunteranno, li ricacceremo indietro». In questo modo, Putin sembra dare spago ai falchi della guerra, che chiedono anche la legge marziale. Uno di loro, il ceceno Kadyrov, propone di applicare "il metodo ceceno", ossia giustizia sommaria nei confronti dei sospettati, e trattare i sabotatori «nel modo più severo, più duro e più crudele possibile». E poi suggerisce di prendersela coi familiari, proprio come in Cecenia: arrestati, interrogati e costretti a condannare in un video le azioni dei congiunti. Per il braccio destro di Zelensky, Andrii Cherniak, l'assalto vicino a Bryansk, in un paesino finora sconosciuto, Lyubechane, «l'hanno fatto i russi, gli ucraini non c'entrano nulla». Un altro consigliere presidenziale, Mykhailo Podolyak, definisce le accuse russe «la classica provocazione deliberata, vogliono mettere paura alla popolazione per giustificare una risposta». I servizi russi hanno poi detto che la situazione era tornata sotto controllo, ma che bisognava sminare la zona perché c'erano troppi ordigni lasciati sul terreno.

INSOFFERENZA

Cresce il nervosismo al Cremlino per la capacità dimostrata dagli Kiev di colpire nel territorio della Federazione con droni o incursori. E cresce l'insofferenza per gli aiuti occidentali. Per il viceministro degli Esteri russo, Serghei Ryabkov, non è certo un segreto che gli attacchi con veicoli aerei senza equipaggio contro basi strategiche dell'aviazione russa nelle regioni di Saratov e Ryazan «non sarebbero stati possibili senza l'aiuto degli Stati Uniti nella selezione degli obiettivi». Infine, secondo una portavoce delle Forze armate ucraine potrebbero essere stati archiviati «i massicci attacchi di missili, perché i russi ne hanno pochi e la produzione si è interrotta, dovranno cambiare strategia».

Marco Ventura

L'EUROPA SI ADDESTRA ALLA GUERRA Nel sud della Francia è scattata l'esercitazione militare interarmi Orion 23, che solo in questa prima fase vede schierati 7.000 militari francesi e dei paesi alleati (presenti anche gli italiani). Nell'esercitazione, viene simulato uno sbarco in forze in un paese minacciato da truppe nemiche.

IL DISCORSO DELLO ZAR: «ATTO DI TERRORISMO COMPIUTO DAGLI UCRAINI HANNO APERTO IL FUOCO CONTRO DEI CIVILI, SIAMO PRONTI A REAGIRE»

IL CONSIGLIERE DI ZELENSKY: SOLO PRETESTI PER ALTRE BRUTALITÀ KADYROV: VANNO USATI I "METODI CECENI"

Economia

Borse del 02/03/2023

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	27.397	+0,30%	Londra (Ft100)	7.944	+0,37%	NewYork (Dow Jones)*	32.935	+0,84%
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.165	+0,99%	Parigi (Cac 40)	7.284	+0,69%	NewYork (Nasdaq)*	11.429	+0,44%
Francoforte (Dax)	15.327	+0,15%	Tokio (Nikkei)	27.498	-0,06%	Hong Kong (Hang Seng)	20.429	-0,92%

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund 187

Euribor 2.7% 3m | 3.2% 6m | 3.7% 12m

CAMBI (euro)

Dollaro	1,05
Sterlina	0,88
Yen	145,01
Franco Svizzero	0,99
Renminbi	7,32

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,444%
3 m	2,812%
6 m	3,196%
1 a	3,515%
3 a	3,976%
10 a	4,611%

METALLI

	Gr
Oro	55,68 €
Argento	0,63 €
Platino	29,29 €
Litio	58,95 €/Kg
Silicio	2.33 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	437
Marengo	346
Krugerrand	1.834
America 20$	1.800
50Pesos Mex	2.209

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	84,41 €
Petr. WTI	77,73 $
Energia (MW)	165,88 €
Gas (MW)	46,85 €

Settimana di quattro giorni strappo Intesa Sanpaolo-Abi

▶La banca milanese revoca la delega all'associazione nella trattativa sul rinnovo del contratto nazionale

▶Fra gli scenari possibili la rottura del modello collettivo Sabatini: «Sono imprese tutte in competizione tra loro»

IL CASO

ROMA Strappo nelle relazioni sindacali del mondo bancario con un esito aperto a qualunque sviluppo, anche a quello della fine del contratto unico nazionale e l'avvento di contratti singoli ad bancam. Non siamo al divorzio del 2012 della Fiat di Sergio Marchionne dalla Confindustria, ma potrebbe incrinarsi l'assetto istituzionale del credito italiano. Ieri i vertici Abi hanno comunicato di aver ricevuto «da Intesa Sanpaolo la revoca del mandato per la rappresentanza sindacale all'associazione per gestire in autonomia la propria partecipazione alla contrattazione», si legge nella nota di Palazzo Altieri. E tuttavia Intesa Sanpaolo parteciperà, su invito permanente dell'Abi, «alle future attività del Comitato Sindacale e del Lavoro (Casl) volte a negoziare il rinnovo del Ccnl». Il contratto in scadenza il 28 febbraio, giorni fa è stato prorogato al 30 aprile, ma è prevedibile che il negoziato possa prolungarsi sino all'estate inoltrata.

In assenza di motivazioni ufficiali sulle cause dello strappo, una ricostruzione attendibile fa riferimento a un'occasione di rottura giorni fa, avendo sullo sfondo, però, la proposta sulla settimana di quattro giorni che Intesa sta perseguendo con possibilità di lavoro in smart warking, una proposta che non sarebbe condivisa dagli altri istituti. In primis non è d'accordo Unicredit a favore della flessibilità anche se la settimana corta non consente il gioco di squadra. Il casus belli potrebbe essere stato quanto avvenuto il 21 febbraio durante una riunione fra sindacati e Abi: il leader della Fabi, Lando Sileoni, avrebbe criticato il capo delle relazioni sindacali di Intesa, Alfio Filosomi (non presente in quel momento), accusato di "omissioni" durante il congresso della Fisac-Cgil. E il video della riunione nella sede Abi è stato postato su Youtube, suscitando la reazione della banca milanese che lamenta la mancato reazione dei rappresentanti dell'associazione e della presidente del Casl, Ilaria Dalla Riva (dirigente Unicredit), per respingere le critiche di Sileoni.

Un portavoce di Intesa, nel confermare la revoca del mandato, ha comunque spiegato che l'istituto manterrà l'adesione all'associazione per tutto il resto. Nel rinnovare il contratto di lavoro, Intesa intende «fornire il supporto più adeguato al proprio modello organizzativo». Questo in un contesto di «piena garanzia dei diritti individuali e collettivi».

Questa la posizione dell'Abi: «Siamo in una fase preliminare di avvio delle negoziazioni - di fatto non ancora iniziate - nel rispetto delle procedure contrattuali che prevedono la presentazione della piattaforma da parte delle organizzazioni sindacali», spiega Giovanni Sabatini al *Messaggero*. «Abbiamo condiviso la sospensione dei termini contrattuali fino al 30 aprile. Si stanno avviando nell'ambito Casl le riflessioni sul quadro di riferimento».

LA PROPOSTA DI RIDUZIONE DI UN GIORNO NON TROVA D'ACCORDO UNICREDIT

DIPLOMAZIE AL LAVORO

Ora si aprono tre scenari. Il primo: le diplomazie al lavoro potrebbero favorire la ricomposizione con il rientro nei ranghi di Intesa. Il secondo: Intesa conferma la revoca e innesca il terzo scenario: anche Unicredit e probabilmente altre banche si muovono sulla scia di Intesa, aprendo a singole negoziazioni, Su questa ipotesi Sabatini non si esprime. «L'Associazione si occupa della definizione del Ccnl. Ci sono poi le prospettive e le scelte di business delle singole aziende e su queste non entriamo. Come associazione lavoriamo sul minimo comune denominatore che significa rappresentare gli interessi di tutti. È un mondo di imprese tutte in competizione tra loro».

Rosario Dimito

Bollette del gas a -13% in febbraio Risparmio di 650 euro a famiglia

LE TARIFFE

ROMA Con i prezzi del gas a picco arriva un nuovo taglio per le bollette del metano di famiglie e imprese, in attesa che arrivi un taglio secco anche per la luce a fine marzo in occasione dell'aggiornamento trimestrale. Nel mese di febbraio, ha annunciato ieri l'Arera, si pagherà il 13% in meno rispetto a gennaio, quando il taglio delle tariffe del gas era stato del 34,5%. Una buona notizia, certo, secondo i calcoli delle associazioni dei consumatori, le famiglie risparmieranno 656 euro rispetto al 2022 (meno 181 euro rispetto a gennaio, secondo il Codacons), ma è ancora presto, dicono, per fare marcia indietro sugli aiuti, a partire dall'azzeramento degli oneri di sistema. Dal Codacons ad Assoutenti per finire all'Unc, chiedono in coro la conferma dei sostegni in scadenza il 31 marzo. «Si rischia un aumento nelle bollette degli italiani da aprile», dicono le Associazioni, «vanificando i tagli delle tariffe dell'ultimo periodo».

IL TREND

Per il mese di febbraio, ha spiegato l'Autorità guidata da Stefano Besseghini, il prezzo della materia prima gas per i clienti con contratti in condizioni di tutela (circa il 30%, ndr), è pari a 56,87 euro per megawattora. Un passaggio di boa importante, visto che, stando a quanto sottolineato dalla stessa Autorità, «la riduzione per il mese di febbraio, in termini di effetti finali, si avvicina a compensare gli alti livelli di prezzo raggiunti nell'ultimo anno». Nel dettaglio, la spesa gas per la famiglia tipo nell'anno scorrevole (marzo 2022-febbraio 2023), infatti, risulta di circa 1.666,23 euro, il 16% di più rispetto ai 12 mesi equivalenti dell'anno precedente (marzo 2021-febbraio 2022), periodo in cui i consumatori hanno beneficiato dell'azzeramento degli oneri di sistema, della componente negativa UG2 per i consumi gas fino a 5.000 metri cubi all'anno e della riduzione Iva sul gas al 5%.

GAS
Prezzi in dimunuzione del 13% a febbraio per il mercato tutelato

L'ALLARME

Per le associazioni dei consumatori, l'emergenza, però, non è ancora alle spalle, ed è presto per abbassare la guardia sui sostegni alle famiglie. A fronte dei 56 euro per megawattora segnati in media dal mercato a febbraio, per il mese, è scritto nella scheda tecnica fornita dall'Arera, «il prezzo di riferimento del gas per il cliente tipo è pari a 86,45 centesimi di euro per metro cubo, tasse incluse. «Ci aspettavamo senza dubbio un taglio più sostanzioso delle bollette in considerazione dei prezzi del gas sul mercato internazionale, che hanno registrato nell'ultimo mese un costante calo fino a scendere sotto i 50 euro al megawattora», ha sottolineato il presidente di Assoutenti Furio Truzzi.

Roberta Amoruso

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,375**	1,21	1,266	1,413	10393302
Azimut H.	**22,51**	0,18	21,12	23,68	430058
Banca Generali	**32,46**	-0,52	32,10	34,66	167284
Banca Mediolanum	**9,172**	0,07	7,875	9,260	847724
Banco Bpm	**4,069**	-1,38	3,414	4,266	13123046
Bper Banca	**2,679**	0,60	1,950	2,785	9129440
Brembo	**14,260**	-2,60	10,508	14,896	1200568
Buzzi Unicem	**22,08**	0,82	18,217	22,04	608704
Campari	**10,840**	3,68	9,540	10,756	2820516
Cnh Industrial	**15,500**	0,29	14,780	16,278	2546997
Enel	**5,265**	1,25	5,144	5,784	22713823
Eni	**13,344**	1,32	13,249	14,872	10533352
Ferrari	**248,50**	0,98	202,02	250,28	188165
Finecobank	**16,240**	0,87	15,610	17,078	1223649
Generali	**18,525**	-0,03	16,746	18,663	1793043
Intesa Sanpaolo	**2,542**	0,20	2,121	2,566	90394060
Italgas	**5,280**	0,57	5,246	5,669	1435892
Leonardo	**10,705**	0,80	8,045	10,727	3994621
Mediobanca	**9,960**	-0,12	9,048	10,424	1437126
Monte Paschi Si	**2,390**	-3,06	1,994	2,854	13530053
Piaggio	**4,064**	0,00	2,833	4,070	1549481
Poste Italiane	**10,040**	-0,05	9,218	10,265	1203434
Prima Ind.	**25,00**	0,00	24,80	25,01	7885
Recordati	**39,30**	0,46	38,51	42,13	185881
S. Ferragamo	**18,450**	0,22	16,680	18,560	145462
Saipen	**1,534**	-0,07	1,155	1,568	47713114
Snam	**4,618**	1,07	4,588	4,988	4494654
Stellantis	**17,172**	0,68	13,613	17,067	11420680
Stmicroelectr.	**44,22**	-3,24	33,34	46,55	6773757
Telecom Italia	**0,3054**	-0,39	0,2194	0,3117	95423637
Tenaris	**16,135**	2,71	15,041	17,279	3399851
Terna	**7,086**	1,75	6,963	7,474	3676336
Unicredit	**18,636**	-1,25	13,434	19,427	9469868
Unipol	**5,010**	-0,16	4,595	5,025	1327923
Unipolsai	**2,404**	-0,74	2,316	2,497	597393
NORDEST					
Ascopiave	**2,680**	0,00	2,426	2,842	49316
Autogrill	**6,670**	-0,18	6,495	6,756	160757
Banca Ifis	**15,640**	0,06	13,473	16,314	122370
Carel Industries	**25,70**	-0,58	22,52	26,97	29566
Danieli	**25,10**	-1,18	21,28	25,83	55999
De' Longhi	**23,62**	0,34	20,73	23,82	110387
Eurotech	**3,308**	-0,42	2,926	3,692	86027
Fincantieri	**0,6090**	0,41	0,5397	0,6551	3326844
Geox	**1,138**	-0,35	0,8102	1,160	353482
Hera	**2,481**	0,89	2,478	2,781	1874801
Italian Exhibition	**2,550**	2,00	2,384	2,590	10650
Moncler	**60,36**	1,11	50,29	61,19	1362141
Ovs	**2,620**	0,38	2,153	2,644	594559
Piovan	**10,060**	0,00	8,000	10,360	11046
Safilo Group	**1,413**	1,95	1,338	1,640	667946
Sit	**5,880**	-0,34	5,864	6,423	4486
Somec	**30,30**	0,00	30,19	33,56	6
Zignago Vetro	**17,760**	1,25	14,262	17,829	51309

Confindustria a Federlegno: l'assemblea non s'ha da fare

▶Oggi la riunione a Milano per la proroga di Feltrin Assolegno e Assoimballaggi contro il presidente

IL CASO

VENEZIA FederlegnoArredo, oggi a Milano l'assemblea straordinaria con all'ordine del giorno la proroga per altri due anni (dal 2024 al 2026) dell'attuale presidente, l'imprenditore trevigiano Claudio Feltrin, "scomunicato" dai probiviri di Confindustria nazionale. Roma avrebbe anche diffidato la federazione delle industrie del mobile ad effettuare l'assemblea, definendola non valida, e invitato i quasi 2mila associati a non partecipare. Contrari a Feltrin ci sono due importanti associazioni di Federlegno: Assolegno e Assoimballaggi, in totale circa 800 soci. Ma fonti vicine al presidente trevigiano assicurano che l'assemblea ha già ottenuto adesioni sufficienti a renderla valida, disco verde anche dai legali.

La diatriba è finita ai piani alti di Confindustria e anche all'attenzione del presidente nazionale del presidente Carlo Bonomi. Il collegio speciale dei probiviri nazionali con decisione del 15 febbraio scorso ha dichiarato decaduto Feltrin dal consiglio generale di Confindustria, in pratica ha "espulso" l'imprenditore trevigiano dal parlamentino di Viale dell'Astronomia. Una decisione subito contestata dai legali di Federlegno, che hanno presentato ricorso ricordando che il presidente siede di diritto nel consiglio generale in quanto rappresentante della federazione, la nomina quindi sarebbe automatica e non personale. In più viene contestato il procedimento che ha portato alla decadenza. All'origine delle contestazioni a Feltrin ci sarebbe la diatriba che si è accesa in Federlegno e che ha portato alla decadenza dei presidenti di due delle associazioni della federazione, Angelo Luigi Marchetti (Assolegno) ed Ezio Daniele (Assoimballaggi). La scintilla che ha acceso al miccia e portato alle "scomuniche" sarebbero state nomine contestate da Federlegno.

In ogni caso, si fa notare che la proroga al vertice della federazione sarebbe una mossa suggerita dalla stessa Confindustria per tutte le cariche incappate nel pantano degli anni del Covid. Claudio Feltrin è stato infatti nominato presidente di Federlegno a inizio di novembre del 2020. L'imprenditore veneto dell'arredo, presidente e Ad di Arper avrebbe dalla sua l'intero consiglio di presidenza. Per i probiviri di Confindustria nazionale invece le mosse di Feltrin sarebbero contro le regole interne confindustriali.

RAPPORTI TESI

In questa contesa si inseriscono probabilmente anche altri fattori. Per esempio i rapporti conflittuali tra Feltrin e il suo predecessore alla guida di Federlegno, Emanuele Orsini, che dal 2020 è uno dei vicepresidenti di Carlo Bonomi con delega a credito, finanza e Fisco. E nel 2024 potrebbe ambire anche a sostituirlo.

Maurizio Crema

Save Recuperato oltre il 90% sul 2019

Polo aeroporti del Nordest: traffico estivo previsto in crescita dell'11%

La stagione estiva del Polo Aeroportuale del Nord Est (Venezia, Treviso e Verona) gestito da Save si annuncia con traffico in crescita dell'11% sull'estate 2022, recuperato oltre il 90% sul 2019. Venezia (foto) si conferma il terzo scalo intercontinentale italiano. In arrivo Play e SunExpress.

Gruppo Hera

Tommasi lascia Fabbri presidente

Dopo 20 anni Tomaso Tommasi di Vignano lascia la presidenza di Hera, la multiutility che controlla anche AcegasApsAmga. Al suo posto è stato indicato Cristian Fabbri, attuale direttore centrale mercato di Hera e Ad delle controllate Hera Comm e della padovana EstEnergy (un milione di clienti). Tommasi è stato l'artefice del grande sviluppo di Hera sul mercato anche del Nordest, dove presiede AcegasApsAmga.

Stevanato accelera ancora: ricavi a 983 milioni nel 2022

IL BILANCIO

VENEZIA (m.cr.) Stevanato Group chiude il bilancio 2022 con ricavi per 983,7 milioni in crescita del 17% rispetto all'esercizio precedente (+ 13% a valuta costante), l'Ebitda rettificato è stato del 26,8%. Gli utili netti per azione diluiti sono stati di 0,54 euro e gli Eps diluiti rettificati di 0,56 euro. Priorità a Italia e Stati Uniti, rallenta il progetto Cina. Il gruppo padovano quotato a Wall Street, fornitore globale di soluzioni per il contenimento e la somministrazione di farmaci e per la diagnostica destinate all'industria farmaceutica, biotecnologica e life science, è andato ancora meglio nel quarto trimestre che ha visto un aumento dei ricavi del 26% a 292,1 milioni (+ 23% a cambi costanti), gli utili diluiti sono stati di 0,18 euro e gli Eps diluiti rettificati di 0,19 euro. Il margine Ebitda rettificato è stato del 28%. Il portafoglio ordini a fine dell'anno scorso è aumentato del 9%, raggiungendo circa 957 milioni di euro. Escludendo gli ordini relativi al Covid-19, l'aumento è stato pari al 21%.

«Negli ultimi 18 mesi - ha riferito nella nota del gruppo di famiglia l'Ad Franco Moro - abbiamo lavorato al fianco dei clienti per soddisfare il loro crescente fabbisogno di soluzioni ad alto valore. Grazie a questa maggiore visibilità, la futura domanda di capacità negli Stati Uniti e in Europa ha superato le nostre aspettative iniziali. Di conseguenza, stiamo accelerando gli investimenti negli Usa al fine di soddisfare le necessità più impellenti dei nostri clienti e capitalizzare la domanda favorevole. Contemporaneamente, stiamo rallentando le tempistiche relative al nostro progetto in Cina per dare priorità agli sforzi di espansione negli Stati Uniti e in Italia».

Le previsioni per il 2023 vedono «ricavi compresi tra 1,085 e 1,115 miliardi di euro, Eps diluiti rettificati tra 0,58 e 0,62 euro e un Ebitda rettificato compreso tra 290,5 e 302,5 milioni di euro». Inoltre, la società ipotizza che le spese in conto capitale saranno comprese tra il 35% e il 40% dei ricavi.

DOMANDA FAVOREVOLE

«Con un altro anno di risultati costanti rispetto ai nostri obiettivi finanziari, in un contesto caratterizzato da una domanda favorevole - ha osservato nel comunicato ufficiale il presidente esecutivo Franco Stevanato - siamo ben posizionati per capitalizzare l'aumento della domanda dei clienti per favorire una crescita organica duratura e creare valore per gli azionisti a lungo termine».

Al 31 dicembre 2022, la società disponeva di una liquidità netta di 46 milioni di euro e disponibilità liquide ed equivalenti pari a 228,7 milioni. Come previsto, le spese in conto capitale per l'intero esercizio sono state pari a 302,6 milioni, in quanto la società ha continuato a investire in iniziative di espansione a livello globale.

LA MULTINAZIONALE PADOVANA DI FAMIGLIA SEGNA UTILI PER AZIONE DI OLTRE 50 CENT PRIORITÀ A USA E ITALIA, SI RALLENTA IN CINA

Lutto nel jazz

Weather Report, addio al sassofonista Wayne Shorter

Wayne Shorter (nella foto), leggendario sassofonista e compositore vincitore di 12 Grammy e creatore per oltre mezzo secolo di uno dei suoni più singolari del jazz contemporaneo, è morto ieri in un ospedale di Los Angeles a 89 anni. Nato a Newark il 25 agosto 1933, dal 1959 al 1964 ha suonato nei Jazz Messengers di Art Blakey, poi, fino al 1970, nel gruppo di Miles Davis. Dal 1971 al 1986 si è esibito con i Weather Report. In seguito ha creato il Wayne Shorter Quartet con cui ha girato il mondo. Shorter ha sviluppato la lezione di John Coltrane facendo confluire il jazz modale nel jazz elettrico. Come solista si è cimentato anche con il free jazz e la musica brasiliana, collaborando inoltre con i maggiori cantautori internazionali. Nel corso degli anni Ottanta ha inciso con artisti come Joni Mitchell, Carlos Santana, Milton Nascimento, il complesso Steely Dan. Ha collaborato con Pino Daniele. Il progetto successivo fu quello dei Weather Report con il tastierista di origine austriaca Joe Zawinul, e il coinvolgimento di Miroslav Vitous e Jaco Pastorius.

Da domani un'installazione ricorderà le diecimila internate che, dal 1900 al 1950, sono state rinchiuse nell'antico manicomio
Ogni fronda avrà un colore: verde se la persona è uscita dall'ospedale psichiatrico; marrone se invece è morta nella struttura
La curatrice Maria Cristina Turola: «In archivio ci sono innumerevoli storie di donne con vicende strazianti e drammatiche»

Le "foglie" di San Servolo

LA STORIA

«Essere internate nella prima metà del secolo scorso in strutture manicomiali, comprese quelle delle isole lagunari di San Servolo e San Clemente, significava essere private di ogni diritto civile, interdette da ogni pubblico contesto, ed essere bollate per sempre come "matte"». La forza dell'installazione dal titolo "LeavesLives, Come le foglie, mezzo secolo di donne al manicomio", curata dalla psichiatra ferrarese Maria Cristina Turola (sue le parole di apertura) e promossa da San Servolo srl, società in house della Città metropolitana di Venezia, consiste soprattutto nel suo valore sociale, di riflessione.

IL RICORDO

Volutamente a pochi giorni dalla Giornata internazionale dei diritti della Donna, e sviluppata per quasi cinquanta metri, l'installazione sarà svelata domani sabato 4 marzo alle 11 negli spazi adiacenti all'Archivio storico dell'isola di San Servolo, di proprietà della Città metropolitana di Venezia dove, dal 2006, si trova anche il toccante percorso del Museo del Manicomio. «Abbiamo dedicato alla memoria di ben diecimila internate altrettante foglie - prosegue la dottoressa Turola - un numero di incredibile portata, e lo è pure per difetto, che ha sorpreso noi per primi; ogni foglia riporta di ciascuna solo nome, data del ricovero, e numero di giorni trascorsi qui». Giorni che potevano concludersi con l'uscita, e quindi le foglie appaiono colorate di verde, o con la morte, e predomina il colore marrone; per le ragazze più giovani, è stato scelto il colore rosa. «Con Luigi Armiato, direttore dell'Archivio storico, abbiamo preso in considerazione solo le schede dal 1900 al 1950 - aggiunge Maria Cristina Turola - per un ben preciso motivo, il materiale d'archivio contenente dati sensibili, per legge può essere divulgato solo dopo settant'anni; ci siamo pertanto fermati esattamente a metà secolo scorso, tenendo conto che avevamo iniziato a progettare l'allestimento già prima della pandemia, che ci ha frenato».

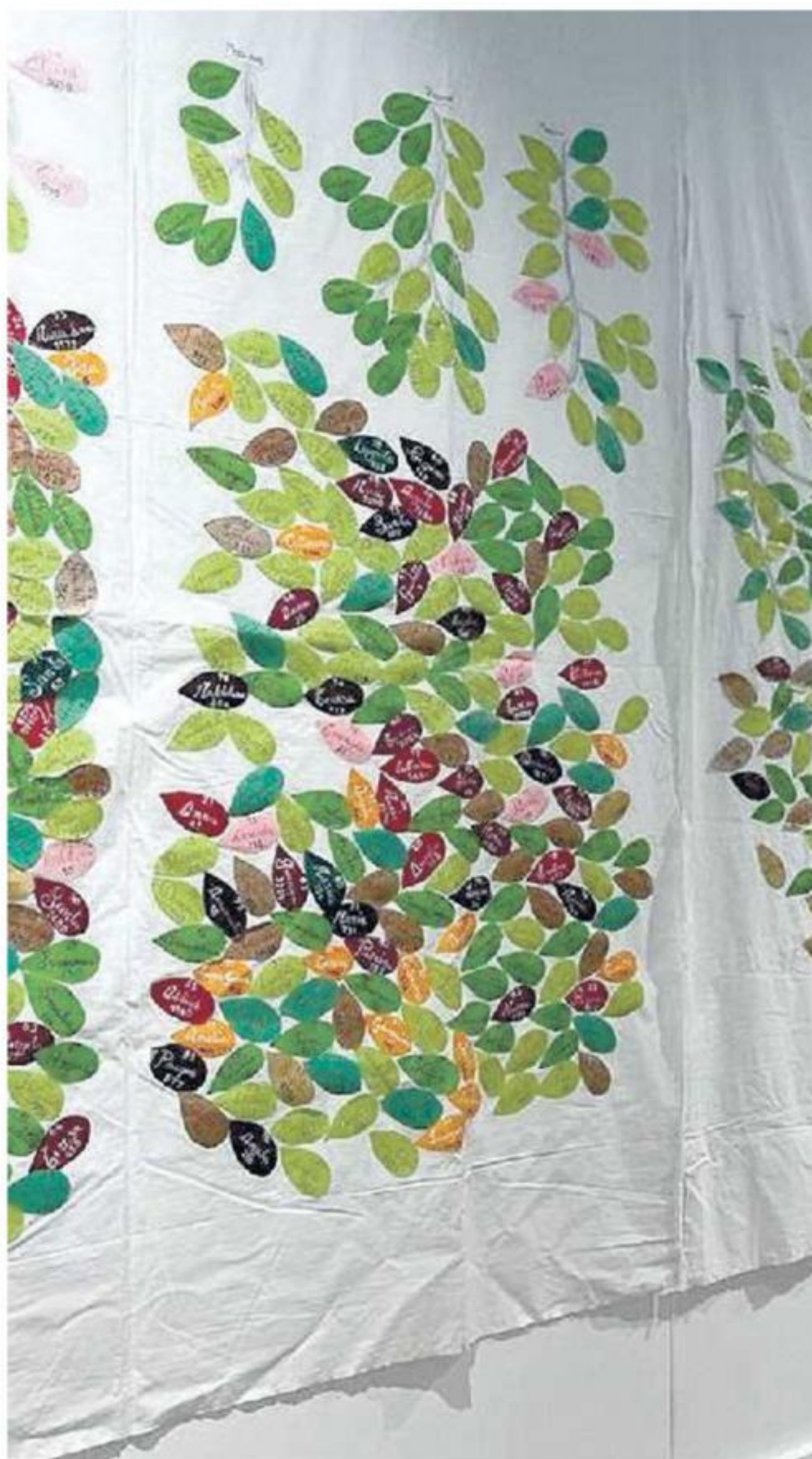
L'OPERA

Ogni foglia che contribuisce all'installazione (comunque accompagnata da pannelli esplicativi in apertura e chiusura, e da nove poesie di Roberto Paltrinieri), con termine odierno si potrebbe definire un ideale "link" alla corrispondente scheda recuperata nell'Archivio storico. Alla lettura di tale materiale, purtroppo, anche uno sguardo professionale cede all'emozione: «Si rimane davvero basiti di fronte a molte situazioni agghiaccianti, al tempo bastava ad esempio la clausola del "pubblico scandalo" per ritrovarsi rinchiuse; emergono pure storie di inaudita tristezza, come quella di una ragazzina ingravidata dal patrigno, lei poi rinchiusa qui lui invece libero; vi sono donne passate direttamente da una "casa degli esposti" al manicomio, che terminarono in seguito i propri giorni in strutture riservate ai malati cronici».

EPISODI TRISTI

E casi di presunto "accanimento terapeutico": «Giovani entrate con diagnosi di schizofrenia, che prima dei previsti quindici giorni di osservazione, già venivano sottoposte a giorni alterni ad iniezioni di insulina ed elettroshock... Come noto, la somministrazione dell'insulina a dosi elevate porta al coma, e non mancarono i decessi». Altra pratica, provocare reazioni febbrili elevate che si presupponeva curative. Emergono dall'Archivio di Venezia anche le tracce di lobotomie, che però riguardano periodi successivi. Il progetto espositivo "LeavesLives, Come le foglie, mezzo secolo di donne al manicomio", ha uno scopo ben preciso. «Ci piaceva l'idea di un albero di foglie che si sviluppa in orizzontale, attraverso il quale far passare e far riflettere il visitatore - ancora la curatrice - sollecitando a scalfire il velo dell'indifferenza, vero male del nostro tempo, e rendersi davvero conto dello spropositato numero di donne che erano state internate; da qui, il messaggio implicito che, se non vigiliamo e lottiamo ogni giorno per preservare la nostra libertà, questa potrà essere un giorno tolta a ciascuno di noi... magari per un ipotetico e pretestuoso "pubblico scandalo", come capitò per costumi considerati leggeri per la morale dell'epoca, o per generica "depressione" (alcune ragazze rimaste orfane di origine ebraica, parenti di vittime dell'Olocausto, finirono qui con tale diagnosi) o, ancora, bollate di "nevrastenia" per aver, magari, semplicemente litigato pesantemente con i propri genitori». Emersi dall'Archivio anche casi riconducibili alla deportazione degli ebrei. Qui alcuni anni fa venne posata anche una Pietra d'Inciampo.

RIEVOCATA ANCHE LA VICENDA DI IDA DALSER, MOGLIE DI MUSSOLINI E DEL LORO FIGLIO BENITO ALBINO

SULL'ISOLA
L'ingresso di San Servolo ora gestito dalla Città metropolitana di Venezia. In origine era un ospedale psichiatrico

L'INSTALLAZIONE
Le foglie colorate di verde e di marrone a seconda del destino delle internate. Verde uscite vive; marrone decedute. A destra la biblioteca dell'isola e sotto la psichiatra Maria Cristina Turola

I PROFUGHI ISTRIANI

E poi ci sono i casi legati alle vessazioni dei profughi d'Istria: «Donne approdate al manicomio veneziano da quello di Pola, dall'Istria allora "redenta"; una delle particolarità che ricorre in alcune loro cartelle, è la dichiarazione di non essere italiane, di non parlare italiano... Ma perché allora non furono trasferite a Trieste? Sarebbero dovute rimanere a Venezia solo per un breve periodo, poi magari fatte rientrare in Istria, ma ciò non accadde, furono "confinate" in un cronicario a Marostica». Tra le foglie dell'albero che compone "LeavesLives, Come le foglie, mezzo secolo di donne al manicomio", anche l'«ospite» forse più famosa di San Clemente: Ida Dalser, scomparsa nel 1937, che dalla relazione con Benito Mussolini diede alla luce Benito Albino (anch'egli perirà in un manicomio, nel milanese): della Dalser, la cui vicenda è suggestivamente narrata nella pellicola di Marco Bellocchio "Vincere", non è presente, come noto, la cartella clinica. L'Archivio Storico di San Servolo è collocato nella parte monumentale dell'Isola: «La documentazione sanitaria comprende oltre cinquantamila cartelle cliniche - spiega Luigi Armiato responsabile dell'Archivio - appartenenti a uomini, donne e bambini, ordinate cronologicamente dal 1842 al 1978». Due curiosità: «A San Servolo è custodita la cartella clinica del più antico pazzo italiano ricoverato in un manicomio nel 1725 - prosegue Armiato - ed è stato il primo ospedale psichiatrico chiuso dopo la Legge 180, nota come Legge Basaglia, dopo tre mesi il 13 agosto del 1978». Oltre alle autorità del territorio, a Maria Cristina Turola e Luigi Armiato, sabato all'inaugurazione interverranno Maria Bianco direttore della UOC di Psichiatria di Venezia e Chioggia, Silvana Marzagalli presidente Aitsam Venezia Centro storico e Isole e vicepresidente nazionale, Moreno De Rossi direttore Dipartimento di salute mentale del distretto sanitario territoriale. Patrocinata anche dall'associazione nazionale Mente in Rete, "LeavesLives, Come le foglie, mezzo secolo di donne al manicomio", rimarrà aperta con ingresso libero fino al 16 aprile.

Riccardo Petito

Mendes, la sala come terapia

EMPIRE OF LIGHT
Regia: Sam Mendes
Con: Olivia Colman, Toby Jones, Colin Firth, Michael Ward
DRAMMATICO ★★1/2

Una donna sola e triste (Oliva Coleman), un ragazzo di colore che sogna il college ma è vittima di discriminazioni, e un grande cinema fronte-oceano, sontuoso ma sulla via del tramonto, terapia antidepressiva nell'Inghilterra anni '80 del Thatcherismo, del razzismo, degli skinhead e dell'odio bianco. Sam Mendes regala un malinconico inno al cinema entrando in quadro di Hopper e restandoci imprigionato, vittima della propria eleganza visiva (la fotografia di Roger Deakins) e della volontà di intrecciare troppi piani narrativi senza mai affondare e, soprattutto, affilare lo sguardo. E se l'amore interazziale-intergenerazionale è impossibile, non resta altro che sedersi in sala e lasciarsi avvolgere dalla luce. (ChP)

Nostalgia di Rocky

CREED III
Regia: Michael B. Jordan
Con: Michael B. Jordan, Tessa Thompson, Phylicia Rashad
DRAMMATICO ★1/2

Dopo sette film Rocky Balboa va in pensione assieme a Sylvester Stallone. Ora, Adonis deve farcela senza il suo aiuto a battere Damian suo amico d'infanzia da poco uscito di prigione e con il quale ha un conto in sospeso: il match non si presenta facile. Per non ripetere il già visto, Jordan colora lo scontro di accezioni da psicodramma e da seduta d'analisi: al posto del lettino il ring. Manca l'ironia di Rocky, la sua aria di perdente. Jordan, che debutta alla regia, tenta di scrollarsi il peso di Rocky e riesce a darci pugni in faccia, seppure virtuali, ma cade prima del gong per una sceneggiatura che non lascia spazio all'imprevedibile.

Giuseppe Ghigi

A due anni dall'uscita a Cannes, il dissacrante film di Paul Verhoeven. In un convento in pieno Seicento dominano lotte di potere e passioni erotiche. E fuori c'è pure la peste

Suore tra sacro e profano

BENEDETTA
Regia: Paul Verhoeven
Con: Virginie Efira, Charlotte Rampling, Lambert Wilson
DRAMMATICO ★★★★

Alla fine del XVI secolo, una fanciulla devota alla Madonna e che pensa di avere un contatto diretto con Gesù, non solo nei sogni, entra nel convento di Pescia, ma l'arrivo di una pecoraia scatena una passione erotica, che porta sconquasso e rovina al convento e alle sue ospiti, mentre la peste incalza.

La vita di Benedetta Carlini, vissuta fino a oltre la metà del Seicento, mai diventata santa, dà lo spunto a Verhoeven per raccontare un mondo sostanzialmente corrotto, dalla Madre superiora – una cinica Charlotte Rampling – più attenta alle finanze che alle preghiere, fino alle lotte di potere interne, lo spionaggio e i tradimenti. Se la sacralità del luogo e della dottrina imposta dalle regole canoniche trovano rilevanza in una mortificazione del corpo, dall'umiliazione fisica nel sottrarsi a ogni suo istinto fino all'uso penitenziale dell'autoflagellazione, da buon iconoclasta il regista olandese rovescia l'affermazione della carnalità, da sempre al centro del suo cinema irriverente, attraverso una doppia infrazione: il libero sfogo della pulsione sessuale e la scandalosa propensione all'accoppiamento lesbico, qui esibito nella giocosa testimonianza della propria nudità di Virginie Efira e di Daphne Patakia (Bartolomea), che diventa l'amante. Verhoeven non si risparmia e nell'intenzione dissacratoria del racconto, si permette un Cristo in croce denudato, oggetto voluttuario di un sogno di Benedetta, ma ancora più audacemente l'uso impertinente di una statuetta della Madonna, che mette in ombra il famoso crocifisso di Linda Blair ("L'esorcista"), nello stile causticamente trash risaputo.

A ben guardare Verhoeven traccia il medesimo "viaggio" compiuto da Nomi Malone nel suo "Showgirls" (1995), portando "Benedetta" a esserne una sorta di versione medievale, dove i sogni di una ragazza che giunge a Las Vegas in cerca di successo sono condivisibili con quelli di una giovane novizia, ansiosa di scalare i vertici del comando, diventando in breve tempo la nuova Madre Superiora.

Se il clero è riassunto dal nunzio Lambert Wilson che accorre a Pescia per condannare al rogo Benedetta, ma finisce col subire la rivolta popolare che in lei vedeva una specie di santa in grado di fermare il diffondersi in città della peste, a Verhoeven interessa ancora una volta distruggere i cardini simbolici della società (e della religione), con effetti a volte esilaranti, attraverso il suo acre sarcasmo, quasi come a volte ci trovassimo immersi in una commedia divertente.

Costruito con una catena di eccessi (si pensi al Gesù sterminatore con tanto di spada), il film, passato a Cannes ben due anni fa, si guarda bene dall'uscire dall'ambiguità se Benedetta fosse davvero una santa o una millantatrice. Che per un film a suo modo sulla fede non è certo un peccato.

Adriano De Grandis

Italia

Audiocassette pirati ingegnosi

MIXED BY ERRY
Regia: Sydney Sibilia
Con: Luigi D'Oriano, Giuseppe Arena, Francesco Di Leva
COMMEDIA ★★★

Una vita da falsari. Se nella Napoli degli scudetti di Maradona il padre truccava le bottiglie di whisky, i tre figli, Erry in testa, hanno ingrandito gli orizzonti, mettendo su un commercio illegale di audiocassette, vendute ovunque. Sydney Sibilia ritrova la sua vena migliore, dopo la parentesi meno riuscita delle "Rose", e dirige una commedia quasi grottesca e quasi vera che dice molte cose su questo Paese di ieri e oggi, Sanremo compreso. Un film, prodotto anche da Matteo Rovere, divertente e caustico. Non abbandonare ai titoli di coda. (adg)

IN CONVENTO Una scena del film "Benedetta" nelle sale cinematografiche questa settimana

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Un assassinio nella Firenze di Niccolò Machiavelli

IL LIBRO

Se tutte le strade portano a Roma, durante il XV-XVI secolo portavano a Firenze, all'unanimità riconosciuta come culla del Rinascimento. Già dai primi decenni del '400 ospitò il genio di svariati artisti permettendo, per oltre un secolo, il fiorire di stili pittorici, scultorei e architettonici indelebili nella storia dell'arte. Ma cosa accadrebbe se alcuni di loro fossero costretti a collaborare per risolvere una serie di omicidi legati proprio da uno sfondo "artistico" comune? A darci una possibile risposta sono le vicende racchiuse in "I delitti dell'anatomista (Giunti), giallo in stile noir di Bruno Vitiello dai protagonisti d'eccezione.

In una notte dal freddo pungente del gennaio 1505, una guardia di ronda nei pressi del Mercato Vecchio di Firenze rinviene il cadavere di un falegname nella sua bottega. Lo scenario è quantomai insolito: il corpo è scuoiato e smembrato di alcuni organi interni con la cura «di un medico oppure di un artista». Questo porta Niccolò Machiavelli, Segretario della Seconda Cancelleria di Pier Soderini preposta agli affari interni, ad affidare il caso ai massimi esperti di anatomia del momento: Leonardo da Vinci e Michelangelo Buonarroti, entrambi profondi conoscitori della disciplina per fini artistici; Girolamo Fracastoro, famoso medico veronese recatosi a Firenze per motivi di studio. Ciò darà il via ad un'indagine colma di mistero e tensione che costringerà i protagonisti a fare i conti tanto con la crudeltà umana quanto con sé stessi.

I DELITTI DELL' ANATOMISTA
di Bruno Vitiello
Giunti
16.90 euro

THRILLER STORICO

Ambientare fedelmente un romanzo in un'epoca così lontana e mettere efficacemente in scena dei personaggi storici è una sfida che si dimostra indubbiamente nelle corde dell'autore, il professore Bruno Vitiello: laureato in lettere moderne, quattro anni più tardi riveste il ruolo di assistente alla cattedra di storia del Rinascimento, conseguendo il dottorato di ricerca proprio grazie ad uno studio sulla scienza anatomica di Michelangelo; in questo modo, ad affiancare la componente immaginaria delle vicende del giallo si distingue la solidità di uno studio approfondito sul contesto storico. Si pone così l'attenzione sull'orizzonte intellettuale dell'epoca e sulle sue tendenze: da un lato quella della medicina e dell'anatomia esercitata attraverso la dissezione dei cadaveri, al tempo un tabù e per la quale lo stesso Michelangelo ricevette una denuncia nel 1501; dall'altro il gusto per il magico concretizzato nell'alchimia, nell'esoterismo e poco più tardi nel feticcio di oggetti "strani" e "curiosi" raccolti nelle Wunderkammer ("camera delle meraviglie").

Paolo Piovesan

Sipario

Gina, la portinaia di Palazzo Chigi

GINA FRANCON. LA PORTINAIA DI PALAZZO CHIGI
di Annagaia Marchioro e Gabriele Scotti
sabato 4 marzo Teatro Villa dei Leoni – Mira www.teatrovilladeileonimira.it

TEATRO

Gina Francon è la portinaia di Palazzo Chigi. Nata in Veneto e trasferita a Roma con un concorso truccato - come dichiara apertamente per essere onesta fino in fondo - vive tutte le difficoltà di una immigrata del nord al sud. Come portinaia ha visto gli ultimi 30 anni di storia d'Italia passarle accanto e racconta dal suo angolo della portineria le verità più scomode, i segreti più taciuti della politica italiana. La sua saggezza popolare le permette di dire ciò che pensa come lo farebbe la zia della porta accanto. È ecologista perché profondamente rurale, femminista in quanto matriarcale, europeista perché tutto il mondo è paese. Queste le solide basi del suo programma politico. Perché sì, Gina Francon, con un colpo di teatro finale, decide di scendere in campo e annuncia con sorpresa di tutti la nascita del suo partito: il Partito della Gina. Un partito squisitamente personale fondato sul carisma della Gina, leader non si sa di cosa, progressista quanto conservatore, post ideologico, post moderno e un po' anche post mortem (degli altri).

IDEA DA LOCKDOWN

Gina Francon è un personaggio nato sui social dall'idea della attrice che la interpreta, durante il vuoto della prima quarantena. E da allora non può più smettere di esistere, soprattutto perché i suoi follower aumentano a vista d'occhio. In questo spettacolo - voluto fortemente dalla Fondazione Feltrinelli - Gina Francon affronta l'anno e mezzo di covid con uno sguardo istituzionale, perché lei ha aiutato il Governo nelle decisioni difficili, a volte per sbaglio solo perché era lì. E ha raccolto dalla pattumiera le pagine che avrebbero spiegato i dpcm all'Italia intera. In scena Annagaia Marchioro lavora con un tavolo, molti utensili e una piastra elettrica. Su quella piastra la protagonista cucinerà dei veri biscotti da offrire agli spettatori. Perché la Gina ha preparato il caffè a tutti e di tutti potrebbe raccontare qualcosa, considera i politici un po' figli o figlie suoi, un po' ex mariti da dimenticare. (gb.mar.)

IN SCENA Annagaia Marchioro interpreta Gina Francon

Ricco programma di iniziativa per la collezione di Storia naturale intitolata alla memoria di Giancarlo Ligabue. Previste conferenze, incontri e manifestazioni per far conoscere il ricco patrimonio scientifico

Il 13 maggio giornata di festeggiamenti con laboratori, giochi e spettacoli

Fondaco dei Turchi cent'anni di museo

L'ANNIVERSARIO

Compie cent'anni il museo più amato e visitato dai veneziani, sempre più meta di ospiti di ogni parte del mondo, famiglie e bambini. Il Museo di Storia Naturale di Venezia Giancarlo Ligabue è una macchina complessa che, partendo dalle proprie collezioni e da un continuo lavoro di ricerca in ambiente come in laboratorio, svolge numerose attività promuovendo la partecipazione attiva della cittadinanza. Il personale specializzato nelle diverse discipline scientifiche offre servizi di educazione permanente in campo scientifico-naturalistico, attività didattiche e formazione professionale, effettua ricerche scientifiche sul territorio, assicura la manutenzione, il restauro, la catalogazione e l'incremento delle collezioni scientifiche, offre consulenze e servizi a supporto della cittadinanza.

LE ORIGINI

La nascita del Museo avvenne nel 1923, quando nel Fontego dei Turchi appositamente restaurato vennero riunite le collezioni naturalistiche del Fondo Correr, scorporate dal nucleo storico-artistico che veniva trasferito nel nuovo Museo Correr di piazza San Marco. A integrare il Fondo si aggiunsero le imponenti raccolte dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti, dando così compimento al progetto di un Museo di Storia Naturale a Venezia, a lungo sostenuto dal grande scienziato e naturalista Gian Domenico Nardo. Da allora le ricerche di naturalisti e del personale del Museo continuano ad arricchire il patrimonio scientifico che attualmente supera i due milioni di esemplari. «L'importanza per la città di questo museo e la sua considerazione a livello scientifico nazionale e internazionale – ricorda il sindaco Luigi Brugnaro - è testimoniata dalle continue donazioni ricevute anche in epoca moderna, come quelle, di inestimabile valore effettuate da Giancarlo Ligabue. Lo scheletro del dinosauro e dell'enorme coccodrillo fossile, hanno arricchito, con reperti davvero eccezionali, il patrimonio scientifico del Museo, di cui questa città, famosa per le sue bellezze storico architettoniche, va giustamente orgogliosa».

IL DIRETTORE MIZZAN: «CI INTERESSA UN DIALOGO CON LA CITTÀ SUI DELICATI TEMI DELL'AMBIENTE»

LE ATTIVITÀ

Il centenario sarà celebrato con molteplici attività. A mettere in campo, il direttore Luca Mizzan. Le iniziative racconteranno "il Museo ieri", attraverso un percorso di riscoperta e valorizzazione delle principali collezioni scientifiche del Museo e degli scienziati e grandi naturalisti che le hanno create. Si parte il 16 marzo alle 17.30 con la conferenza "Venezia, Spalato e l'istituzione del Fontego dei Turchi" con Vera Costantini e Petar Strunje (Ca' Foscari). «Vorremmo che il 2023 – afferma il direttore Mizzan - fosse anche un momento di riflessione e proposta per immaginare il "Museo di domani"; un dialogo "nella" e "con la" città per affrontare insieme i temi sempre più attuali di compatibilità ambientale, transizione ecologica e nuova offerta culturale per questa città». E ci sarà anche una giornata di festeggiamenti, il 13 maggio (dalle 10 alle 18), con punti informativi, laboratori, giochi, spettacoli, per coinvolgere associazioni e istituti che da anni collaborano con il Museo.

Daniela Ghio

Aquileia

Aperto il decumano di Aratria Galla

Ad Aquileia è stato aperto al pubblico il decumano di Aratria Galla, l'antica strada, accessibile da via Giulia Augusta all'altezza del Foro romano, che collegava in senso est-ovest il porto fluviale con la zona del foro e del teatro dell'antica città romana. La denominazione «Decumano di Aratria Gallia» deriva dal ritrovamento di due epigrafi che testimoniano la lastricatura del tratto stradale come atto di munificenza di una donna, Aratria Galla, da cui il nome assegnato al decumano. Tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70, fu oggetto di scavi da parte della Soprintendenza che riportarono alla luce i resti del Decumano, della basilica, un muro di difesa (antemurale) e costruzioni di epoca tardoantica-altomedievale. La Fondazione Aquileia ha acquisito l'area nel 2019, e i resti le sono stati conferiti dalla direzione Archeologia tramite la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Fvg. La Fondazione ha realizzato un primo intervento con posa delle passerelle di accesso, recinzione e illuminazione dell'area.

Morandi: «Il segreto? Non fermarsi A Sanremo forse sì, ma sarà in gara»

L'INTERVISTA

La scena risale all'estate del 2020, tre anni fa. Gianni Morandi è a Milano per incontrare i discografici della Sony e parlare del futuro. L'entusiasmo dell'Eterno Ragazzo della canzone italiana si scontra con la depressione del lockdown e con le trasformazioni del mercato. Tre anni dopo, il 78enne highlander - così come lo chiama Fiorello - torna a sorridere. Lo fa presentando il suo primo album di inediti in sei anni, "Evviva!", quasi tutto all'insegna della collaborazione con Jovanotti, partita con "L'allegria". Il disco esce oggi e anticipa di una settimana la partenza, da Rimini, del tour nei palasport "Go Gianni Go!".

E poi?

«L'incidente alla mano mi ha fatto tornare la voglia di cantare. È proprio vero che non tutti i mali vengono per nuocere. Ero all'ospedale di Cesena, dolorante e pieno di garze dopo la caduta sul braciere ardente del giardino di casa, quando ricevetti la telefonata di Jovanotti: "Ti mando una canzone, così ti tira su. Se ti piace, la incidi". Era 'L'allegria'. Poi sono arrivate "Apri tutte le porte", "La ola". Nel disco ci sono altre due canzoni inedite di Lorenzo. Una è quella che dà il titolo al disco, che canto insieme a lui. L'altra è "Anna della porta accanto"».

Una dedica a sua moglie Anna?

«No: il titolo è una coincidenza. Però nel disco c'è tanta famiglia. "Stasera gioco in casa" è scritta da mio nipote Paolo Antonacci (figlio di Biagio e di Marianna Morandi, autore delle hit di Fedez, ndr). "Un milione di piccole tempeste" parla del rapporto tra genitori e figli. Vedere un figlio crescere e diventare adulto e indipendente può essere complesso».

IL CANTANTE HA PRESENTATO IL NUOVO ALBUM DI INEDITI SCRITTI INSIEME A JOVANOTTI

Il più piccolo, Pietro, che ha 25 anni e fa il trapper con il nome d'arte Tredici Pietro lo sente spesso?

«Poco. Non si fa trovare. Ogni tanto chiama per sapere della mia salute, vista l'età (ride). Ha un suo percorso: cerca di staccarsi dall'essere figlio di Morandi. Ma è un po' difficile».

Jovanotti la seguirà in tour?

«Non credo: ora deve cominciare a scrivere le sue cose. Però mi piacerebbe avere Sangiovanni: sicuramente sarà a Milano il 12 marzo. Canteremo "Fatti (ri)mandare dalla mamma"».

Come è nata questa nuova versione della sua storica hit?

«Da un'idea di Shablo (produttore del rap italiano, ndr). Sangiovanni mi ricorda me da ragazzino. E pensare che c'è stato un tempo in cui non la volevo cantare più».

Perché?

«Sembrava che avessi fatto solo quella canzone. La tolsi dalla scaletta. La gente si ribellò. Il giorno in cui andrò in paradiso, perché sono convinto che andrò in paradiso, metteranno "Fatti mandare dalla mamma"».

La rivedremo a Sanremo?

«È andata talmente bene che ripetersi è difficile: penso che Amadeus non ci pensi proprio. Potrebbe essere un'ipotesi che vada in gara, è più facile quello. Ma poi gli spettatori diranno "che due maroni". E quando arrivano il divano e la copertina sulle ginocchia è finita».

A cosa pensava quando a Sanremo, con Al Bano e Massimo Ranieri, si è commosso?

«Ai momenti bui della mia vita. Negli Anni '70 sembrava che il mio telefono non fosse nemmeno più nell'elenco. Un attimo prima gli applausi, l'attimo dopo il buio. Mi sono ricordato di quei momenti. Ma chi combatte, non si arrende. E insiste. Come ho fatto io».

Mattia Marzi

INTRAMONTABILE Gianni Morandi ieri alla presentazione del suo disco

In edicola con Il Gazzettino "Boia, sicari e sbirri"

IL LIBRO

È un piccolo scoop storico quello che troverete nel libro allegato nel "Gazzettino" da domani, sabato, in edicola a 7,90 euro più il costo del giornale. Si tratta dell'incarico ufficiale di boia della Serenissima: è la prima volta che salta fuori dagli archivi. Si sapeva che qualcuno ce ne doveva essere, visto che a Venezia, come negli altri stati d'antico regime, si eseguivano condanne a morte, ma finora non era mai stato trovato alcun atto tra li documenti sopravvissuti alla caduta della repubblica. L'autore della scoperta è Davide Busato, storico, archeologo, che ne parla in "Boia, sicari e sbirri. I mestieri neri della Serenissima", (Dario De Bastiani editore). «Attorno al 1750», spiega Busato, «la magistratura dei Giudici del Proprio ebbe incarico di pubblicare nelle galee e nelle prigioni un proclama per trovare un boia. Il documento è riportato nel manoscritto Gradenigo 157, conservato della biblioteca del museo Correr. Al bando per lo strano lavoro fecero richiesta in quattro forzati da remo: due presenti nella galea del nobile Diedo e due nella galea del nobile Semitecolo. I primi due: Carlo Antonio Beton e Giovanni Antonio Bena, entrambi milanesi, avevano commesso «reità grandi da estero principe». Rimanevano in lista: Antonio Preti da Schio, condannato dal podestà di Vicenza per tre omicidi, e Francesco Ravenna romano, il quale scontava la pena per aver ucciso il podestà di Brescia. Alla fine venne scelto Francesco Ravenna».

BOIA SICARI & SBIRRI di Davide Busato
De Bastiani
7.90 euro

CARTE D'ARCHIVIO

Maggiori particolari emergono dalle carte conservate nell'Archivio dei Frari, nel fondo dell'Avogaria de Comun, relative alla condanna a morte, il 27 giugno 1713, di Antonio Codon dalle Cadoneghe, di Cividal di Belluno. «Da quattro anni non si eseguivano più sentenze capitali», osserva Busato, «quindi era necessario cercare un boia disposto a eseguire queste. Nelle carceri di Brescia viene individuato Vessanzio Ferrari: gli si promettono una paga e la libertà. La seconda lettera informa che il candidato boia viene scortato da Brescia da quattro guardie e da un tale Campagnol Gospech che ha ordine di attendere l'esecuzione della sentenza prima di riportarlo in carcere. Si giunge al 12 luglio. L'ultimo tassello ci viene fornito dalla pessima esecuzione dell'incarico. Già Giuseppe Tassini aveva raccontato che il giorno della condanna il boia aveva sbagliato la lunghezza della corda ed era stato perciò redarguito da un gondoliere. Il condannato era un ragazzino particolarmente esile, Ferrari, privo di esperienza, non aveva predisposto bene il nodo e la lunghezza della corda. Il giovane muore soltanto dopo una lunga e dolorosa agonia e i gondolieri si scagliano addosso al boia che rischia di finire linciato».

Alessandro Marzo Magno

Sport

LE PARTITE 25ª GIORNATA			
NAPOLI-LAZIO	DAZN	oggi	ore 20,45
MONZA-EMPOLI	DAZN	domani	ore 15
ATALANTA-UDINESE	DAZN	domani	ore 18
FIORENTINA-MILAN	SKY/DAZN	domani	ore 20,45
SPEZIA-VERONA	SKY/DAZN	domenica	ore 12,30
SAMP-SALERNITANA	DAZN	domenica	ore 15
INTER-LECCE	DAZN	domenica	ore 18
ROMA-JUVE	DAZN	domenica	ore 20,45
SASSUOLO-CREMONESE	DAZN	lunedì	ore 18,30
TORINO-BOLOGNA	SKY/DAZN	lunedì	ore 20,45

LA CLASSIFICA			
NAPOLI	65 (24)	MONZA	29 (24)
INTER	47 (24)	FIORENTINA	28 (24)
MILAN	47 (24)	EMPOLI	28 (24)
LAZIO	45 (24)	SASSUOLO	27 (24)
ROMA	44 (24)	LECCE	27 (24)
ATALANTA	41 (24)	SALERNITANA	24 (24)
JUVENTUS (-15)	35 (24)	SPEZIA	20 (24)
BOLOGNA	35 (24)	VERONA	17 (24)
TORINO	31 (24)	CREMONESE	12 (24)
UDINESE	31 (24)	SAMPDORIA	11 (24)

Venerdì 3 Marzo 2023
www.gazzettino.it

Luciano Spalletti (a sinistra) e Maurizio Sarri

IL DERBY DEI GIOCHISTI

Stasera al "Maradona" la sfida tra due allenatori che hanno fatto dello spettacolo la loro identità

La Lazio di Sarri cerca punti per la Champions Il Napoli di Spalletti ha già lo scudetto in tasca

IL BIG MATCH

Spalletti contro Sarri, il derby dei "giochisti", dei due allenatori che proprio a Napoli hanno prodotto un calcio raro, impastato di intensità e delizie tecniche, di palleggio e fantasia. Napoli-Lazio di questa sera non è solo la sfida tra la prima e la quarta in classifica, ma il confronto tra due delle squadre che esprimono il miglior calcio della serie A.

Aria di spettacolo dunque per i 55mila del "Maradona" pronti a spingere il Napoli in un altro snodo importante verso il cammino scudetto. «Adesso non pensiamo ai 18 punti di vantaggio, ma alla partita con la Lazio» ammonisce Spalletti. Parole chiare quelle dette alla vigilia dall'allenatore che vuole mantenere intatta la distanza dalle inseguitrici e non ripetere quanto accadde nel 2018 al Napoli guidato proprio da Sarri, quando la squadra partenopea passò a Torino, ma la domenica dopo la Juve si impose in casa dell'Inter di Spalletti approfittando dell'inatteso stop del Napoli a Firenze. Gli azzurri «persero lo scudetto in albergo» come disse poi Sarri, nonostante i 91 punti in classifica. «Quella sconfitta dell'allora mia Inter - osserva Spalletti - contro la Juventus ha deciso la corsa al titolo secondo Sarri, lo so. Ma io prendo sempre me stesso come obiettivo delle cose che non vanno come vorrei, non gli altri. Non è che io sia responsabile di quello che ha fatto il Napoli». Ormai quella è storia: «Me lo godevo - racconta - e applaudivo quel Napoli di Sarri che è stato il Masaniello calcistico, il capopopolo di una rivolta sul calcio. Per me la bellezza del calcio è questo e non penso se è meglio o peggio del mio calcio, ho preso quello che volevo prendere, ci somigliamo».

TOSCANI

Ha costruito così un calcio molto suo Spalletti, grazie al quale sta dominando. In comune con Sarri, toscano come lui, oltre alla tuta indossata come divisa, ha molte cose a cominciare dalla ricerca dell'armonia e del possesso palla. E dalla difesa, perché entrambi, a dispetto dell'etichetta offensivista, mettono un'enfasi particolare nella fase difensiva. Ma il gioco del Napoli di Sarri era più strutturato, più legato al palleggio e alla velocità, agli schemi sviluppati in orizzontale, mandati ossessivamente a memoria. Quello spallettiano è invece un calcio più fisico, che sfrutta la potenza esplosiva di Osimhen, e si muove di più in verticale. Nella squadra di "Lucio" ci sono mediamente più centimetri e chili, quella di Maurizio stupiva per i suoi "bassotti" a cominciare da Insigne. Ma differenze importanti ci sono anche nella gestione della rosa: per mandare a memoria gli automatismi, Sarri puntava su un gruppo ristretto di giocatori. Spalletti, invece, fa turnover, cerca di risparmiare energie.

UN'IDEA DI CALCIO BASATA SUL POSSESSO, MA IL GIOCO DI LUCIANO È PIÙ FISICO E VERTICALE, QUELLO DI MAURIZIO SU LINEE ORIZZONTALI

BOMBER Victor Osimehn (Napoli) capocannonieri con 19 gol

Nel frattempo, passato attraverso le vittorie col Chelsea e la Juventus, Sarri ha dato prova di grande duttilità, adattando le sue idee alle caratteristiche dei giocatori a disposizione. E pur senza derogare a certi principi si è fatto più pragmatico. Per la sfida di stasera, come un tempo, schiererà i titolarissimi a caccia di una vittoria a Napoli che ai laziali manca dal 2015. Anche Spalletti manderà in campo i migliori, con Lozano dall'inizio e Olivera a sinistra al posto dello squalificato Mario Rui. E spettacolo sia.

Antonio Liviero

Gli occhi dei narcos sul tesoro di Messi

LE MINACCE

BUENOS AIRES Era solo questione di tempo affinché i narcos che imperversano ormai da anni a Rosario posassero gli occhi sul patrimonio dei Messi. Il messaggio giunto all'alba di ieri - 14 pallottole e un "pizzino" in perfetto stile mafioso - ha comunque scosso l'opinione pubblica non solo argentina. Le pallottole erano dirette a un supermercato della famiglia di Antonella Roccuzzo, la moglie del miglior giocatore del mondo, e il pizzino era diretto a Leo: «Messi stiamo aspettando, Javkin è un narco, non ti proteggerà».

Il messaggio sembra alludere a una richiesta di pagamento non effettuata e fa riferimento anche al sindaco della città di cui è oriundo il capitano della "Seleccion", Pablo Javkin. La realtà di Rosario, la città argentina con il più alto tasso di omicidi, infestata dai narcos e soprannominata "la Chicago argentina", ha finito per toccare anche l'uomo più amato dagli argentini. Messi non ha mai tagliato le radici con la città da dove proviene. Barcellona o Parigi per lui non rivaleggiano con Rosario.

Dopo la vittoria nel mondiale del Qatar e i deliranti festeggiamenti di Buenos Aires, Lio è tornato nella sua città per alcuni giorni e si è mostrato disponibile a selfies con vicini e sconosciuti. A Rosario ancora si ricorda la festa di matrimonio di Lionel e Antonella, il 30 giugno del 2017, nel lussuoso hotel City Center di Rosario. Ma adesso c'è chi teme che questo episodio rappresenti la perdita definitiva della speranza di vedere Messi vestire la maglia della sua squadra del cuore. «È una follia, questo episodio allontana Leo e qualsiasi altro ragazzo che voglia tornare a giocare al Newell's», ha detto il tecnico Gabriel Heinze.

Fatture false: assolti presidenti e procuratori

IL PROCESSO

NAPOLI Dirigenti, procuratori e calciatori: tutti prosciolti per intervenuta prescrizione o assolti perché il fatto non sussiste. Si è concluso così a Napoli il primo grado del processo su calcio e fatture nato dall'inchiesta della procura partenopea che nel 2016 portò all'emissione di 64 avvisi di conclusione delle indagini preliminari. All'epoca la procura teorizzò «un radicato sistema» messo in piedi da 35 tra società di serie A e serie B e da un centinaio tra dirigenti, calciatori e procuratori sportivi.

Dodici milioni di euro l'evasione contestata, coinvolto tutto il gotha del calcio italiano di quegli anni, molti tuttora in campo: dall'a.d. del Milan Adriano Galliani, al patron del Napoli Aurelio De Laurentiis, dal presidente della Lazio Claudio Lotito a quello della Fiorentina Andrea Della Valle (quest'ultimo assolto per non aver commesso il fatto). Coinvolti anche alcuni calciatori tra i più importanti, soprattutto argentini: da Crespo a Denis, da Paletta al Pocho Lavezzi. Assolti anche loro.

IL TRIBUNALE DI NAPOLI HA PROSCIOLTO TRA GLI ALTRI DE LAURENTIIS, LOTITO, DELLA VALLE, GALLIANI E CAMPEDELLI

PRESCRIZIONE

E poi i procuratori, con in prima linea Alessandro Moggi, fulcro di molte delle operazioni di mercato finite al centro dell'inchiesta della procura partenopea e anche lui assolto per prescrizione in relazione ad alcuni episodi, e perché il fatto non sussiste per gli altri casi contestati. Moggi jr è stato invece condannato a un anno, con sospensione della pena, per un presunto episodio di evasione fiscale legato alla cessione di Lavezzi dal Napoli al Psg sul quale la sua difesa ha già annunciato appello. Per lui la procura aveva chiesto 2 anni e 8 mesi di reclusione. Evasione fiscale ed emissione e utilizzazione di fatture per operazioni «soggettivamente» inesistenti i reati all'epoca ipotizzati dal pool di magistrati. Secondo l'accusa, le operazioni di mercato sarebbero state realizzate attraverso un sistema che da un lato avrebbe sottratto soldi alle casse dello Stato e dall'altro favorito società, calciatori e soprattutto i loro agenti. Un teorema, dicono i difensori, smentito dalla sentenza. Nel mirino della procura finirono, tra gli altri, i trasferimenti di Legrottaglie dalla Juventus al Milan, di Liverani dalla Fiorentina al Palermo, di Mutu dalla Juve alla Fiorentina, di Immobile dalla Juve al Genoa, di Milito dal Genoa all'Inter e di Crespo dal Chelsea all'Inter.

EX MILAN Adriano Galliani

«Sono super tranquillo, è tutta fuffa», commentò il presidente del Napoli Aurelio De Laurentiis nel giorno della notizia della maxi inchiesta. Lo stesso fece Adriano Galliani, all'epoca al Milan, parlando di «vicenda assolutamente marginale e non fondata». Sette anni dopo la sentenza di primo grado ha segnato un punto a loro favore.

FORMULA UNO

FERRARI D'ATTACCO

Gp del Bahrain: da oggi scattano le prove Leclerc punta al titolo: «Possiamo farcela»

Un predestinato, quando non vince, scalpita. E pochi altri piloti come Charles sono nati sotto una buona stella. Lui punta sempre al massimo. Anche quando si ritrova fra le mani una monoposto che di trionfare ha veramente poche chance. Questo è il principino Leclerc, prendere o lasciare. Un fenomeno che idealmente vorrebbero tutti fra i propri ranghi. Al limite come compagno di squadra di Max Verstappen, un coetaneo ancora più predestinato di lui. Fra il monegasco e l'olandese ci sono appena 16 giorni di differenza, il ragazzo di Monaco è un soffio più "piccolo".

Finora, però, nonostante questo sia il quinto anno che corre per la regina delle scuderie, i curriculum dei due non sono neanche lontanamente paragonabili. Oltre ad aver esordito in F1 quando non aveva nemmeno la patente, l'anno successivo, a diciotto primavere, Super Max è diventato in più giovane vincitore di un GP. Ora vanta due titoli iridati consecutivi, è il favoritissimo per il terzo ed ha il record di 15 gare vinte nella stessa stagione, quella appena conclusa.

Dovendo digerire questa situazione, Charles scalcia come un puledro imbizzarrito. Lui, quando si infila il casco, ha un solo target: mettersi tutti alle spalle. Una determinazione di granito, accoppiata ad un notevole coraggio e un talento smisurato, fa di Charles un campione vero, un fuoriclasse che getta sempre il cuore oltre l'ostacolo.

LEGGERE LE SITUAZIONI

Un approccio che non sempre è il migliore nel motorsport di vertice perché sono doti preziose anche la freddezza e il saper leggere le situazioni in modo da sfruttare al massimo tutto il potenziale disponibile. Hamilton e Verstappen, per esempio, erano simili a Leclerc quando hanno esordito, ma sono cambiati prima di cominciare a vincere. Forse fa parte dell'esperienza.

Per conquistare un titolo, a meno che non si abbia un'auto superiore (non sembra questo il caso), è necessario non lasciare per strada un solo punto. E da questo punto di vista, per sua stessa ammissione, Leclerc può ancora migliorare. Quest'anno ha dalla sua parte anche il team principal poiché Fred Vasseur ha dichiarato che quando si è alla Ferrari bisogna puntare al bottino massimo. Fred conosce bene Charles e sa come si usa. Nello stesso momento ha però messo bene in chiaro che a Maranello non ci sono prime guide per diritto divino. I galloni di capitano si conquistano sul campo.

Ieri a Sakhir ci sono state le ultime dichiarazioni di guerra e il principino non ha cambiato registro: «Abbiamo l'obbligo di migliorarci, ci sono le condizioni per trasformare il sogno in realtà». Charles, per il suo modo di fare schietto e irriverente, ha tanti supporter, come il re mida in Ferrari che poi è stato a lungo il capo della FIA. Un monumento dell'automobilismo. Anche se non era necessario, Jean Todt ha espresso tutto il tifo per il predestinato ed ha più di un motivo per supportare la scelta. Leclerc corre per il Cavallino, parla come prima lingua il francese come lui ed è un pilota gestito da suo figlio Nicolas come manager. In realtà, addetti ai lavori e bookmaker sono più cauti perché, per quanto si è visto finora, c'è il rischio che l'altro predestinato e campione del mondo in carica abbia ancora la monoposto migliore.

FERRARISTI I due piloti della Ferrari Carlos Sainz (a sinistra) e Charles Leclerc durante il rito delle interviste in Bahrain dove domenica scatta il prino gran premio

Giorgio Ursicino

Atletica

Europei indoor: sette azzurri qualificati, flop Vallortigara

ISTANBUL Sette azzurri in finale e la delusione Vallortigara. È questo - in attesa del sabato di Marcell Jacobs - il bilancio della prima giornata dell'Europeo indoor di atletica, a Istanbul. Nel peso la miglior misura è per Zane Weir, in testa nella qualificazione pareggiando il primato stagionale di 21,46, mentre al terzo posto con 21,17 esulta Leonardo Fabbri che riesce a raddrizzare la situazione dopo due nulli. Avanti in due senza problemi anche nei 3000 metri, Nadia Battocletti seconda in 8'59"65 e Ludovica Cavalli quarta con 8'54"40. Nei 1500 Pietro Arese vince la batteria in 3'43"97, Ossama Meslek è terzo in 3'41"34. Nel triplo va in finale Tobia Bocchi, terzo con 16,47. Promossi in semifinale negli 800 metri Catalin Tecuceanu (che vince la batteria in 1'47"24), Simone Barontini (1'47"94) ed Eloisa Coiro (2'02" 19).
Tra le eliminazioni, pesa soprattutto quella della vicentina Elena Vallortigara che nell'alto non fa meglio di 1,82 al secondo tentativo prima di tre errori a 1,87. La delusione è evidente per l'azzurra bronzo ai Mondiali di Eugene della scorsa estate e capace in stagione di 1.95: ha fatto davvero troppo poco per poter sperare di andare avanti, in una gara iniziata superando la quota di 1,76 e chiusa al quindicesimo posto. «Ho avuto grosse difficoltà in pedana - commenta - con la rincorsa che non sono riuscita a sistemare».

Agenda

G | Venerdì 3 Marzo 2023
www.gazzettino.it

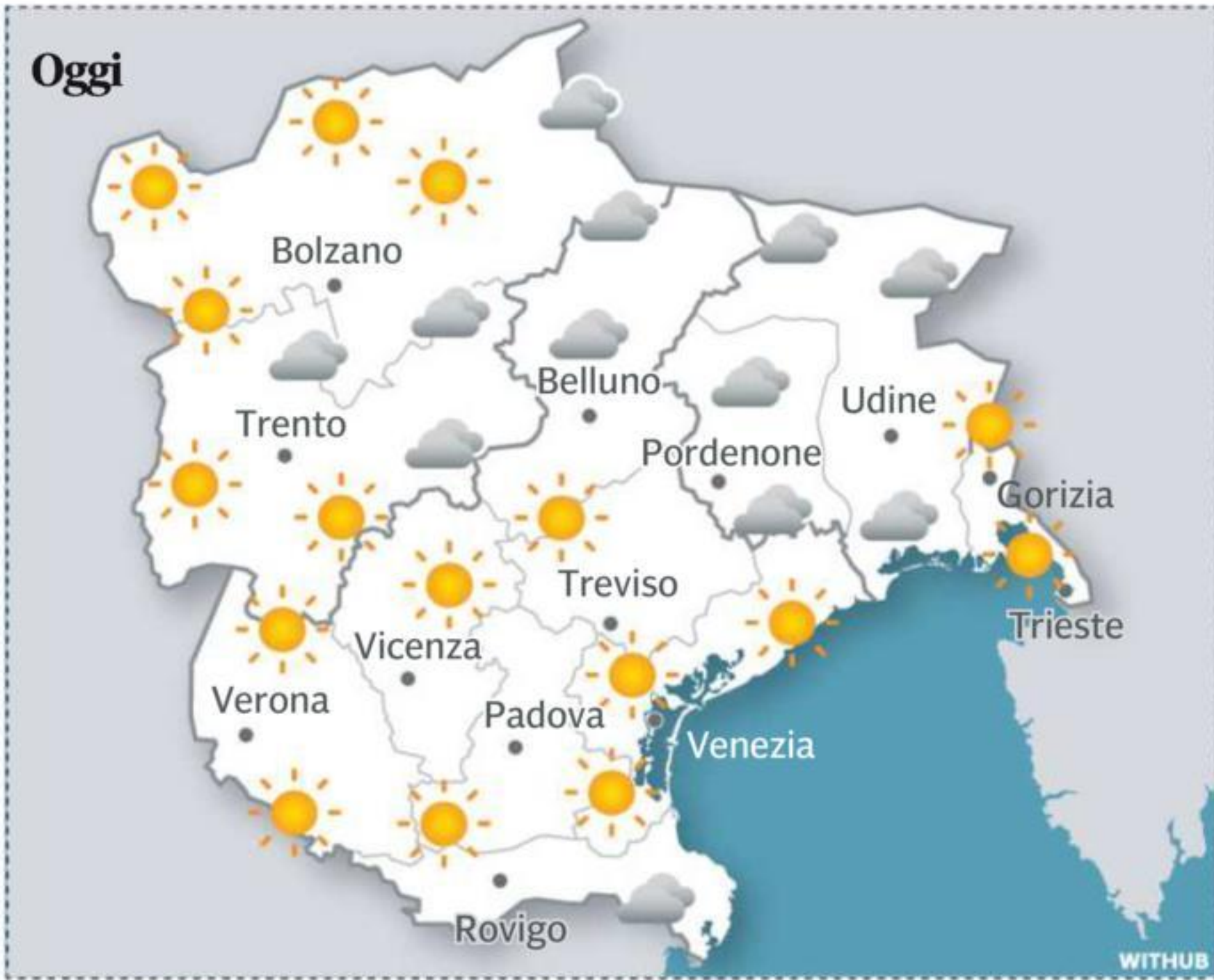
METEO

Ancora a tratti instabile con piogge e rovesci sparsi

DOMANI

VENETO
Alta pressione in ulteriore rinforzo per una bella giornata di sole con cieli ovunque sereni o poco nuvolosi. Un po' freddo nottetempo.

TRENTINO ALTO ADIGE
Alta pressione in ulteriore rinforzo, associata a correnti secche da nord. Bella giornata di sole con cieli ovunque sereni o poco nuvolosi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Alta pressione in ulteriore rinforzo per una bella giornata di sole con cieli ovunque sereni o poco nuvolosi. Un po' freddo nottetempo.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	14	Ancona	4	12
Bolzano	2	18	Bari	9	13
Gorizia	3	16	Bologna	[illegible]	13
Padova	3	15	Cagliari	7	16
[illegible]	2	14	[illegible]	8	16
Rovigo	[illegible]	15	Genova	8	17
Trento	2	16	Milano	3	15
[illegible]	2	15	Napoli	[illegible]	15
Trieste	6	11	Palermo	9	13
Udine	1	14	Perugia	3	11
Venezia	3	13	Reggio Calabria	10	12
[illegible]	3	15	[illegible]	6	15
Vicenza	2	15	Torino	4	15

Programmi TV

Rai 1
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
16.05 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 **The Voice Senior** Show. Condotto da Antonella Clerici. Con Loredana Bertè, Gigi D'Alessio, Clementino e i Ricchi e Poveri
0.20 **Tg 1 Sera** Informazione
0.25 **TV7** Attualità

Rai 2
10.00 **Tg2 - Flash** Informazione
10.20 **Super G Femminile. Coppa del Mondo** Sci alpino
11.40 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **Nei Tuoi Panni** Attualità
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **The Rookie** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Lauren Holly, Sasha Alexander, Gary Cole
22.10 **N.C.I.S. Hawaii** Serie Tv
22.50 **ATuttoCalcio** Informazione. Condotto da Jacopo Volpi
0.05 **Meteo 2** Attualità
0.10 **I Lunatici** Attualità

Rai 3
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Gli imperdibili** Attualità
15.30 **Alla scoperta del ramo d'oro** Documentario
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Caro Marziano** Società
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Souvenir d'Italie** Documentario. Di Giorgio Verdelli
23.10 **Ossi di Seppia - Il rumore della memoria** Serie Tv

Rai 4
6.15 **Medium** Serie Tv
7.35 **Private Eyes** Serie Tv
9.05 **Gli imperdibili** Attualità
9.10 **Burden of Truth** Serie Tv
10.40 **Medium** Serie Tv
12.10 **Bones** Serie Tv
13.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.30 **Outback** Film Horror
16.00 **Private Eyes** Serie Tv
17.35 **Scorpion** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Accerchiato** Film Azione. Di Robert Harmon. Con Jean-Claude Van Damme, Rosanna Arquette, Joss Ackland
23.00 **Bad Boys for Life** Film Azione
1.05 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.10 **Wonderland** Attualità
1.45 **The Strain** Serie Tv
2.25 **Resident Alien** Serie Tv
3.10 **Coroner** Fiction
4.30 **The dark side** Documentario
5.00 **Resident Alien** Serie Tv

Rai 5
8.00 **Art Night** Documentario
9.00 **Ghost Town** Documentario
10.00 **Balletto: Le Corsaire** Teatro
11.55 **Il pipistrello** Musicale
13.30 **Spartiacque. Da Enea ad Attila** Documentario
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Cesare e Cleopatra** Teatro
18.20 **Petrassi: Poema per archi e trombe** Musicale
18.45 **TGR Petrarca** Attualità
19.15 **Gli imperdibili** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Il Ragazzo con la Leica. 60 anni d'Italia nello sguardo di Gianni Berengo Gardin** Film
20.25 **Ghost Town** Documentario
21.15 **Santa Cecilia - Smetana La mia Patria** Musicale
22.40 **Save The Date** Attualità
23.10 **Nile Rodgers - Come farcela nel mondo della musica** Documentario
24.00 **Patti Smith Electric Poet** Musicale
0.55 **Rock Legends** Documentario

Rete 4
6.00 **Belli dentro** Fiction
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Miami Vice** Serie Tv
9.55 **Hazzard** Serie Tv
10.55 **Detective Monk** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Att.
16.40 **Torna "El Grinta"** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.48 **Meteo.it** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 **Lucio Dalla Special** Musicale

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Buongiorno, mamma!** Serie Tv
16.30 **Grande Fratello Vip** Reality
16.40 **Un altro domani** Soap
16.55 **Un altro domani** Soap
17.10 **Un altro domani** Soap
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **Buongiorno, Mamma!** Serie Tv. Di Alexis Sweet, Laura Chiossone. Con Raoul Bova, Maria Chiara Giannetta, Elena Funari
23.45 **Station 19** Serie Tv
0.45 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
7.15 **C'era una volta...Pollon** Cartoni
7.45 **Papà Gambalunga** Cartoni
8.15 **Heidi** Cartoni
8.45 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **The Simpson** Cartoni
15.15 **I Griffin** Cartoni
15.35 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.25 **The mentalist** Serie Tv
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **John Wick - Capitolo 2** Film Thriller. Di Chad Stahelski. Con Keanu Reeves, Riccardo Scamarcio, Ian McShane
23.35 **Mad Max: Fury Road** Film Azione

Iris
6.10 **Zanzibar** Serie Tv
6.30 **Ciaknews** Attualità
6.35 **Kojak** Serie Tv
7.20 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.10 **Dove osano le aquile** Film Giallo
11.50 **Gli intrighi del potere - Nixon** Film Drammatico
15.20 **Angelica** Film Avventura
17.20 **Intrigo a Damasco** Film Drammatico
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **L'esorcista** Film Horror. Di William Friedkin. Con Ellen Burstyn, Max Von Sydow, Linda Blair
23.25 **Training Day** Film Poliziesco
1.50 **Intrigo a Damasco** Film Drammatico
3.15 **Ciaknews** Attualità
3.20 **Angelica** Film Avventura
5.10 **Metti lo diavolo tuo ne lo mio inferno** Film Commedia

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Bruno Barbieri, Cristiano Tomei, Gennaro Esposito
10.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
13.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri, Giorgio Locatelli, Antonino Cannavacciuolo
16.15 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Mal di pietre** Film Drammatico. Di Nicole Garcia. Con Marion Cotillard, Alex Brendemühl, Louis Garrel
23.30 **Un bicchiere di rabbia** Film Drammatico

Rai Scuola
7.35 **Figures of Speech**
7.45 **3ways2 serie 1**
8.00 **I segreti del colore**
8.30 **Progetto Scienza**
9.00 **Memex** Rubrica
9.20 **Progetto Scienza 2022**
10.20 **L'uomo dei boschi**
11.10 **The Great Rift, il cuore selvaggio dell'Africa**
12.00 **Di là dal fiume tra gli alberi**
13.00 **Progetto Scienza 2022**
15.00 **#Maestri P.4**
15.45 **Le serie di RaiCultura.it**
16.00 **Memex** Rubrica
16.30 **Vita dallo Spazio**

DMAX
6.55 **Life Below Zero** Doc.
9.30 **La febbre dell'oro** Doc.
12.15 **I pionieri dell'oro** Doc.
14.05 **Affari in cantina** Arredamento
15.50 **Lupi di mare** Avventura
17.40 **Costruzioni selvagge: USA** Documentario
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Le rapine del secolo** Serie Tv
23.15 **Border Control Gibilterra** Documentario
0.10 **Basket Zone** Basket
0.40 **The Last Dance** Basket
2.30 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz - Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
12.45 **Giorgio Locatelli - Home Restaurant** Show
14.00 **La confraternita dei segreti** Film Thriller
15.45 **Come in un film d'amore** Film Drammatico
17.30 **Ritratto d'amore** Film Commedia
19.15 **Giorgio Locatelli - Home Restaurant** Show
20.30 **100% Italia** Show
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
24.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality

NOVE
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.40 **Delitto (im)perfetto** Doc.
13.20 **Ho vissuto con un bugiardo** Società
15.20 **Ombre e misteri** Società
17.15 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Fratelli di Crozza (live)** Varietà
22.55 **Accordi & disaccordi (live)** Talk show
0.05 **Fratelli di Crozza** Varietà

7 Gold Telepadova
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Distretto 13: le brigate della morte** Film Thriller

Rete Veneta
8.10 **Ginnastica** Sport
9.30 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Info
21.15 **Sabotage** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **A Voi La Linea** Rubrica
18.30 **Maman! - Program Par Fruts** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.45 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Taj Break** Spettacolo
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

TV 12
7.00 **Tg News 24 News** Info
7.30 **Rassegna Stampa News Live** Informazione
9.30 **In Forma** Rubrica
12.00 **Tg News 24 News Live** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Cartellino Giallo** Attualità
20.45 **Il Venerdì del direttore** Rubrica
21.15 **Fair Play** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Per approfittare al meglio del potenziale che mettono a tua disposizione i pianeti e chiudere in bellezza la settimana, proponiti una piccola ma significativa sfida che rappresenti un piccolo traguardo nel **lavoro**. Sarà una bella soddisfazione scoprire che sei riuscito ad andare oltre un limite che per qualche timore irrazionale ti ha condizionato. Con la fortuna a favore, niente ti potrà fermare!

Toro dal 21/4 al 20/5
La situazione sul **lavoro** è cambiata. Il cambiamento sarà forse piccolo ma non per questo insignificante, anzi. Basta anche poco per modificare gli equilibri, che adesso si stanno orientando a tuo favore. La rigidità di cui hai fatto le spese si sta riducendo un giorno dopo l'altro e la situazione diventa sempre più piacevole, anche perché puoi contare su una serie di appoggi che si riveleranno utili.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Mercurio, il tuo pianeta, ha cambiato segno la notte scorsa e si è trasferito nei Pesci, da dove inizia a portare piccole ma gradite novità nella tua vita professionale. Il **lavoro** beneficia di una nuova dinamica che deriva dalla maggiore elasticità di cui inizi a far prova nel modo di porti e proporti. Prima che la settimana finisca, approfittane e fai una mossa per migliorare la situazione economica.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Fino al pomeriggio la Luna è nel tuo segno e contribuisce in maniera significativa a farti sentire ispirato, guidato da un sesto senso che non è da tutti e tanti vorrebbero avere. Un momento di confronto nella relazione con il partner potrebbe in un primo momento metterti in difficoltà, ma si tratta di una crisi molto benefica che rigenera l'**amore**, iniettandogli un pizzico tonificante di passione.

Leone dal 23/7 al 23/8
Nel pomeriggio la Luna entrerà nel tuo segno, portando con sé quella leggera spensieratezza che rende tutto più facile e gradevole. Mi sembra sia il modo migliore per chiudere la settimana lavorativa. Anche perché la configurazione accresce ulteriormente il tuo buonumore e favorisce la socialità. L'ideale sarebbe approfittarne per partire. Ma un viaggio d'**amore** puoi forse farlo anche là dove vivi...

Vergine dal 24/8 al 22/9
Mercurio, il tuo pianeta, ha cambiato segno la notte scorsa e si è trasferito nei Pesci, il segno complementare al tuo. Nel **lavoro** hai voltato pagina, superando un momento indubbiamente difficile e che nei giorni scorsi ti ha probabilmente fatto un po' penare. Adesso puoi dedicarti al partner, che ha bisogno di te e desidera un momento di condivisione. Lascia che ti coinvolga e mettiti all'ascolto.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La nuova posizione di Mercurio potrebbe rivelarsi importante per te, soprattutto per quanto riguarda questioni legate al **lavoro** e a eventuali trattative e intese da siglare in quell'ambito. Approfittane subito perché tra pochi giorni la situazione potrebbe diventare più complessa. Adesso puoi invece godere di una leggerezza che rende le cose più elastiche e facilita il raggiungimento di un accordo.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Ora che Mercurio è entrato nei Pesci, la tua comunicazione diventa agile e dinamica e a beneficiarne sarà la vita sentimentale. L'**amore** è facilitato dalla congiuntura, approfittane subito perché tra pochi giorni sono in arrivo ulteriori cambiamenti e le cose si trasformano. Hai molti pianeti favorevoli e nel pomeriggio la Luna ti predispone un'occasione fortunata in campo professionale.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Nel pomeriggio, l'ingresso della Luna in Leone costituisce per te un asso nella manica, che annuncia un fine settimana davvero piacevole e divertente, pieno di momenti gioiosi e, dulcis in fundo, con uno spazio speciale riservato all'**amore**. La nuova posizione di Mercurio potrebbe suscitare una certa irrequietezza che ti rende curioso. Magari avrai voglia di fare qualche piccolo cambiamento in casa...

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La nuova configurazione rende più vivace la vita sociale, moltiplicando incontri e relazioni, anche occasionali. Nel corso della giornata potrai vivere un momento intenso nella relazione con il partner, la passione è alimentata dalle circostanze e da una maggiore disponibilità a lasciarti toccare dalle emozioni. L'**amore** ti viene a smuovere, facendoti riscoprire cose che sapevi ma avevi dimenticato.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Mercurio è uscito dal tuo segno la notte scorsa mettendo così fine a un periodo vivace ma forse un po' stancante. Eri attraversato da un'energia vibrante, che si traduceva in una sorta di frenesia difficile da arginare. Adesso che la pagina è girata, puoi iniziare a dedicarti a questioni di ordine pratico, spostando la tua attenzione in particolar modo sul **denaro**, settore in cui c'è ora più movimento.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Anche Mercurio è entrato nel tuo segno e tra pochi giorni sarà raggiunto da Saturno. Con tanti ospiti, sei diventato il centro dello zodiaco e il tuo arsenale di risorse diventa più variegato. Mercurio ti rende più raffinato nelle scelte, aiutandoti a individuare la persona più giusta con cui allearti per raggiungere la meta. La dimensione intima e la coppia sono favorite, l'**amore** ti indica la strada.

FORTUNA

LOTTO — ESTRAZIONE DEL 02/03/2023

Ruota					
Bari	5	82	35	89	53
Cagliari	66	79	38	63	23
Firenze	41	57	36	89	42
Genova	72	87	76	45	1
Milano	85	62	51	66	46
Napoli	73	26	83	88	84
Palermo	12	76	37	63	78
Roma	4	32	62	46	2
Torino	45	83	17	26	51
Venezia	70	51	66	1	40
Nazionale	46	29	53	88	62

SuperEnalotto

						Jolly
24	81	44	37	28	9	51

MONTEPREMI		JACKPOT	
	66.304.281,16 €		60.283.109,56 €
6	- €	4	314,79 €
5+1	- €	3	24,93 €
5	31.611,16 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 02/03/2023

SuperStar — Super Star 72

6	- €	3	2.493,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	31.479,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«IMMAGINATE CHE FORZA D'URTO POTREBBE AVERE, VISTO CHE NELLE NAZIONI DA CUI PROVENGONO GLI IMMIGRATI CI SONO LE PARABOLE E I TELEFONI, FARGLI PRESENTE CHE QUEI VIAGGI NON SONO COME VENGONO DIPINTI DAI TRAFFICANTI DI UOMINI»
Fabio Rampelli, *FdI*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il conflitto

Dal Covid alla guerra: impariamo a guardare i fatti e smettiamola di sentirci depositari della verità

Roberto Papetti

*Esimio Direttore
sarebbe d'accordo se si raccontasse tutta la verità, nient'altro che la verità su tutto ciò che riguarda e coinvolge direttamente ed indirettamente i cittadini? Perché vede, è ormai chiarissimo a tutti che i cosiddetti Atlantisti mentono spudoratamente sapendo di mentire, Meloni in primis. Piano piano il fronte di chi ridisegna le responsabilità della guerra e le azioni in corso si allarga, coinvolgendo sempre più soggetti autorevoli, non facilmente "smontabili". Cito solo due suoi colleghi famosi, Travaglio e Santoro, ma ci sono tantissimi politologi, storici e studiosi che raccontano la situazione in modo profondamente diverso dal mainstream attuale. La cosa che veramente offende tantissimi italiani è la falsità e la retorica con cui si vorrebbe far credere che la Russia era una minaccia diretta per l'Italia! Adesso lo è, a causa della nostra scelleratezza, non lo era certo fino a pochi mesi fa! Severgnini, uno su tutti, disse che se non avessimo fermato Putin sarebbe già a Lisbona! Non le sembra che politici e giornalisti stiano trattando i cittadini come se fossero tutti imbecilli a cui raccontare quello che si vuole, ciò che fa comodo? Non sarebbe meglio raccontare le verità, anche se scomode?*

Bruno Sandrin
Pordenone

Caro lettore,
come accadde durante il Covid anche oggi sulla guerra scatenata da Putin contro l'Ucraina ci troviamo di fronte a persone che, beate loro, hanno capito tutto, conoscono la verità e non sono ovviamente schiave del mainstream (il pensiero dominante). In base a tutto ciò queste stesse persone si sentono in diritto di salire in cattedra, dispensare lezioni, elargire attestati di credibilità e trattare tutti coloro che la pensano diversamente come utili idioti. Anche perché, sia ben chiaro, loro rappresentano «tantissimi italiani», milioni e milioni. Non come quell'atlantista della premier Meloni che alle ultime elezioni politiche ha raccattato qualche manciata di voti. Peccato che, esattamente come i cultori del pensiero no vax, anche costoro abbiamo la brutta abitudine di ignorare i fatti - soprattutto quelli che contraddicono le loro certezze - e di abbeverarsi esclusivamente alle fonti di informazione che la pensano come loro. Quindi proviamo a stare ai fatti, limitandoci agli ultimi giorni. La Finlandia, paese da sempre neutrale, ha iniziato la costruzione di un muro lungo gli sterminati confini con la Russia e l'altro ieri il suo parlamento a larga maggioranza ha dato seguito a una decisione assunta nei mesi scorsi e ha chiesto l'adesione alla Nato, evento del tutto impensabile fino a solo un anno fa. Passiamo ad un altro Paese confinante con la Russia: la Moldavia. Nei giorni scorsi Putin ha revocato unilateralmente il decreto del 2012 che garantiva la sovranità e l'integrità territoriale della Repubblica di Moldavia. Una decisione che è difficile ritenere ispirata da intenzioni pacifiche e che appare invece propedeutica a una possibile invasione della Moldavia da parte della Russia. Per questo il Paese è in stato d'allerta da settimane e lo spazio aereo moldavo è stato chiuso più volte in questi ultimi tempi. Fermiamoci qui. Naturalmente è possibile che finlandesi e moldavi, come molti italiani, siano anch'essi vittime ignare del mainstream. E per questo si sentano ingiustamente minacciati dalla Russia, non colgano le intenzioni pacifiche di Putin e non capiscano, poveri sciocchi, che le insidie alla loro libertà, al loro benessere e alla loro democrazia vengono in realtà non dalle mire imperialiste del despota del Cremlino e dalla volontà di ripristinare i confini dell'Unione Sovietica, ma dalle scellerate politiche di Nato ed Europa. Perché Putin, sia chiaro, non avrebbe mai e poi mai invaso l'Ucraina se non fosse stato provocato. Come non capirlo? Del resto basta leggere i discorsi del presidente russo (quelli dei giorni scorsi ma anche quelli degli ultimi due anni) per apprezzarne i toni pacati, non belligeranti e nient'affatto intrisi di odio e intolleranza nei confronti dell'Occidente, per comprendere che abbiamo sbagliato tutto. Ma per fortuna c'è chi conosce la verità. O no?

Balneari

Scusanti fumose

Le fumose scusanti per rimandare sine die l'applicazione alle concessioni balneari delle regole della concorrenza appare pretestuosa... Appalti ben fatti permetterebbero infatti abbastanza facilmente di superare gli scogli della "tutela" degli attuali titolari delle concessioni balneari e dei loro dipendenti! Ad esempio occorrerebbe: 1. Indicare un base d'asta adeguata, cui aggiungere per i nuovi aspiranti il valore delle strutture esistenti, che servirebbe quale equo indennizzo per gli attuali titolari se non vincessero la gara. 2. Tutela normale degli attuali lavoratori stagionali e non. 3. Tutela speciale per i tratti di spiaggia prospicienti alberghi sul mare. 4. Limitare alle grandi imprese nazionali e internazionali la facoltà di vincere in più di 3 appalti.
Giacomo Ivancich

Immigrazione / 1

Il paese più debole

Il problema dell'immigrazione richiede dosi di pragmatismo che i politici attuali (compresi quelli europei) sembra abbiano perso. In giro c'è molta ipocrisia. I migranti non li vuole nessuno ma poi tutti si stracciano le vesti quando succedono tragedie come quella calabra. E ogni volta si ricomincia da capo. Il problema va risolto a livello europeo ma se l'Europa non collabora bisognerà pure fare qualcosa. Qualcuno si è chiesto perché da Smirne (Turchia) gli scafisti abbiano portato i migranti in Italia e non in Grecia? E qualcuno in Europa ha detto qualcosa contro la Grecia? Il nostro Paese è il più debole di tutti quelli europei ed è dilaniato da polemiche interne che non hanno mai fine.
R.L.

Immigrazione / 2

Il patrimonio della sinistra

Mi riferisco alla lettera del Sig. Giovanni Malgarotto del 1 marzo scorso in cui afferma che la destra in genere predilige la soluzione drastica di bloccare gli sbarchi alla partenza "in modo che non arrivino più qui". È vero! Ultimamente la Sig.ra Meloni, in particolare durante la scorsa campagna elettorale, ha fatto queste affermazioni (vedi per tutte quelle relative all'improponibile "blocco navale"). Peraltro, al riguardo il Sig.Malgarotto probabilmente "ignora" che tale impostazione rientra sin da tempi precedenti anche nel patrimonio della sinistra: forse non conosce che nel 2017 l'allora governo Gentiloni (a trazione PD) tramite il suo ministro Minniti, concluse un accordo triennale in base al quale l'Italia si impegnò a pagare la Libia (con aiuti economici e forniture militari) affinché la stessa procedesse a bloccare nei famigerati "campi di concentramento libici" i migranti che volevano arrivare in Italia. Ignora altresì, che alla scadenza del 2020, l'allora governo Conte 2 (a maggioranza PD e 5 stelle) rinnovò tale accordo per altri tre anni (sino al presente anno 2023), prevedendo un ulteriore rinnovo automatico per altri tre anni (sino al 2026). Sorge una domanda: l'idea di fermare i migranti prima degli sbarchi e quindi impedire gli stessi, è propria delle "enunciazioni" della destra oppure appartiene anche alla sinistra che l'ha sin qui perseguita non a parole ma con "fatti concreti"? Riguardo al punto 2 della lettera, il Sig. Giovanni Malgarotto fa rientrare nel patrimonio della sinistra l'aprire ai profughi canali legali per l'accesso all'Europa (intenzione del tutto condivisibile); peraltro, pone il problema sulle capacità reali dello Stato Italiano di riuscire ad integrare correttamente i migranti; ma anche quest'ultima perplessità non era uno dei problemi da sempre "sbandierati" dalle destre (in particolar modo dalla lega) per osteggiare le migrazioni?
Giampaolo Baroffio

Immigrazione / 3

Un soccorso troppo rischioso

In relazione al tragico naufragio sulle coste crotonesi, sento in questi giorni montare l'ingiusta polemica sui mancati soccorsi in mare aperto da parte della Capitaneria e della Guardia di Finanza. Vorrei spiegare agli autori di queste accuse, evidentemente digiuni di esperienza di mare, che soccorrere un'imbarcazione in presunta difficoltà con mare forza 7 è pericolosissimo per l'incolumità dei soccorsi e dei soccorritori stessi essendo praticamente molto difficile se non addirittura impossibile l'accosto delle unità e il trasbordo delle persone, pena violente collisioni fra le due imbarcazioni con intuibili conseguenze. L'operazione è possibile solo in presenza di una grossa unità navale che, mettendosi sopravvento rispetto alla barca in difficoltà riesca a creare sottovento una zona di mare relativamente meno mosso e disponga di portelloni di accesso ad un livello prossimo alla fiancata del natante soccorso. Anche il rimorchio è un'operazione non sicura se il rimorchiato non dispone di punti di ancoraggio del cavo sufficientemente robusti da assorbire i continui strappi imposti dal movimento ondoso.
Carlo Chersovani

Primarie

Da dove vengono gli elettori

Temo abbia ragione il mio amico Piero, che ogni tanto mi dice che di politica capisco niente. Per esempio, non sono proprio sicuro che l'elezione di Elly Schlein sia una cosa chiara in quanto, stando alle pre-elezioni, gli iscritti al PD avevano scelto Bonaccini con una buona maggioranza. Domenica ai gazebo, il risultato si è ribaltato. Mettiamo pure che metà dei non iscritti siano votanti del PD, ma l'altra metà, probabilmente provenivano da altri partiti. È come se alla Camera dei Deputati, per eleggere il Presidente, oltre a una maggioranza e una minoranza ben distinti, si aggiungessero i voti degli spettatori in tribuna, che potrebbero cambiare il risultato, ma forse ha ragione il mio amico Piero che continua a ripetermi che di politica capisco niente.
Gino De Carli

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Massimiliano Capece Minutolo, Fabio Corsico, Mario Delfini, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 2/03/2023 è stata di **43.951.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Vecchio Bauer addio, all'asta quadri, divani e pure le chiavi

Sono ben diecimila i pezzi all'asta dell'Hotel Bauer, che è in ristrutturazione e dev'essere quindi svuotato: dai quadri ai divani, mobili e pure chiavi. Si parte da minimi di 80 euro

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Sospeso da scuola, mamma gli dà una sberla: lui la denuncia

Il protagonista è un 16enne, mi pare davvero incredibile che a quell'età si arrivi ad andare dai carabinieri per fare una querela. E non basta la scuola per cambiare tali realtà (edomaz)

L'analisi

L'arma spuntata della richiesta di dimissioni

Paolo Pombeni

segue dalla prima pagina

(...) che si scontra con la realtà di una dialettica ridotta allo stereotipo dei buoni contro i cattivi. La richiesta di dimissioni ci pare però impropria anche in quest'ottica. Mentre la sfiducia è un atto politico, che rientra nella fisiologia dei rapporti parlamentari, in quanto una componente può sempre denunciare come sbagliato e perfino inaccettabile il comportamento di un membro del governo e poi si vedrà se sulle motivazioni che presenta si riuscirà o meno a raccogliere adesioni, la richiesta di dimissioni è un atto moralistico che pretende di imporre all'accusato il suo autoaffondamento. Richiedere che il responsabile di una azione politica si riconosca da sé inadeguato al proprio compito perché questo gli viene imputato dall'avversario politico non si sa a quale logica possa rispondere, se non a quella di esigere il riconoscimento del proprio giudizio come un atto già di condanna senza appello. In politica non succede quasi mai, anzi la normalità è che l'attacco dell'avversario costringa i sostenitori del governo a fare quadrato intorno a chi viene chiamato in causa, anche quando fra di essi ci possano essere dubbi sull'appropriatezza dell'azione del soggetto additato alla censura. Ciò avviene, non fosse altro, perché tutti sanno che il riconoscimento pubblico di una inadeguatezza da parte di un membro importante della maggioranza comprometterebbe la stabilità dell'intero esecutivo. Certo tutti sanno che queste richieste sono solo sceneggiate per il teatrino della politica, perché non sono idonee a raggiungere l'obiettivo. Quando ci sono spazi e opportunità per mettere in crisi un esecutivo, magari partendo dalle azioni di uno dei suoi membri, si ricorre alla mozione di sfiducia, da qualche anno possibile anche verso un singolo ministro. Anche qualora si sappia che non ci sono i numeri per farla passare, si può comunque considerarla un mezzo per contarsi, per costringere a qualche defezione nell'altro campo. Tuonando con richieste di dimissioni non si riesce a capire quale obiettivo reale si possa raggiungere: l'accusato difficilmente accoglierà l'invito, la sua parte politica lo sosterrà ma senza bisogno di esporsi in una verifica coi voti, e tutto rimarrà più o meno come prima. Dunque molto rumore per nulla? Non è esattamente così, perché questo modo di condurre la lotta politica non è salutare. Mira infatti ad accentuare l'aspetto del confronto come ricorso alla gogna mediatica, poiché è evidente che la comunicazione non è fatta per muovere le dinamiche delle aule parlamentari, ma per eccitare l'opinione pubblica, soprattutto quella dei fan, costruendo se non proprio mostri, mostriciattoli o comunque persone da additare al pubblico ludibrio. È la tecnica tipica di tutte le forze antipolitiche. Da questo punto di vista ha una storia piuttosto lunga, sebbene chi la conosce sappia che quasi mai porta frutti accettabili. La vediamo riproposta negli innumerevoli teatrini mediatici, televisivi o cartacei che siano, tutti tributari della vecchia logica dello "sbatti il mostro in prima pagina". Anzi adesso c'è l'evoluzione: fallo parlare in un bel rito da tribunale di salute pubblica o di inquisizione con rogo finale, per fortuna solo virtuale come si addice alla nuova realtà digitale. Invece non di antipolitica c'è bisogno oggi, ma più che mai di politica, quella che non chiede gesti teatrali, rituali inquisitori, ma proposte concrete, analisi, individuazione di risposte e soluzioni ai problemi che si hanno davanti. Quando un parlamentare di opposizione (o anche di maggioranza) è in grado di mostrare che un'azione del governo è debole o sbagliata perché si poteva o addirittura si doveva agire in altro modo, perché erano a disposizione strumenti e soluzioni diverse da quelle applicate ha già raggiunto il suo obiettivo: ha aperto la strada perché una certa politica cambi, si adegui, trovi nuovi punti di riferimento. Può essere un successo solo parziale nell'immediato, perché il governo può trovare utile accettare il cambio di rotta oppure perché il governo fa muro e continua nei suoi errori, ma poi si avrà un guadagno netto per l'aumento della sua credibilità e autorevolezza, il che è sempre un investimento per il futuro (e la politica dovrebbe sempre essere proiettata verso un futuro). Certo non si avrà il gradimento eccitato dei fan-club che seguono dagli spalti mediatici, ma si dovrebbe ricordare che quella è roba più che volatile.

La fotonotizia

Vandali filorussi imbrattano la Sirenetta

Vandali in azione a Copenaghen, dove la base di pietra su cui poggia la scultura bronzea della "Sirenetta" è stata cosparsa di spray nei colori della bandiera russa, rosso, bianco e blu. La statua situata all'ingresso del porto di Copenaghen è stata ripulita ieri mattina, prima che i turisti potessero scattare fotografie.

L'intervento

Quanto costano alle nostre imprese i divieti al Brennero

Carlo Sangalli*

La nostra economia è gravata da deficit competitivi di lungo corso. In particolare, inefficienze e carenze infrastrutturali penalizzano il settore dei trasporti e limitano l'accessibilità territoriale. Pesano fortemente, inoltre, le criticità connesse all'attraversamento dei valichi alpini. Basta pensare al "caso" del Brennero. Attraverso questo valico, transitano annualmente merci per circa 160 miliardi di euro: un terzo circa di tutto l'interscambio commerciale del nostro Paese che passa attraverso i valichi alpini. Sull'asse strategico del Brennero, l'Austria ha da tempo adottato unilateralmente dei pesanti divieti di circolazione. Divieti che limitano il principio della libera circolazione europea e generano effetti distorsivi sul mercato, colpendo potenzialmente, in particolare, novecentomila Tir di ultima generazione: quelli meno inquinanti. Quanto alle conseguenze economiche, una sola ora di ritardo nell'attraversamento del Brennero causa - secondo uno studio Isfort - maggiori costi a carico del nostro sistema economico per oltre 370 milioni di euro su base annua. Un dato allarmante, che il nostro Paese non può certo permettersi. Tanto più oggi: cioè, in uno scenario economico fragile con consumi stagnanti, con un'inflazione ancora elevata nonostante i primi segnali di rientro, e con una prospettiva di rallentamento della crescita nella prima parte dell'anno. Un quadro che, per l'economia veneta, appare anche più complesso. Dopo un lungo periodo di crescita, la regione ha infatti subito in misura assai pesante la crisi del 2020, registrando un calo del Pil del 9,9 per cento e dei consumi del 12,3 per cento: in entrambi i casi, valori più elevati sia della media nazionale che del complesso delle regioni del Nord-Est e sui quali ha certamente influito anche il deciso calo del turismo che incide significativamente sull'andamento dell'economia regionale. Per il 2023, le nostre previsioni di crescita per il Veneto sono, tuttavia, moderatamente "ottimistiche": l'economia veneta dovrebbe, infatti, crescere nella misura dell'1 per cento a fronte di un dato medio italiano dello 0,7 per cento. Insomma, anche il Veneto rallenterebbe, ma in maniera meno accentuata rispetto alla media del nostro Paese. Ed è un rallentamento che ci preoccupa, perché la condizione dell'Italia è, tra l'altro, ancora fortemente esposta alle ripercussioni della prosecuzione della guerra in Ucraina ed ai rischi complessivi della geopolitica. Veniamo, però, da un biennio 2021-2022 in cui la nostra economia ha conseguito risultati davvero importanti ed anche inattesi. Risultati che sono andati oltre le caratteristiche del "rimbalzo" post-pandemico e che evidenziano la dinamicità messa in campo dalla manifattura, dai servizi e dal turismo italiani, accompagnati dalle scelte pubbliche di sostegno di famiglie ed imprese. Insomma, abbiamo buoni "fondamentali" per reggere gli sviluppi della fase inflazionistica e per rimettere in moto, nel secondo semestre dell'anno, un nuovo processo di crescita. Inoltre, nel 2026, il Veneto sarà un protagonista centrale delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina. Un'opportunità straordinaria per rilanciare nel mondo non solo i territori direttamente coinvolti nel grande evento ma tutto il nostro Paese. A livello generale la "formula" per rafforzare la nostra crescita economica è nota: più produttività attraverso buone riforme e buoni investimenti - entro ed oltre il perimetro del PNRR - che consentano di superare gli svantaggi competitivi e i deficit strutturali di lungo corso che gravano sulle imprese - anche a causa della "questione" dei valichi alpini - mettendole così in condizione di costruire più crescita, occupazione e sviluppo.

**Presidente di Confcommercio Imprese per l'Italia*

La vignetta

IL GAZZETTINO | Venerdì 3, Marzo 2023

Santa Cunegonda, imperatrice. Sigfrido e Adesvige furono i genitori di S. Cunegonda. Essi posero tutto l'impegno per educare la fanciulla nelle virtù cristiane e gli insegnamenti della fede.

2°C 13°C

Il Sole Sorge 6:42 Tramonta 17:54
La Luna Sorge 13:34 Cala 5:16

XAVIER RUDD CANTORE DELLA NATURA DALL'AUSTRALIA A FOLKEST

A pagina XIV

Concerto
Biagio Antonacci in piazza Unità d'Italia

A pagina XIV

Verso il voto

Moretuzzo punta sull'ambiente «Salvare assieme la nostra terra»

Il candidato presidente del Centrosinistra presenta la sua squadra e illustra il programma in vista delle Regionali.

A pagina V

Fuga dalla sanità, 800 hanno mollato

▶L'assessorato regionale ha dato le cifre di medici e infermieri che negli ultimi 5 anni si sono dimessi dal servizio pubblico

▶Conficoni: «È il segnale di un grande malessere all'interno dell'azienda sanitaria». Il sindacato: «C'è un clima invivibile»

Il numero fa impressione e rende l'idea del disagio che gli operatori provano a lavorare all'interno dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale. Già, perchè dal 2018 al 2022, cinque anni di lavoro, dalle strutture pubbliche dell'Azienda sanitaria pordenonese (ospedali e territorio) le dimissioni volontarie sono state 794, di cui 193 medici. È una cifra enorme. Mettere nero su bianco la cifra fa impressione, anche perchè ci sono poi da aggiungere pure quelli che sono andati in pensione. A rendere noti i numeri il consigliere regionale Nicola Conficoni.

A pagina II

Il nodo

Pronto soccorso non c'è accordo sui criteri per i bonus

Siglato l'accordo ponte sulle Risorse aggiuntive regionali 2023 per infermieri, oss e altri dipendenti del comparto. Fumata nera, invece, sul riparto dell'indennità di pronto soccorso, che per il Fvg vale 1,831 milioni di euro.

De Mori a pagina II

Uccise la moglie «Era diventato geloso e troppo possessivo»

▶Omicidio di Codroipo, parla la mamma della donna. L'imputato: «Morto con lei»

«Quel giorno è morta Elisabetta e sono morto anch'io». Sono suonate così ieri le dichiarazioni di Paolo Castellani, 45 anni, ex magazziniere di Codroipo, al processo a suo carico davanti alla Corte d'assise del Tribunale di Udine per l'omicidio della moglie Elisabetta Molaro, 40 anni, madre di due bambine, uccisa a coltellate il 15 giugno 2022, nella casa comune di via delle Acacie a Codroipo. Oggi è prevista la discussione.

A pagina VII

Prefettura

Un tavolo tecnico per combattere il caporalato

Un Tavolo tecnico permanente per monitorare e combattere ogni forma di sfruttamento lavorativo, dalle irregolarità al caporalato.

A pagina VII

Giro d'Italia Presentato il calendario di appuntamenti

Tappa, tanti eventi in Friuli

Delineato il calendario degli eventi che precederanno la giornata di sabato 27 maggio, quando risulta programmata la ventesima e penultima tappa del Giro d'Italia 2023: la cronoscalata con partenza da Tarvisio e conclusione sul monte Lussari.

Cautero a pagina IX

Alpini

Adunata La mappa dei chioschi in centro

Udine si prepara ad accogliere, dall'11 al 14 maggio, la 94esima Adunata degli Alpini e mentre la macchina organizzativa ha stabilito percorso ufficiale (da Piazzale Osoppo a via Aquileia) e sedi del quartier generale (nei padiglioni dell'ente fiera), dell'ospedale da campo (al parco Moretti) e dei parcheggi (a Campoformido, per circa 10mila auto), il Comune sta definendo altri dettagli.

Pilotto a pagina VI

Economia

L'industria si risolleva Primi segnali positivi

Trainata dalla meccanica e dall'alimentare ri-cresce, nonostante il caro energia. L'industria del Fvg continua a mostrare segnali di vitalità e a confermarli sono i dati diffusi dalla Confindustria regionale rispetto all'ultimo trimestre del 2022. L'aumento è stato del 10,7% rispetto ai tre mesi precedenti, in cui si erano sentite le zavorre e gli effetti dei costi energetici e della guerra.

A pagina IX

Pereyra, tutta la grinta del capitano

Il capitano vuole esserci. Assolutamente. La scelta degli undici anti Atalanta di domani resta strettamente legata al recupero di Pereyra. La presenza del "Tucu" non è garantita al 100%, dopo aver accusato un problemino di natura muscolare, ma da casa bianconera giungono notizie rassicuranti. Il diretto interessato sposa l'ottimismo. L'argentino ha tranquillizzato anche Sottil e lo staff sanitario: visto il momento difficile, vuole assolutamente onorare la fascia di capitano. Un tempo dovrebbe garantirlo, probabilmente quello iniziale, giocando a centrocampo, con Ebosele largo sulla fascia destra.

Gomirato a pagina X

UDINESE Udogie abbraccia capitan Pereyra (Foto Ansa)

Porte girevoli in casa dell'Oww

Porte girevoli in casa bianconera. Quella di avvicinamento al derby tra Udine e Cividale non può essere una settimana come tutte le altre. Ma adesso si esagera, almeno in casa Oww. Non bastassero le squalifiche a Gentile e al palaCarnera, l'infortunio di Vittorio Nobile e l'ingaggio del senior assistant coach Giancarlo Sacco, si è ai saluti con Keshun Sherrill, il cui tempo sarebbe definitivamente scaduto. L'americano sarebbe già pronto a lasciare Udine per accasarsi a Mantova. Cresce poi l'interesse del club per il giovane play della Kleb Ferrara (in smobilitazione), Gianmarco Bertetti, classe 2001.

Sindici a pagina XIII

Biathlon

La regina delle nevi Lisa Vittozzi va a caccia di un'altra medaglia

Torna Lisa Vittozzi. Dopo lo splendido Mondiale di Oberhof, del quale è stata una regina con 4 medaglie, da oggi la sappadina sarà impegnata nelle ultime tre tappe di Coppa del Mondo, la prima delle quali a Nove Mesto, in Cechia. Come ha dichiarato, «c'è tanta voglia di togliersi altre soddisfazioni».

Tavosanis a pagina XIII

SAPPADINA Lisa Vittozzi

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

La sanità in crisi

Fuga dalla sanità pubblica: in 5 anni 800 dimissioni di medici e infermieri

▶Se ne sono andati a lavorare nel privato o nelle strutture del Veneto. In seria difficoltà gli ospedali del pordenonese

OSPEDALE DI PORDENONE In cinque anni si sono dimessi 800 dipendenti (medici, infermieri, Oss e tecnici)

LA FUGA

Il numero fa impressione e rende l'idea del disagio che gli operatori provano a lavorare all'interno dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale. Già, perchè dal 2018 al 2022, cinque anni di lavoro, dalle strutture pubbliche dell'Azienda sanitaria pordenonese (ospedali e territorio) le dimissioni volontarie sono stati 794, du cui 193 medici.

I NUMERI

È una cifra enorme. Che ci fosse la sensazione già da tempo che dall'Asfo se ne stavano andando in tanti era cosa risaputa. Ma mettere nero su bianco la cifra fa veramente impressione anche perchè a questo numero che - come detto - riguarda medici, infermieri, tecnici e operatori socio sanitari, ci sono poi da aggiungere anche quelli che sono andati in pensione. Facile, dunque capire come mai l'ospedale Santa Maria degli Angeli, ma in generale tutte le strutture pordenonesi che erogano sanità pubblica, sono in grande sofferenza.

L'ASSESSORE

A dare le cifre è stato direttamente l'assessore alla Sanità, Riccardo Riccardi, ma a chiederle, per cercare di capire il fenomeno ed eventualmente contribuire a dare una soluzione per facilitare non solo gli operatori, ma soprattutto i pazienti, è stato il consigliere regionale del Pd, Nicola Conficoni che sul fronte della sanità in cinque anni di impegno in consiglio si è sempre battuto soprattutto per tutelare i servizi della provincia di Pordenone.

L'ASSESSORE RICCARDI FORNISCE I NUMERI "INTERROGATO" DAL CONSIGLIERE CONFICONI

IL LUSTRO

«Negli ultimi cinque anni l'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale ha perso quasi 800 dipendenti per dimissioni volontarie. Una vera e propria fuga di massa che attesta le difficoltà della sanità pubblica pordenonese, penalizzata da scelte politiche e tecniche a tal punto da far allontanare sia professionisti esausti ed esasperati dalle condizioni di lavoro, sia i cittadini, sfiniti da insostenibili tempi di attesa e costretti a rivolgersi al privato per visite ed esami a pagamento o andare in Veneto». A denunciarlo è appunto il consigliere regionale Nicola Conficoni, che a seguito di un interrogazione alla giunta regionale ha fatto emergere il numero esatto di dimissioni volontarie di operatori sanitari dall'Asfo, dal 2018 al 2022. «I dati forniti dalla direzione centrale Salute della Regione Fvg nella risposta all'interrogazione, sono agghiaccianti: dal 2018 al 2022 - va avanti - le dimissioni volontarie sono state in totale 794, di cui 193 medici. Certo non ci si aspettava qualcosa di troppo diverso da quanto emerso, ma questo dato conferma le colpe dell'amministrazione regionale che ha tradito la promessa di migliorare i servizi, peggiorati non solo a causa del Covid, ma anche di alcune decisioni della giunta, come la nomina di Polimeni alla direzione dell'Asfo e gli iniqui riparti di fondi, nonché da una fallimentare politica del personale».

I TEMPI

«Certo - va avanti Conficoni - la formazione di nuovi medici e infermieri richiede del tempo, ma trattenere quelli già in servizio era un dovere che la Giunta Fedriga non ha evidentemente perseguito, più impegnata ad aprire autostrade verso gli operatori sanitari privati che assumono i dipendenti in uscita dagli ospedali».

IL PRIVATO

«Gli ingenti fondi pagati ai privati veneti per le prestazioni erogate ai cittadini del Friuli Venezia Giulia - conclude - non vanno destinati ai privati friulani, ma investiti per rafforzare la sanità pubblica. La valorizzazione del personale deve essere in cima alla lista delle cose da fare sia per rilanciare i presidi attuali sia per evitare che le nuove strutture previste dal Pnrr restino scatole vuote».

In campo scende anche il sindacato che da tempo sta denunciando lo stato di sofferenza delle strutture sanitarie per la mancanza di personale. Un dato su tutti: in regione per rimpinguare la pianta organica di ospedali e servizi territoriali servirebbero, allo stato, almeno 550 tra infermieri e operatori socio sanitari. un numero che fa il paio con le fughe. «L'alto numero di lavoratori che ha deciso di lasciare la sanità pubblica nel pordenonese - spiega Pierluigi Benvenuto della Cgil - conferma quello che diciamo da tempo e cioè che il clima aziendale è talmente deteriorato che i dipendenti decidono di andarsene per situazioni lavorative più tranquille e con meno stress. Devo dire - conclude - che il direttore Tonutti sta cercando di riportare un clima interno migliore, ma il percorso non è semplice».

Loris Del Frate

"Lite" sui criteri, fumata nera sull'indennità di Pronto soccorso

PRONTO SOCCORSO A Udine un numero di accessi superiore alla media e la metà del personale rispetto a Trieste

I NODI

Siglato l'accordo ponte sulle Risorse aggiuntive regionali 2023 per infermieri, oss e altri dipendenti del comparto. Una partita, quella delle Rar, che, storicamente, vale svariati milioni (16 quelli messi sul piatto per il 2022 a livello regionale). Fumata nera, invece, sul riparto dell'indennità di pronto soccorso prevista a livello statale e inserita nel contratto del 2 novembre 2022 del comparto, che per il Fvg vale 1,831 milioni di euro, destinati ai sanitari che lavorano nel settore dell'emergenza. Le posizioni dei sindacati sono rimaste distanti e quindi l'assessore regionale, come dicono Cgil, Cisl e Fials, «si è assunto la responsabilità di decidere unilateralmente i criteri da utilizzare».

ACCORDO PONTE

Grazie all'accordo ponte sottoscritto ieri dal vicepresidente Riccardo Riccardi e dalle varie sigle (Fp Cgil, Cisl Fp, Fials, Nursind e Uil Fpl), nelle more del "patto" definitivo le Aziende potranno utilizzare le risorse della produttività, a stralcio dell'intesa complessiva 2023, per continuare a pagare i turni notturni e festivi, i richiami in servizio e altre maggiorazioni. Il problema è sempre quello della coperta corta. «L'importo storico delle Rar ammonta a circa 16 milioni - ricorda Giuseppe Pennino (Cisl Fp) -. Le risorse di 20 anni fa non possono essere sufficienti per pagare tutta una serie di progetti presenti nella prima bozza, che aveva visto la condivisione. I fondi andrebbero aumentati. Attualmente, secondo una prima stima, su 16 milioni, quasi 11, sul conto annuale, sarebbero da impegnare per le maggiorazioni. A quel punto restano poche risorse per gli altri progetti». «Abbiamo continuato a chiedere maggiori risorse Rar, ferme da 20 anni e l'utilizzo dei risparmi di bilancio per le mancate assunzioni», aggiungono, con lui, Orietta Olivo (Cgil) e Fabio Pototschnig (Fials). Ma, assicura un fiducioso Stefano Bressan (Uil Fpl), che, con Luca Petruz (Nursind), ha firmato «per senso di responsabilità», nell'accordo ponte si parla anche di «ulteriori risorse» perché «dopo le elezioni ci rivedremo per ritarare gli importi. Abbiamo chiesto che ad aprile venga convocato un tavolo tecnico propedeutico all'accordo definitivo sulle Rar». Uil e Nursind, che puntano sui progetti a zero ore, hanno ribadito la richiesta «che la Regione autorizzi le Aziende a utilizzare il bilancio (e non le Rar ndr) per pagare parte delle ore eccedenti», sfruttando le risorse non spese per le mancate assunzioni. Sull'indennità di Pronto soccorso, invece, la quadra non si è trovata. Cgil, Cisl e Nursind chiedevano la definizione di una quota da riconoscere in base al personale assegnato senza tener conto degli accessi ai Pronto soccorso e senza fare differenze nelle quote procapite fra i diversi profili. Uil e Nursind, al contrario, hanno chiesto di non dividere i soldi solo sulla base del numero di teste, ma di tenere conto dei maggiori carichi di lavoro e di differenziare le quote per profili professionali (questo riparto avrebbe fatto arrivare ad AsuFc oltre 737mlla euro, ad Asugi 589mila euro e ad Asfo circa 380mila euro). Bressan e Petruz evidenziano che alcune realtà, come il Pronto soccorso di Udine hanno «un numero nettamente superiore di accessi rispetto alla media regionale, pur avendo metà del personale rispetto a Trieste».

OK ALL'ACCORDO PONTE I MEDICI CHIEDONO CHE I RISPARMI DA MANCATE ASSUNZIONI DIVENTINO BONUS

I MEDICI

Anche i medici si muovono per chiedere di destinare i minori costi delle Aziende per le mancate assunzioni (la sola AsuFc nel 2022 è rimasta per oltre 11 milioni sotto il tetto delle spese di personale, fra camici bianchi e comparto) per pagare dei "premi" ai dottori, per saldare il surplus orario, o, se non fosse possibile, di destinare questi "risparmi" per coprire le prestazioni aggiuntive dei dirigenti medici e sanitari. Una richiesta in tal senso è stata inviata al presidente Fedriga e al suo vice Riccardi dai segretari regionali Alberto Peratoner (Aaroi Emac), Massimiliano Tosto (Anaao Assomed), Giulio Andolfato (Cimo Fesmed), Calogero Anzallo (Cgil), Ivan Iacob (Fassid), Nicola Ventrella (Cisl Medici), Sabrina Minestrina (Fvm) e Stefano Bressan (Uil).

Camilla De Mori

La spinta dell'ospedale per un solo punto nascite

▶Gli esperti dell'AsFo ritengono che accorpare il servizio aumenti la qualità

▶L'opinione: «Si risolve la carenza cronica di pediatri». Ma San Vito vuole resistere

IL NODO

C'è una "corrente" interna all'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale che spinge per una svolta: un solo punto nascita sul territorio, per centralizzare i servizi ma soprattutto per garantire ai professionisti - sempre più difficili da rintracciare - di lavorare in un ambiente stimolante e altamente specializzato. E non si tratta di una corrente minoritaria, dal momento che fa capo ai massimi vertici dei reparti che si dedicano alla cura dei più piccoli. Sullo sfondo del ragionamento c'è la realizzazione del nuovo ospedale, ma anche la convenzione con il reparto nascite del Policlinico. E ovviamente la partita importantissima di San Vito, con il vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi che con il presidente Fedriga ha ribadito la ferma volontà di mantenere attivo il punto nascita sanvitese a tutti i costi.

LA SPINTA

Non si fanno apertamente "nomi e cognomi", perché nessuno ce l'ha con San Vito e con la sua capacità - in calo - di attirare future mamme per i parti in ospedale. Ma la direzione in cui si vorrebbe andare - almeno a detta dei massimi esperti provinciali in materia - è una: sul territorio non ci dovranno essere troppi punti nascita. La linea sarebbe quella di evitare la frammentazione. «Troppi Pronti soccorso piccoli e poco utilizzati, troppi punti nascita con una natalità in forte calo e senza possibilità di reale ripresa. Solo con l'accorpamento dei punti nascita potremmo risolvere molti problemi legati alla carenza di pediatri e ginecologi evitando anche il ricorso a gettonisti che costano molto di più dei medici strutturati. Problemi che i nostri politici conoscono bene ma che fanno fatica ad affrontare per i molti e a volte comprensibili interessi che ruotano attorno a questi processi». Parole ripetute al *Gazzettino* dal primario pordenonese Dall'Amico. «Le fughe dal sistema si contengono anche così. Dando ai medici la possibilità di lavorare in squadre numericamente adeguate, con casistiche impegnative - era la riflessione -. Dove ci sia la possibilità di crescita. La retribuzione passa sempre in secondo piano. Nessuno fa questo lavoro per i soldi». In questo quadro, la situazione del Dipartimento materno-infantile del Friuli Occidentale pare essere un'isola felice. «Siamo stati fortunati perché l'organico è praticamente al completo. Lo si deve alla capacità dei professionisti di fare squadra e di adattarsi alle situazioni. Tutti ruotano sia su Pordenone sia su San Vito e questo garantisce una qualità alta».

LA REGIONE HA DETTATO UNA LINEA PRECISA: IL SECONDO POLO DEV'ESSERE VALORIZZATO

IL QUADRO

Alla fine, però, bisogna sempre dare un'occhiata ai numeri: il punto nascita dell'ospedale di San Vito al Tagliamento ha comunque tagliato il traguardo annuale dei 500 parti effettuati nella struttura. Un argomento in più a favore di chi come Fedriga e Riccardi (ma in questo caso l'esultanza arriva anche dalle istituzioni sanvitesi, con in testa il sindaco Alberto Bernava) lotta ancora al fine di mantenere vivo e vegeto il polo decentrato incaricato anche di fare concorrenza al Veneto Orientale e nello specifico al Portogruarese. Nello scacchiere ci finisce poi anche il Policlinico San Giorgio di Pordenone. Da San Vito continuano a chiedere lo stop alla convenzione con l'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale che consente il dirottamento dei parti nella struttura privata. Dalla sede della casa di cura, invece, ribattono con i numeri delle nascite, anche nel 2022 superiori a quelli fatti registrare a San Vito.

M.A.

SULLO SFONDO IL RUOLO DEL POLICLINICO CON I SUOI 700 PARTI E LA CONCORRENZA DELLA CONVENZIONE

IL QUADRO A sinistra uno dei padiglioni dell'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone; a destra invece quello che fino a ieri era l'ingresso principale dell'ospedale di San Vito al Tagliamento (Nuove Tecniche)

L'incontro

Terzo settore, per il welfare le cooperative sono indispensabili

Per un welfare generativo, la co-progettazione e la collaborazione tra le istituzioni e le realtà della cooperazione sociale, delle imprese sociali e afferenti il Terzo settore, sono fondamentali: il loro sviluppo - su quella che ormai è una base storica di grande e proficua collaborazione -, è imprescindibile, a fronte di un momento storico di profonda mutazione e delle necessità che comporta la permacrisi che la nostra società vive a tutto tondo, in particolare nel settore salute. Questi i concetti espressi dal vicegovernatore con delega alla Salute del Friuli Venezia Giulia che al convegno "La tastiera degli strumenti e le novità per l'affidamento dei servizi di welfare: il dialogo tra la pubblica amministrazione e la cooperazione sociale" organizzato da Confcooperative Federsolidarietà Friuli Venezia Giulia - Alpe Adria - Pordenone, cui hanno preso parte numerosi referenti del mondo della cooperazione sociale ed esperti nazionali. L'esponente dell'esecutivo ha sottolineato come siano fondamentali, per garantire il diritto costituzionalmente sancito alla salute a tutta la popolazione - oggi e nel medio e lungo periodo -, un costante dialogo che abbia sempre le connotazioni dell'utilità positiva, la sussidiarietà e la corresponsabilizzazione delle parti. Il confronto costruttivo e proattivo tra l'Istituzione e le realtà territoriali del Terzo settore e della cooperazione sociale - questo il concetto espresso dal vicegovernatore - hanno permesso già in passato, in Friuli Venezia Giulia, di varare una legge regionale pionieristica, la 41 del '96, nata dal territorio per il territorio, frutto di ingegno, di esperienza e di un talento maturati al di fuori dell'Istituzione, in particolare a tutela delle fasce più fragili della popolazione.

Il punto di vista dei lettori

«Le eccellenze ci sono, ora investiamo»

Policlinico S. Giorgio

«Un'empatia che mi ha incantato»

Servizio doveroso della stampa è segnalare i disservizi in particolare nel campo sanitario, ma altrettanto doveroso e prezioso mettere in evidenza la testimonianza di Buone Pratiche come quella che spero di comunicare. Sono stato curato per una grave artrosi al ginocchio con l'istallazione di una protesi al Policlinico San Giorgio di Pordenone: l'operazione è stata perfettamente eseguita dal dott. Zaglio con la sua équipe e dopo una settimana di ricovero sono potuto tornare a casa con una mobilità autonoma seppur limitata (mi basta una stampella. rispetto alle due consigliate) per affrontare il periodo di riabilitazione. Durante il ricovero ho beneficiato di una assistenza meticolosa e gentile da parte di medici infermieri, fisioterapisti e altro personale sanitario in grado di corrispondere pienamente con gli ausili di una struttura sanitaria di prim'ordine ai bisogni dei pazienti. Ma sarebbe riduttivo fermarmi a questo anche per i limiti del messaggio in un giornale; aggiungo solo che nell'esperienza dell'aiuto ricevuto ho trovato un di più di umanità che francamente mi ha quasi incantato. Come ex dirigente scolastico ho potuto conoscere fino in fondo le difficoltà umane e materiali del personale addetto ai servizi sociali spesso affetto da burn-out per il lavoro stressante da sostenere, perciò è tanto più meritevole di riconoscimento sociale chi se ne fa carico e arricchisce la propria prestazione professionale con una sapiente "empatia". Spero che questa mia testimonianza contribuisca a far crescere nell'opinione pubblica la domanda di maggiori investimenti nella sanità e soprattutto nella formazione e nella gratificazione del personale sanitario.

Francesco Marin

S. Maria degli Angeli

«Competenti e disponibili»

In un periodo nel quale la Sanità pubblica è nel mirino di tanti denigratori, mi sia consentito un parere, il mio personale, contrario al pensiero negativo più diffuso. Premetto: non intendo sottovalutare i mali di fondo che affliggono un servizio sociale tanto indispensabile.
Detto questo, entro nell'argomento, perché la mia vuol essere una lode all'Ospedale di Pordenone, in particolare al reparto di chirurgia nel quale sono stato ricoverato poco tempo fa per un intervento ben riuscito. Innanzitutto sento il dovere di ringraziare i chirurghi. Un ringraziamento riconoscente, il mio, che estendo a tutto il personale medico e infermieristico, professionalmente e umanamente capace e in grado di un'empatia completa con i pazienti e con le loro famiglie. Devo dire che la loro presenza e la loro capacità operativa mi sembrano il frutto di una preparazione di fondo e di un'organizzazione di pregio. Aggiungo un ulteriore elemento di valutazione: l'età e il livello culturale. Infatti, la maggioranza dei medici e degli infermieri è giovane, a dimostrazione che conta molto anche la freschezza di mentalità e di disponibilità. Un terzo elemento a favore è la motivazione riscontrabile nel personale, giovane e meno giovane, evidentemente merito non soltanto dei singoli, perché è il frutto del sistema formativo e dell'esperienza dei responsabili. Secondo me, nel sistema ospedaliero pordenonese che si sta riscattando con eccellenze d'avanguardia nel metodo, nelle strutture, nelle dotazioni tecniche e nel personale, la dimostrazione di tanta efficienza fa bene sperare. Colgo in tutti questi fattori un'atmosfera di rinnovamento, la stessa che si respira a Pordenone, dopo troppe fasi di incertezze e di limiti nella cultura, nell'economia, nell'urbanistica, nel sociale, nell'uso delle tecnologie.
Non voglio entrare in questioni di carattere politico, però sostengo che anche la politica abbia i suoi meriti, quando riesce a creare il "clima giusto" e sa puntare a provvedimenti necessari all'ammodernamento dei servizi di interesse pubblico. C'è da augurarsi che venga dalla politica un'ulteriore spinta al recupero di efficienza in un sistema sanitario che deve essere sempre più completo in fatto di ospedali, ma sorretto da una diffusa e salda rete di prevenzione, intervento e cura sul territorio.
Infine una certezza che alimenta la speranza: Pordenone e il suo territorio meritano eccellenze, alcune da rinforzare, altre da instaurare, perché possiedono capacità, capitale umano, imprenditoriale, scientifico e culturale invidiabili.

Rino Bianchini

LAVORATORI Il grazie a chi ogni giorno si adopera per il bene degli altri

Verso il voto/Regionali

Moretuzzo ora punta sul clima: «Salviamo insieme la nostra terra»

▶Il candidato presidente del Centrosinistra presenta la squadra e illustra il programma

▶«L'attuale amministrazione ha fatto solo provvedimenti di facciata che servono a poco»

CENTROSINISTRA

«Aquileia è luogo emblema di una terra di frontiera, che è da sempre punto di incontro di popoli, lingue e culture diverse. Partiamo da qui per presentare le nostre liste e tracciare il nostro cammino di avvicinamento al voto del 2 e 3 aprile perché Aquileia ci parla del nostro passato, della nostra storia, ma anche del nostro futuro». Si è presentato così Massimo Moretuzzo che ieri ha presentato la sua squadra che la corsa alla presidenza della Regione.

IL RISCHIO

«Questo luogo - è andato avanti - sito Unesco per il suo patrimonio archeologico dal valore universale eccezionale sul piano storico e scientifico, è a grave rischio per gli effetti della crisi climatica che ancora oggi alcuni minimizzano, o addirittura negano. Nessuno può più permettersi governanti negazionisti, eppure è quanto succede in Friuli-Venezia Giulia anche a causa di amministratori "stimati" che dietro provvedimenti ecologisti di facciata, nei fatti, ignorano i cambiamenti in atto, anche quando le conseguenze sono davanti ai nostri stessi occhi e di fronte alle evidenze scientifiche».

LA SICCITÁ

«Quest'estate mancherà l'acqua, come e più dell'anno scorso. Scarsità di pioggia, falde acquifere prosciugate, fiumi in secca e bacini vuoti: un disastro per l'agricoltura e per le industrie che rischia di portarci al razionamento idrico». È partito con la "missione ambientale", Massimo Moretuzzo, candidato alla Presidenza della Regione con il sostegno di un'ampia coalizione formata da Patto per l'Autonomia, Partito democratico, Movimento 5 stelle, Open Sinistra Fvg, Slovenska Skupnost e Alleanza Verdi e Sinistra, i cui rappresentanti – rispettivamente Elisabetta Basso, Diego Moretti, Mauro Capozzella, Furio Honsell, Igor Gabrovec e Serena Pellegrino – sono intervenuti ad Aquileia per la presentazione ufficiale delle compagine. «Una coalizione coraggiosa, fatta di una pluralità di sensibilità, che si è messa in ascolto per un coinvolgimento fattivo delle comunità locali, delle categorie produttive e del mondo dell'associazionismo», ha evidenziato Moretuzzo annunciando una campagna elettorale che darà ampio spazio alla questione ambientale.

IL REPORT

«Il report dell'Arpa che riepiloga l'andamento dell'anno 2022 parla chiaro: la temperatura media annuale del 2022 è stata più alta di oltre 1 grado rispetto al trentennio climatico di riferimento 1991-2020; l'incremento è ancora più accentuato se si considerano i dati registrati a Udine a partire dal 1901: con 2 gradi oltre la media. Il 2022 - è andato avanti - è stato l'anno più caldo mai registrato. Il 2022, con una temperatura media annua di 14.7 è l'anno con la media più alta dell'ultimo trentennio che rispecchia anche in regione gli effetti del riscaldamento globale. «Nulla sta facendo il governo statale e la giunta Fedriga al riguardo – ha sottolineato Moretuzzo –. In Friuli-Venezia Giulia mentre si buttano milioni di euro in impianti di risalita a bassa quota, nessuno si preoccupa di come potrà mai sostenersi l'agricoltura locale che rimarrà senza impianti di irrigazione, per non parlare degli effetti di medio e lungo periodo sulla natura e sul paesaggio. Va istituito un tavolo per l'emergenza climatica e redatto un Piano di adattamento alla crisi climatica. Servono un piano di investimenti per il contenimento delle perdite della rete di distribuzione dell'acqua a uso civile, che nella nostra regione arrivano anche al 50 per cento. Siamo convinti che possiamo costruire il nostro futuro se sapremo cercarlo laddove è sempre stato, nella nostra stessa terra, ricca di valori, di diversità, di comunità e territori che affondano le proprie radici in storie importanti».

R.P.

«IL REPORT DI ARPA È SPIETATO IN FRIULI AUMENTA IL CALDO E MANCA SEMPRE PIÙ ACQUA»

L'INCONTRO Ad Aquileia si presenta il candidato del Centrosinistra

Il giorno di Conte e Calenda La Lega chiama i suoi big e il Pd aspetta la segretaria

I BIG IN REGIONE

Questa mattina il "capo" del Movimento 5Stelle, Giuseppe Conte sarà a Udine. Primo appuntamento alle 11.15 al cantiere Ater di via Afro Basaldella, immobile ristrutturato con superbonus. Alle 15, invece, all'hotel Executive via Angelo Masieri 4 incontrerà le categorie e sindacati sempre sul superbonus ancora all'hotel Executive (13.15). Alle 15 incontro e conferenza stampa con il candidato presidente Massimo Morettuzzo. Alle 17 si troverà, invece, con il candidato sindaco al municipio di Udine.

Giuseppe Conte arriva a Udine il giorno dopo la comunicazione dell'avviso di garanzia per la gestione Covid. «Voglio esprimere la mia più piena solidarietà e vicinanza al presidente del Movimento 5Stelle Giuseppe Conte in merito all'avviso di garanzia nell'ambito della indagine della magistratura lombarda sulla gestione della emergenza della pandemia di Covid. Mai come in quel momento, primi in Europa, Conte e i suoi ministri seppero affrontare una crisi sanitari senza pari al mondo e senza parametri di riferimento. In quei momenti drammatici il Paese reagì con senso di responsabilità grazie alla guida del Governo». Lo ha detto il coordinatore regionale del M5S e candidato alle elezioni regionali Mauro Capozzella a margine della presentazione dei candidati della coalizione progressista ad Aquileia. «Rispetto per la magistratura, ma piena solidarietà a Conte e apprezzamento del suo agire in piena sintonia con l'allora ministro della Sanità».

Alle 18, invece, toccherà a Calenda. Il leader di Azione sarà in sala Madrassi, sempre a Udine e nella medesima location scelta da Matteo Renzi per la sua tappa locale durante la campagna elettorale delle Politiche. Una salita al Nord pensata per spingere la candidatura di Alessandro Maran alla presidenza della Regione. A Udine Calenda non sarà solo, ma verrà affiancato dall'ex ministro per la Famiglia – nel secondo esecutivo Conte e in quello di Mario Draghi – Elena Bonetti e dai due parlamentari regionali del Terzo polo e cioè il triestino Ettore Rosato e la friulana Isabella De Monte.

Hanno già dato conferma per la presenza in Friuli per il tour elettorale i ministri Valditara, Giorgetti e Calderoli. Le date sono da fissare. Il Pd, invece, sta sempre aspettando notizie dalla segreteria della neo segretaria nazionale Elly Schlein. Renzo Liva ha più volte manifestato la forte volontà di averla a fianco in questa campagna elettorale.

Escluso dalla lista perché non è residente in provincia «Sono figlio di emigranti»

RICORSI Presenterà ricorso all'Ufficio elettorale la candidata di Insieme Liberi per l'esclusione della lista dalla Circoscrizione di Tolmezzo

LA PROTESTA

«L'incandidabilità alle elezioni regionali dei non residenti è un atto discriminatorio e anticostituzionale o una misura di tutela della specificità regionale?"

Se lo domanda Dario Tosoni, escluso nei giorni scorsi dalla competizione in programma il 2 e 3 aprile. "Sono figlio di un emigrato friulano, nato e residente in Piemonte, ma frequentatore del Friuli Venezia Giulia fin dalla nascita - inizia la sua storia personale -. Il mio impegno parte da lontano: ho mandato una lettera al Ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo, alla fine degli anni Ottanta, poco più che diciottenne, per segnalare che la costruzione dell'acquedotto della Destra Tagliamento avrebbe pesantemente danneggiato l'ambiente e precluso lo sviluppo turistico del comune di Vito d'Asio. In seguito, ho avviato un'attività di protezione di un bene pubblico come l'Arzino, che perdura dal 2009, attraverso l'associazione Movimento Tutela Arzino, di cui sono il referente, e due petizioni promosse e consegnate in Consiglio regionale (nel 2012 e nel 2020) a questo scopo per un totale di oltre diecimila firme raccolte.

Mi sono reso protagonista di una costante attività di promozione di questo angolo di Friuli attraverso l'organizzazione della camminata Arzinday, che quest'anno giungerà alla 12esima edizione. A questo punto, dopo il sostegno a diverse associazioni ambientaliste sparse sul territorio regionale, decine di articoli sui giornali, un mandato di consigliere di minoranza in comune di Vito d'Asio nel quinquennio 2017 - 2022, e una candidatura in essere alle prossime elezioni comunali dello stesso paese, a gennaio sono stato avvicinato dal gruppo politico di Alleanza Verdi - Sinistra, che mi ha proposto una candidatura alle imminenti elezioni regionali".

NON SONO CATAPULTATO

"Non sono, quindi, un soggetto catapultato in regione all'ultimo momento - incalza Tosoni - per perturbare il sereno svolgimento delle elezioni - penso sia questo il fine perseguito dalla norma che vieta la candidatura ai non residenti-; la mia candidatura è invece la naturale conseguenza di un lunghissimo percorso di attenzione e di interesse per questi territori che nessun certificato di residenza può garantire. Credo che la mia esclusione dalle elezioni del Consiglio regionale, benché consentita da qualche norma, sia un fatto grave e discriminatorio perché sostanzialmente limita i diritti politici di un cittadino italiano che, se si esclude uno status formale qual è il certificato di residenza, avrebbe, invece, tutte le altre carte in perfetta regola per contribuire al progresso culturale della comunità regionale". Appello finale: "Evitando di comprendere le basi legislative che consentono a un non residente in regione di candidarsi alle elezioni comunali ma lo escludono dalle elezioni regionali, chiedo di essere riammesso nelle liste di Alleanza Verdi - Sinistra per partecipare al confronto elettorale in quanto la mia candidatura, risulta però in piena sintonia con i principi costituzionali e -soprattutto - è supportata dalla volontà di rappresentare le istanze di chi mi ha chiesto di candidarmi".

LA LISTA

La lista 'Insieme liberi" presenterà ricorso contro l'esclusione dalla competizione elettorale nella circoscrizione di Tolmezzo. Lo ha annunciato la candidata alla presidenza del Friuli Venezia Giulia, Giorgia Tripoli. In un video, Tripoli afferma di ritenere «ingiusta» e «immotivata» questa esclusione, dovuta al mancato raggiungimento delle «fatidiche 750 firme».

Lorenzo Padovan

FARÀ RICORSO ANCHE INSIEME LIBERI PER L'ESCLUSIONE DAL DISTRETTO DI TOLMEZZO

Adunata alpina definiti 139 posti per le bancarelle e il commercio

▶Le Mulattiere del sapore in viale Ungheria e via Liruti
Il Villaggio del gusto alpino in altre quattro aree cittadine

IL PIANO

UDINE Udine si prepara ad accogliere, dall'11 al 14 maggio, la 94esima Adunata degli Alpini e mentre la macchina organizzativa ha stabilito percorso ufficiale (da Piazzale Osoppo a via Aquileia) e sedi del quartier generale (nei padiglioni dell'ente fiera), dell'ospedale da campo (al parco Moretti) e dei parcheggi (a Campoformido, per circa 10mila auto), il Comune sta definendo altri dettagli di sua competenza, tra i quali le ubicazioni delle bancarelle e le linee guida per i bar, che potranno installare chioschi e spine di birra nella quattro giorni in cui il capoluogo sarà invaso dalle penne nere. Partendo dalle aree dedicate agli ambulanti, Palazzo D'Aronco ha individuato strade, molte delle quali scelte nella zona sud della città, abbastanza larghe da consentire il posizionamento delle strutture di vendita. «L'amministrazione – fa sapere il Municipio -, ha voluto andare incontro alla categoria dei venditori ambulanti particolarmente colpita in questi anni dalle difficoltà legate alla pandemia, con opportunità non concesse nelle precedenti adunate». A disposizione, quindi, ci sono 139 posteggi per le bancarelle e l'attività di commercio su aree pubbliche a servizio dei visitatori (sono attese oltre 500mila persone) che verranno assegnati tramite graduatoria: sul totale, 109 spazi sono destinati alla somministrazione di cibo e i rimanenti 30 a spazi commerciali di prodotti non alimentari.

ELENCATE ANCHE LE LINEE GUIDA PER I BAR CON TUTTI I PALETTI CHE DOVRANNO ESSERE RISPETTATI

AMBITI

Due gli ambiti individuati: il primo chiamato Le Mulattiere del Sapore prevede 57 posteggi per bancarelle alimentari e 15 non alimentari in viale Ungheria cui si aggiungono 8 alimentari 3 non alimentari in via Liruti; il secondo ambito, denominato Il Villaggio del Gusto Alpino, coinvolgerà altre quattro vie della città: sono 10 gli spazi destinati a bancarelle di somministrazione di cibo e 3 a quelli commerciali in via Carducci, nel tratto compreso tra via Gorghi e via Giusti; altri 15 alimentari e 3 non in via Dante; 12 per il cibo e 4 commerciali in via Manzoni e, infine, 7 bancarelle alimentari e 2 non in via Foscolo. Chi ha una bancarella alimentare, potrà, nell'ambito dello spazio assegnato, installare anche panche e punti di appoggio per il consumo di cibi e bevande (escluse griglie e attrezzature simili). Per servire il cibo, piatti, posate e bicchieri dovranno essere biodegradabili e compostabili. Ogni operatore commerciale potrà fare domanda per un solo spazio e le istanze per entrare in graduatoria dovranno essere presentate compilando il modello di partecipazione dalle 8 del 15 marzo a mezzanotte del 31 marzo. Per quanto riguarda invece i bar, nei giorni dell'adunata potranno posizionare gazebo, chioschi e spine di birra nelle aree di occupazione di suolo pubblico. Chi non ha ancora un'occupazione potrà presentare domanda al Comune entro il 14 aprile: gli spazi richiesti dovranno essere vicini al locale e consentire il passaggio ai pedoni lungo i marciapiedi; la concessione dipenderà dalla compatibilità della richiesta con il piano di sicurezza dell'evento (comunque non sarà possibile occupare aree sui percorsi della sfilata né lungo le vie di fuga). Vietate panche e tavoli da sagra: le aree concesse potranno essere usate per installare chioschi, gazebo oppure ombrelloni (tutto materiale ignifugo e saldamente ancorato), tavolini e sedie. All'esterno non si potrà cucinare (ma si potranno servire i piatti preparati all'interno). Infine, ai clienti in piedi (dentro o fuori dal locale) si potranno servire bevande solo utilizzando bicchieri in materiale biodegradabile e compostabile mentre per quelli seduti all'interno è concesso il vetro.

Alessia Pilotto

IL PIANO Il Comune sta definendo altri dettagli di sua competenza, tra i quali le ubicazioni delle bancarelle e le linee guida per i bar

Accusato di violenza sessuale scoperto e arrestato a bordo di un treno internazionale

L'ARRESTO

TARVISIO Nuova operazione degli agenti della Polfer tarvisiana a bordo di un convoglio intercettato nel passaggio fra l'Austria e l'Italia.

Lo scorso 23 febbraio, gli operatori della Polizia Ferroviaria di Tarvisio, durante i consueti servizi di vigilanza in ambito ferroviario, a bordo di un treno internazionale proveniente dall'Austria e diretto a Venezia, hanno notato un passeggero il cui atteggiamento ha attirato la loro attenzione.

Da un rapido controllo svolto dai poliziotti della Polfer tarvisiana, è emerso che l'uomo, un cittadino straniero di trentacinque anni, era ricercato.

Nella stessa giornata, nei database comuni alle forze di polizia dell'Unione europea, gli agenti hanno trovato, infatti, che era stato inserito, a suo carico, un mandato d'arresto europeo emesso dalle autorità svedesi per l'ipotesi di reato di violenza sessuale.

L'uomo di 35 anni, di origini straniere, è stato arrestato ed accompagnato presso gli uffici della Polizia ferroviaria tarvisiana per gli accertamenti e le operazioni di rito.

Al termine delle procedure previste come da prassi in questi casi il trentacinquenne è stato condotto presso la casa circondariale di via Spalato a Udine.

Area camper, il Comune di Cividale chiede 20mila euro

IL SISTEMA

CIVIDALE Anche Cividale, come molti altri Comuni della provincia di Udine, si sta preparando nel modo migliore per accogliere gli alpini che a maggio parteciperanno all'Adunata nazionale.

Per attrezzare gli spazi per l'accoglienza, il Municipio della città ducale ha presentato all'amministrazione regionale una richiesta di contributo per ventimila euro, per allestire l'area camper nel compendio dell'ex caserma Francescatto.

PREPARATIVI

Fervono anche a Cividale del Friuli i preparativi per l'accoglienza degli alpini che parteciperanno all'adunata nazionale che avverrà a Udine dall'11 al 14 maggio.

«Prevediamo una fortissima presenza di alpini anche a Cividale del Friuli - dichiara il sindaco Daniela Bernardi – tant'è che sono in corso ormai da mesi gli incontri con il presidente e i referenti del gruppo dell'Associazione nazionale alpino della sezione di Cividale-centro con i quali abbiamo già definito gli aspetti organizzativi dell'accoglienza. L'area camper gestita dall'Unione Nuoto Friuli è già completamente prenotata e noi stiamo prevedendo la sistemazione di alcune aree della ex Caserma Francescatto per offrire la massima accoglienza ai gruppi che arriveranno con camper e caravan».

LA DELIBERA

È infatti recentissima la delibera con cui la giunta ha autorizzato l'inoltro alla Regione di una domanda di contributo per la somma di 20mila euro che servirà per sostenere le relative spese.

«Il bando della Regione è a sportello e quindi premierà le richieste di contributo in ordine di presentazione; il Comune, grazie al lavoro sinergico del personale dell'Ufficio Turismo Eventi e del Presidente dell'Ana Ruocco e del suo collaboratore Giugliano, è riuscito a preparare in pochi giorni tutta la documentazione prevista, comprensiva anche del nulla-osta dell'Associazione nazionale alpini di Udine, e a inoltrarla in Regione. Le spese previste presso la ex Caserma Francescatto, che il Demanio ci ha già autorizzato ad utilizzare, sono relative al canone di utilizzo della stessa, al nolo di bagni e docce chimici, alla pulizia dell'area, al nolo delle torri-faro, alla sorveglianza dell'immobile e sicurezza delle persone ivi ospitate», chiarisce ancora.

GLI ARRIVI

«L'Ana Cividale centro ha già confermato moltissime prenotazioni di gruppi che arriveranno con camper e caravan: crediamo che l'impegno economico per il Comune sarà sicuramente superiore all'importo previsto e richiesto alla Regione».

ALL'EX CASERMA FRANCESCATTO NELLA CITTÀ DUCALE IL DEMANIO HA GIÀ DATO IL VIA LIBERA A UTILIZZARE GLI SPAZI

Molte saranno anche le iniziative a favore degli alpini e delle famiglie che sosteranno a Cividale.

«Non solo c'è già qualche attività messa in cantiere da parte degli altri gruppi Ana cittadini – riferisce l'assessore al Turismo Giuseppe Ruolo – ma anche il Comune organizzerà delle visite guidate a tema e delle attività per favorire la conoscenza della città e delle sue ricchezze culturali e naturalistiche; si tratta di un evento di eccezionale portata anche per Cividale, città che cercherà di presentarsi al meglio per abbracciare gli alpini col massimo calore».

MOLTE SARANNO LE INIZIATIVE A FAVORE DELLE PENNE NERE ORGANIZZATE NELLA CITTADINA

PENNE NERE L'adunata degli alpini sarà a Udine a maggio

«Paolo era diventato geloso e possessivo»

▶La ricostruzione fatta dalla madre di Elisabetta Molaro al processo contro Castellani, reo confesso dell'omicidio

▶L'imputato è intervenuto con una sua dichiarazione «Quel giorno lei è morta e io ho fatto la stessa fine»

IL CASO

UDINE «Quel giorno è morta Elisabetta e sono morto anch'io». Sono suonate così ieri le dichiarazioni di Paolo Castellani, 45 anni, ex magazziniere di Codroipo, al processo a suo carico davanti alla Corte d'assise di Udine per l'omicidio della moglie Elisabetta Molaro, 40 anni, madre di due bambine, uccisa a coltellate il 15 giugno 2022, nella casa comune di via delle Acacie a Codroipo. Castellani, reo confesso dell'omicidio, pur consapevole del gesto «irreparabile» compiuto - come conferma il suo legale Paolo Bevilacqua, che lo assiste con Alice Bevilacqua -, si è dichiarato anche dispiaciuto che persone a cui ha dedicato parte della sua vita possano nutrire dell'astio nei suoi confronti. Una dichiarazione che ha seguito le parole consegnate ai magistrati dalla madre di Elisabetta, ascoltata come testimone.

LA RICOSTRUZIONE

A ricostruire la storia fra Paolo ed Elisabetta fino al tragico epilogo è stata la madre della broker assicurativa, Petronilla Beltrame, che ha testimoniato ieri, rispondendo alle domande dell'avvocato Federica Tosel con cui si è costituita parte civile. Ha riferito che Castellani, nell'ultimo periodo, sarebbe diventato molto geloso, «possessivo» e talvolta anche «aggressivo» verbalmente. La coppia si era conosciuta giovanissima. Elisabetta, che si era iscritta all'università a Gorizia, dopo qualche esame aveva lasciato gli studi per vivere la sua storia d'amore con lui. Un rapporto che, però, secondo quanto ricostruito dalla madre, a un certo punto si sarebbe incrinato. Elisabetta aveva annunciato al marito l'intenzione di avviare le pratiche per separarsi. Petronilla Beltrame ha riferito che Castellani sarebbe stato convinto che la figlia avesse due amanti, fra cui un uomo anziano. Un'idea bollata come assurda dalla madre di Elisabetta. Anche un'amica della vittima, ascoltata successivamente come testimone in aula, ha escluso rapporti della donna al di fuori del vincolo matrimoniale.

Il lungo racconto fatto dalla madre di Elisabetta ha finito per toccare, inevitabilmente, anche quella terribile notte in cui la quarantenne fu uccisa a coltellate, dopo una cena con le amiche. Petronilla ha raccontato della telefonata ricevuta quella notte da Castellani.

FEMMINICIDIO L'omicidio avvenne il 15 giugno del 2022 nella casa di via delle Acacie. Vittima Elisabetta Molaro (nella foto piccola)

PETRONILLA HA SOSTENUTO CHE L'IMPUTATO FOSSE CONVINTO CHE LA FIGLIA AVESSE DUE AMANTI: «ASSURDO»

«Chat cancellate dal telefono del marito», respinta l'istanza di acquisire altri supporti

LE POSIZIONI

UDINE Il femminicidio che sconvolse il Friuli avvenne la notte del 15 giugno 2022. Per quel delitto, Paolo Castellani, 45 anni, reo confesso dell'assassinio della moglie Elisabetta Molaro, è comparso davanti alla Corte di Assise del Tribunale di Udine presieduta dal giudice Paolo Alessio Vernì (a latere il collega Paolo Milocco e i sei giudici popolari).

LA DISCUSSIONE

È stato fissata per oggi la discussione delle parti. L'imputazione per Castellani è di omicidio volontario aggravato dall'accusa di averlo commesso nei confronti del coniuge e dall'aver agito con crudeltà, colpendo la moglie Elisabetta con decine e decine di coltellate.

La quarantenne era una vulcanica broker della B&T Assicurazione, impiegata nell'agenzia di Codroipo: fu uccisa al rientro da una cena con le colleghe di lavoro.

IN AULA

In aula, fra il pubblico, c'erano delle donne, «amiche di Elisabetta», con il fiocchetto rosso simbolo della lotta alla violenza contro le donne. Lo stesso fiocchetto che l'avvocato Federica Tosel, con cui la madre della vittima Petronilla Beltrame si è costituita parte civile, portava sulla toga. «La madre di Elisabetta - spiega Tosel - ha confermato che lui continuava a chiederle di rimetterla sulla retta via. Ha spiegato che Castellani era diventato geloso, aggressivo verbalmente e possessivo e che pensava che la figlia avesse due amanti, fra cui un anziano. Una cosa assurda, per la madre. Anche l'amica di Elisabetta ha confermato che non aveva relazioni extraconiugali». In udienza c'è stato anche l'intervento del consulente di parte civile Marco Alvise De Stefani, specializzato in informatica forense. «Il nostro consulente ha detto che Castellani ha ripulito il telefono, cancellando tutte le chat, ma non ha potuto sapere quando, se prima dell'omicidio o dopo. Ho chiesto che venissero acquisite le chat che Petronilla conserva, di Paolo Castellani con la madre di Elisabetta, ma la richiesta non è stata accolta».

LA DIFESA

La Corte non ha ritenuto di accogliere neppure l'istanza proposta dalla difesa, chiudendo l'istruttoria dibattimentale e fissando per oggi la discussione. La difesa di Castellani, rappresentata dagli avvocati Paolo e Alice Bevilacqua del foro di Gorizia, aveva chiesto una perizia psichiatrica.

IN AULA ANCHE DELLE DONNE CON IL FIOCCHETTO ROSSO SIMBOLO DELLA LOTTA ALLA VIOLENZA

L'ISTANZA

«Prima che la Corte dichiarasse chiusa l'istruttoria dibattimentale - spiega l'avvocato Paolo Bevilacqua - la difesa ha prospettato la richiesta di una perizia psichiatrica, argomentando che la Corte ha acquisito tutto il materiale delle attività investigative, da cui non si evince nessuna ragione che di solito costituisce la genesi di intenti omicidiari: non la gelosia, non la vendetta, non la ritorsione, quelle che di solito in queste situazioni sono le tipiche reazioni di un essere umano. Quindi, si è chiesta le ragioni di questo gesto, che andrebbero a questo punto cercate, anche con l'ausilio delle neuroscienze, nel cervello della persona, non nella mente, per non lasciare nulla di intentato», sostiene il legale. Ma la Corte, che ha rigettato anche le istanze di parte civile, non ha accolto neppure le argomentazioni della difesa, ritenendo la vicenda sufficientemente istruita.

Dopo le dichiarazioni di Petronilla, ascoltata come teste, «Paolo Castellani, comprendendo la situazione e il disagio che lei esprime, si è detto dispiaciuto per un gesto che ha definito irreparabile e ha parlato della luce che spera di vedere solo in funzione delle sue figlie minori», prosegue l'avvocato Bevilacqua.

LA DIFESA HA CHIESTO UNA PERIZIA PSICHIATRICA MA LA RICHIESTA NON È STATA ACCOLTA

A Udine il tavolo permanente contro il caporalato

IL TAVOLO

UDINE Un Tavolo tecnico permanente per monitorare e combattere ogni forma di sfruttamento lavorativo, dalle irregolarità e violazioni in materia di sicurezza al più grave fenomeno del caporalato. Il consesso è stato presieduto ieri dal Prefetto di Udine nel palazzo governativo di via Pracchiuso. Presenti il Questore, il Comandante Provinciale dei Carabinieri, il Comandante provinciale della Guardia di Finanza, oltre che i referenti degli Uffici regionali competenti in materia di immigrazione, di risorse agroalimentari, forestali, ittiche, montagna e di politiche economiche patrimoniali comunitarie e i rappresentanti di Inail, Inps, Ispettorato Territoriale del Lavoro, Cciaa, Acli e le sigle sindacali Cisl, Cgil, Uil, Ugl. Il confronto interistituzionale è stato costruttivo e ha fatto emergere la concorde necessità di attuare quanto prima uno scambio sinergico di dati, informazioni e metodologie, nonché di mettere a fattor comune le varie competenze tecniche, al fine di acquisire tutti gli elementi di valutazione per eventuali interventi mirati. Le sigle sindacali hanno riportato alcune esperienze derivanti dal rapporto con lavoratori immigrati e hanno avanzato alcune proposte per una maggiore sensibilizzazione sugli strumenti di tutela che il nostro ordinamento offre a tutti i lavoratori. L'Inps e l'Inail hanno illustrato le modalità in cui si esplica la propria attività istituzionale di vigilanza e l'Ispettorato del lavoro si è soffermato sul più recente operato dell'ente soprattutto nel settore agricolo e della logistica. Anche gli uffici regionali hanno partecipato con attenzione informando di un recente progetto diretto al recepimento delle Linee guida nazionali redatte nell'ambito del Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato. Il Tavolo è stato individuato quale strumento permanente di monitoraggio e di confronto e avrà una composizione ristretta e dinamica. Tra le azioni che sono già state individuate quali prioritarie per il contrasto al fenomeno dello sfruttamento lavorativo in tutte le sue forme, la sensibilizzazione degli operatori di uffici e sportelli a contatto con immigrati; la distribuzione di apposite brochure informative; le visite nelle aziende da attuarsi secondo uno specifico cronoprogramma; un'osservazione attenta su luoghi e attività caratterizzate da maggiore presenza di stranieri.

TRA LE AZIONI INDIVIDUATE LA DISTRIBUZIONE DI BROCHURE E LE VISITE NELLE AZIENDE

MARCHESIELLO Il Prefetto di Udine ha presieduto ieri il tavolo permanente contro il caporalato

MoltoSalute

moltosalute.it

M G M C Q

Webinar 2023

9 marzo ore 9:30

(9:25 apertura Webinar)

Primavera, il risveglio

In streaming su ilmessaggero.it | ilgazzettino.it | ilmattino.it | corriereadriatico.it | quotidianodipuglia.it

Stress, freddo e stanchezza: l'inverno lascia i suoi segni sul viso e nel corpo. Come prepararsi al ritorno della Primavera?

I trattamenti e la routine giusta per ritrovare freschezza e luminosità della pelle. Gli stili di vita e l'alimentazione più corretta per depurare il fisico. Le cure e gli allenamenti per riprendere la forma fisica: una rinascita che dal corpo arriva alla mente, per rigenerare anche lo spirito e far rifiorire il buonumore tramite una ripresa lenta, esercizi a contatto con la natura e tutti i segreti del camminare meditando. La scelta delle terme: quali i programmi e i trattamenti per raggiungere l'equilibrio mente-corpo. Come affrontare il calo dell'umore prima della ripresa, il sonno e le regole da seguire per sfruttare al meglio il momento della rinascita.

9:35
Ritrovare la bellezza

Emanuele Bartoletti
Presidente Società Italiana di Medicina Estetica, Direttore Servizio Ambulatoriale di Medicina Estetica, Ospedale Fatebenefratelli Isola Tiberina - Gemelli Isola, Roma

9:50
Il benessere inizia a tavola

Sara Farnetti
Specialista in Medicina Interna

Luca Aleandri
Cuoco in dietetica, ristorazione wellness

10:15
Non basta dire terme

Massimo Caputi
Presidente Federterme-Confindustria, Presidente Sezione Sanità Turismo Termale Confindustria Toscana Sud

Stefan Margesin
Direttore del Quellenhof Luxury Resort Lazise

10:40
Corpo e mente: la rinascita

Emi Bondi
Presidente Società Italiana di Psichiatria

Francesca Cassia
Insegnante e co-fondatrice di Odaka Yoga

Moderano

Alvaro Moretti
Vicedirettore de Il Messaggero

Carla Massi
Giornalista de Il Messaggero

Costanza Calabrese
Giornalista

IL GAZZETTINO Corriere Adriatico Nuovo Quotidiano di Puglia

Giro in Friuli, ricco menù di eventi

▶Presentato in Regione il calendario di appuntamenti che precederanno la tappa decisiva che arriva al Lussari

▶Gli assessori Riccardi e Bini hanno ricordato Enzo Cainero «Uno sforzo congiunto per portare avanti il suo sogno»

GLI EVENTI

TARVISIO Delineato il calendario degli eventi che precederanno la giornata di sabato 27 maggio, quando risulta programmata la ventesima e penultima tappa del Giro d'Italia 2023: la cronoscalata con partenza da Tarvisio e conclusione sul monte Lussari. La presentazione del calendario è avvenuta ieri, nella sede di Udine della Regione. Gli appuntamenti sono stati illustrati da Andrea Cainero presidente del Comitato locale di tappa. Sono intervenuti, fra gli altri, Riccardo Riccardi vicepresidente della Regione, l'assessore regionale Sergio Emidio Bini e il vicepresidente del consiglio regionale Stefano Mazzolini oltre al sindaco di Tarvisio Zanette.

E sarà proprio questo centro montano friulano il cuore di tanti momenti che si apriranno venerdì 24 marzo quando (ore 10.30) presso il centro culturale "Julius Kugy" avverrà un incontro con gli alunni dell'istituto "Ingeborg Bachmann" al quale parteciperanno Gianbattista Baronchelli (per 15 anni ciclista professionista, secondo ai mondiali di Sallanches, vincitore di 5 tappe del Giro d'Italia con anche secondo e terzo posto finale), Lorenzo Bettarini (cestista) e Daniele Pontoni (pluricampione mondiale e italiano di ciclocross). Moderatore Luciano Zanier. Nella serata della stessa giornata (ma alle 19) il palasport "Mariano Malfitana" ospiterà la presentazione ufficiale della cronoscalata del Lussari durante la quale verranno consegnati riconoscimenti a campioni locali come Gabriella Paruzzi (sci da fondo), Maurizio Ganz (calcio) e Roberto Cecon (salto dal trampolino), nonché a Gibì Baronchelli e alla memoria dello scomparso Remo Macor già presidente del Pedale Tarvisiano. Ha annunciato la sua partecipazione lo stesso Mauro Vegni, patron del Giro. Sabato 20 maggio (cominciando alle ore 10) ci sarà la inaugurazione della nuova strada del monte Lussari con una pedalata (partecipazione ad invito) lungo il percorso della stessa 20. tappa del Giro d'Italia, utilizzando E/Bike fornite dagli sponsor Fun Active e Cussigh Bike. L'organizzazione è del Pedale Tarvisiano e collabora anche il Comune di Malborghetto Valbruna. A seguire, nel Santuario in cima al monte, verrà celebrata la "Messa del ciclista" da parte di don Alan Iacoponi. Infine, fra la sera di giovedì 25 maggio e le prime ore del successivo venerdì 26 maggio, andrà in scena nel centro di Tarvisio la "Notte rosa" scaturita dalla collaborazione fra Comune e Associazione commercianti.

LE REAZIONI

Non solo uno straordinario evento sportivo, che darà una visibilità senza pari al Friuli Venezia Giulia nel mondo, promuovendo le sue bellezze naturali, le peculiarità uniche, il suo fare artigiano, imprenditoriale e il suo ingegno, ma anche un momento importante per la comunità, che potrà riunirsi, confrontarsi, stare insieme, stringendo e rafforzando quei valori umani sui quali ha basato l'intera vita e l'avventura del Giro il suo promotore, Enzo Cainero. Questi i concetti espressi da Riccardi e Bini. Alla presentazione Andrea Cainero con la sua famiglia e il sindaco di Tarvisio, oltre a numerose personalità che ruotano attorno all'evento. Una sfida complessa, perché da affrontare senza la figura di riferimento fondamentale di Enzo Cainero. Nel ringraziare Andrea e la sua famiglia, i due esponenti dell'Esecutivo si sono detti certi che la grande eredità del patron della Tappa sarà raccolta, in uno sforzo congiunto, per portare avanti quello che è stato il suo sogno e che poi è diventato il sogno di tutti, avverandosi.

Paolo Cautero

A Tolmezzo

Lo sviluppo montano in un confronto

"Verticalità e senso del limite. Sviluppo o vita sostenibile in Montagna?" è il titolo dell'incontro-dibattito che si svolgerà sabato dalle 17, a Tolmezzo nell'aula magna del Solari. L'iniziativa si svolge in occasione della presentazione dell'ultimo libro di Maurizio Pallante, "L'imbroglio dello sviluppo sostenibile". Con Pallante dialogheranno l'alpinista Silvia Stefanelli, esperta di clima e componente del Club Alpino Accademico Italiano e Anna Micelli, sindaca di Resia. L'iniziativa è promossa da Legambiente e Cosmo.

SANTUARIO La ventesima tappa del Giro d'Italia 2023 prevede la cronoscalata da Tarvisio

«Policlinico creare un asilo per le dipendenti con dei figli»

LE PROPOSTE

UDINE Avviato nelle scorse settimane il confronto con la direzione generale del Policlinico Città di Udine. Lo rende noto Afrim Caslli (Nursind Udine). A rilevare le presunte «criticità» Marco Valentini, referente Cgs, che collabora con il Nursind ed è anche consigliere comunale uscente (e ricandidato) di FdI, secondo cui «il malcontento è palese. La disponibilità del personale è evidente», sostiene Valentini.

Come spiega Valentini, sono diverse le proposte sul tavolo, per alcuni temi «che da anni non trovano soluzione». Fra questi il «servizio di segreteria nei vari reparti». Fra le proposte avanzate anche l'inserimento di un referente infermieristico, «filtro fondamentale per sollevare da incombenze la Direzione sanitaria e l'ufficio del personale rispetto a problematiche non di competenza». Fra le richieste anche la «continuità della formazione». Valentini sollecita anche la stabilizzazione del personale. «Il valore aggiunto della struttura si è sempre appoggiato sul personale. Il continuo turn over di personale non garantisce continuità assistenziale, tanto meno organizzativo. Evidente il cambio di rotta, visti i precedenti colloqui, ma non basta». Valentini chiede anche di valutare la possibilità di creare «un asilo in struttura o nelle immediate vicinanze. Garantirebbe alle giovani dipendenti, per oltre il 70% donne, un servizio ma anche una prospettiva di continuità nel rapporto di lavoro». Valentini, fra le altre cose, dopo aver raccolto le segnalazioni dei dipendenti, segnala anche la difficoltà a reperire «fisioterapisti per le sostituzioni» e chiede pure di valutare una riapertura del bar a favore degli utenti, che oggi devono servirsi delle macchinette del seminterrato. «Potrebbe risultare funzionale, nei locali del vecchio bar, ritagliare un angolo ristoro per il personale che non usufruisce della mensa per consumare una verdura o un panino».

L'industria regionale trainata da meccanica e alimentare

ECONOMIA

UDINE Trainata dalla meccanica e dall'alimentare ri-cresce, nonostante il caro energia. L'industria del Friuli Venezia Giulia continua a mostrare segnali di vitalità e a confermarli i dati diffusi dalla Confindustria regionale rispetto all'ultimo trimestre del 2022. L'aumento è stato del 10,7% rispetto ai tre mesi precedenti, quelli estivi in cui si erano sentite le zavorre e gli effetti dei costi energetici e dell'incertezza a seguito del conflitto in Ucraina. Tra ottobre-dicembre il calo sullo stesso periodo del 2021 (-2,9%) è stato infatti inferiore rispetto a quello registrato nel trimestre estivo (-5,9%). Segnali incoraggianti, osserva Confindustria, arrivano anche dall'utilizzo degli impianti produttivi, con un tasso salito dal 77,5% del terzo trimestre al 78,9% del quarto. In ripresa l'industria meccanica (+2,3% rispetto al quarto trimestre 2021) e alimentare (+6,2%), in flessione siderurgia (-7,6%), legno e mobile (-15,3%), carta (-10,2%), chimica (-4,6%), gomma e plastica (-2,3%). Un quadro meno fosco per la prima parte del 2023 trova conferma anche nel "sentiment" delle imprese: il 15% prevede un aumento della produzione contro un solo 4% che stima un calo. Nel terzo trimestre gli ottimisti erano solo il 5% e i pessimisti il 36%. Permangono in ogni caso elementi di incertezza. Il comparto delle costruzioni, dopo la forte crescita legata agli incentivi fiscali, sta ora rallentando. La flessione dell'inflazione sarà lenta e continuerà a penalizzare i consumi, con riflessi, in entrambi i casi, anche sul manifatturiero, il quale risentirà, inoltre, della decelerazione del commercio mondiale. "I cicli economici sono normalmente caratterizzati da una fase di ripresa, espansione, seguita dal rallentamento - ha osservato il presidente reggente di Confindustria Fvg, Gianpietro Benedetti - alla fase di depressione causata dal Covid-19 è seguita la ripresa, continuata nonostante il tema energetico. Oggi probabilmente siamo in espansione, supportata anche dagli investimenti per ridurre le emissioni di CO2, dal Pnrr e dal riassetto geopolitico. Per i prossimi 2-4 anni, l'economia dovrebbe rimanere positiva a meno di stravolgimenti geopolitici". Di positivo il fatto che la base occupazionale non solo non è stata erosa come nelle precedenti recessioni, ma è addirittura aumentata superando i livelli precovid. Nel 2022 si è verificata, inoltre, una crescita delle assunzioni a tempo indeterminato, dovuta anche alla difficoltà delle imprese a mantenere in organico il personale necessario, spingendole ad incentivare l'offerta di contratti stabili. Si attenua la spinta del prezzo del gas che, dopo aver toccato i 346 euro per megawattora a fine agosto 2022 (erano 70 a febbraio 2022, prima dello scoppio della guerra in Ucraina e 20 a gennaio 2021), prima con il raggiungimento degli obiettivi di stoccaggio e, successivamente, con la conclusione di un inverno complessivamente mite, è ora sceso a 47 euro. Anche il prezzo del petrolio sembra essersi stabilizzato (83 dollari al barile) su valori di poco superiori a quelli prepandemia (65 dollari). Altro dato interessante arriva anche dalle esportazioni: nel 2022 l'export del prosciutto San Daniele Dop verso gli Stati Uniti sono aumentate di quasi due punti percentuali (1,8%), rispetto all'anno precedente. Nello specifico, cresce dell'1% l'export del prosciutto intero e del 4% quello affettato. Gli Stati Uniti si confermano secondo Paese di importazione, dopo la Francia, con 564mila pezzi pari al 19% delle esportazioni di prosciutto del marchio.

CONFINDUSTRIA L'associazione

Sport Udinese

IL CALENDARIO

Arriva il Milan: la prevendita è già attiva

Sono già in prevendita da ieri i biglietti per la partita tra l'Udinese e il Milan, in calendario alle 20.45 di sabato 18 marzo alla Dacia Arena. Si possono acquistare online (sul sito sport.ticketone.it), nelle rivendite autorizzate e ai botteghini esterni dello stesso impianto sportivo dei Rizzi.

PEREYRA NON MOLLA A BERGAMO CI SARÀ

Il capitano vuole assolutamente scendere in campo nella gara contro i nerazzurri Tre ipotesi sullo schieramento di domani

CAPITANO Il centrocampista argentino Roberto "Tucu" Pereyra (Foto Ansa)

VERSO BERGAMO

La scelta degli undici anti Atalanta di domani è strettamente legata al recupero di Pereyra. La presenza del "Tucu" non è garantita al 100%, dopo aver accusato un problemino di natura muscolare, ma da casa bianconera giungono notizie rassicuranti. Il diretto interessato sposa più che mai l'ottimismo. L'argentino ha tranquillizzato anche Sottil e lo staff sanitario: vuole esserci, visto il momento difficile, e onorare la fascia di capitano. Un tempo dovrebbe garantirlo, probabilmente quello iniziale. Poi, se dovesse avere ancora un po' di benzina nelle gambe, potrebbe restare in campo fino al 60', com'è successo domenica contro il Sassuolo.

IDEE

Sottil al momento non si sbilancia. Lo farà solamente oggi, dopo la rifinitura in programma stamani, prima della partenza per Bergamo. Rimane da stabilire quale sarà il compito da affidare all'argentino. Ovvero capire se farà la mezzala, come nelle ultime gare, oppure se verrà riproposto da cursore sulla corsia di destra, ruolo che aveva svolto con particolare diligenza e profitto per un lungo periodo, considerato che domani non ci sarà lo squalificato Ehizibue. Per la sostituzione del nigeriano Sottil sta pensando anche a Ebosele, che ha gamba, corsa e sa pure difendere. Per lui si tratterebbe di un debutto a tempo pieno, dopo essere utilizzato sino a questo momento raramente, per pochi minuti e in corso d'opera. Una terza ipotesi si lega all'impiego di Udogie a destra e di Masina a sinistra, mentre in difesa ci saranno Becao, il rientrante Bijol e Perez.

SITUAZIONE E PRECEDENTI

Ieri mattina, a porte rigorosamente chiuse, Sottil ha diretto un'esercitazione tecnico-tattica, nel corso della quale ha provato quello che presumibilmente dovrebbe essere l'undici titolare a Bergamo, nonché alcuni schemi difensivi e tarati sulle palle inattive. Quella di domani sarà la sfida numero 80 in A tra Atalanta e Udinese, che si sono pure affrontate più volte in B e in Coppa Italia. La prima volta tra le due formazioni è datata 15 ottobre 1950: al "Moretti" vinse l'Udinese, con reti di Perissinotto e Roffi, mentre per gli orobici andò a bersaglio Mariani, che l'anno successivo passerà ai bianconeri. Nel ritorno, il 25 febbraio del 1950, uscì il segno "ics": 0-0. Il bilancio è favorevole all'Udinese, che ha vinto 27 gare contro le 24 dell'Atalanta. I pareggi sono 25. In fatto di realizzazioni comandano i nerazzurri: 102 a 93.

GOLEADOR

Ecco tutti i marcatori della storia di questa sfida. Udinese, 86 reti. Sei gol Di Natale; 3 Gc. Bacci, Selmosson, Pantaleoni, Bierhoff, Muzzi, Iaquinta, Quagliarella, Thereau, Lasagna; 2 Bettini, Secchi, Mereghetti, Criscimanni, Poggi, Jorgensen, Gyan, D. Zapata, Perica; un gol Perissinotto, Roffi, Menegotti, Ploeger, Virgili, Pinardi, Castaldo, Lindskog, Milan, Canella, F. Rossi, Muraro, Edinho, Pasa, Carnevale, Graziani, Balbo, Borgonovo, Amoroso, Calori, Sottil, Gargo, Manfredini, Sensini, Mauri, De Martino, Pasquale, Lodi, Muriel, Fofana, De Paul, Barak, Lasagna, Okaka, Pereyra. Atalanta, 90 reti. Sei gol Rasmussen, Muriel; 4 Brugola, D. Zapata; 3 Bassetto, Doni, Denis; 2 Nuoto, Favini, Incocciati, Morfeo, Ventola, Tissone, Vieri Cristian, Valdes, Kurtic, Ilicic, Pasalic; una rete Mariani, Soerensen, Jeppson, Santagostino, Testa, Corsini, Villa, Conti, Nova, Magistrelli, Longoni, Olivieri, Da Costa, Cantarutti, Stromberg, Bonacina, Bresciani, Montero, Ganz, Rambaudi, Alemao, F. Gallo, Pinardi, Lazzari, Zampagna, Tiribocchi, De Ascentis, De Luca, Brivio, D'Alessandro, Bellini, Cristante, Petagna, A. Masiello, De Roon, Traoré. Si aggiungono le autoreti di L. Zorzi, Battistini e Bertotto. Molto numerosi i doppi ex. Gli ultimi in ordine cronologico sono Musso, Sottil e Soppy, che domani alle 18 dovrebbe essere in campo almeno per un tempo.

SARÀ LA SFIDA NUMERO OTTANTA IN SERIE A TRA I DUE CLUB EBOSELE RESTA CANDIDATO ALLA FASCIA

Guido Gomirato

Floro Flores: «L'Atalanta è la rivale giusta Questa Udinese troverà grandi stimoli»

EX PUNTA Antonio Floro Flores

LA VISITA

Chi si rivede: ieri era in visita alla Dacia Arena l'ex attaccante bianconero Antonio Floro Flores. «Per il momento sto a casa e sfrutto il tempo libero per tenermi aggiornato - dice -. Mi piacerebbe tanto allenare, quindi giro sui campi di serie A per apprendere le tecniche». Un legame che continua con la squadra friulana. «Mio figlio gioca con i colori bianconeri già da 4-5 anni - aggiunge -. È ancora piccolo, pensa solo a divertirsi, e per me questa al momento è la cosa più importante». Parlando dell'attuale situazione, Floro Flores ricorda la stagione 2008-09, quando con Pasquale Marino i bianconeri iniziarono lanciatissimi per poi fermarsi per 11 partite, con 5 sconfitte di fila. «Ci era successa una situazione simile al secondo anno, quando andammo in Europa - puntualizza -. Eravamo secondi o terzi dopo le prime 10 giornate, ma nelle 11 gare successive non vedemmo mai un successo. Però questa Udinese è viva, gioca bene e crea tanto. Il problema è che concretizza poco, rispetto a quanto produce. In certe situazioni poi subentra la paura di vincere, che è subdola. Vediamo che l'Udinese passa in vantaggio, ha tanta voglia di vincere, ma alla fine non ci riesce, perché inconsciamente ti abbassi e subisci».

Anche se aspirante mister, l'ex bomber dei friulani non dà consigli, riponendo piena fiducia nell'operato di Andrea Sottil: «Non mi permetterai mai di giudicare, perché non sarebbe giusto, in una situazione del genere. Posso dire che Sottil più di tutti saprà tirare fuori l'Udinese da questo periodo, perché lui vede la squadra tutti i giorni. È stato prima un gran difensore e poi un allenatore che ha iniziato bene in A, e questo significa che le qualità le ha tutte. Bisogna solo cercare di essere più positivi e di fare un buon risultato quanto prima - afferma -. E chi meglio di Sottil può fare le scelte migliori, di giocatori e modulo, per risolvere la situazione?».

Sempre ripensando a quell'Udinese di Marino, la vittoria tornò in casa contro la Juventus, perché una "big" dà sempre motivazioni in più. «Sabato mi aspetto una partita molto difficile, anche perché l'Atalanta viene da tre sconfitte nelle ultime quattro - confida -. Credo che però per l'Udinese questa possa essere la partita ideale: giochi contro una grande e batterla ti darebbe grandi stimoli, oltre a quel qualcosa in più per affrontare il finale di campionato con il massimo della serenità». Floro Flores si gode pure l'era d'oro del "suo" Napoli. «Non ho ricordi dello scudetto partenopeo, del Napoli perché in parte sono ancora giovane – sorride -. Vivere questo momento di gioia e vedere una città sempre in festa è motivo d'orgoglio, è una piazza che si merita queste soddisfazioni. A Napoli lo scudetto manca da troppo tempo, e in generale manca al Sud. Al di là di questa considerazione, è bellissimo vederli in campo, anche per imparare cose nuove. Si è creata poi una chimica unica tra allenatore, giocatori e tifosi; una cosa così capita ogni 10-20 anni. Anche il Napoli di Sarri offriva un bel gioco, ma qui siamo su un altro livello, per serenità e "sapere" di campo". Un'ultima battuta sul Genoa, altra ex nel cuore dell'attaccante campano: «La B è un campionato combattuto, con squadre che spingono e giocano come Bari e Sudtirol. Il Frosinone ormai è andato in fuga per la A. Auguro al Genoa di tornare subito nella massima serie, per la tifoseria e per una piazza che ha tantissimo trasporto per la squadra rossoblù».

Stefano Giovampietro

JUNIOR, IL FRIULI SCHIERA SOLTANTO DUE SQUADRE

▶Sono Gottardo Aude Kitchens Caneva e Team Tiepolo Udine: domenica il via

▶La Rinascita è costretta a rinunciare per le nuove regole federali nazionali

CICLISMO

Partirà domenica la stagione degli Juniores, con due sole squadre regionali: il Gottardo Giochi Aude Kitchens Caneva e il Team Tiepolo Udine. Dopo il forfait del Fontanafredda, non ci sarà nemmeno la Rinascita Friuli, per le nuove regole imposte dalla federazione, che non ammettono la doppia affiliazione.

CANEVA

Il team di patron Massimo Raimondi debutterà domenica al Gran premio "La Bcc-Trofeo Cairo" che si correrà a Faenza. La gara si snoderà per 80 chilometri, su un circuito da ripetere dieci volte. Una stagione che per i gialloneri è già iniziata sotto i migliori auspici, poiché a gennaio ha già ottenuto un successo nelle Marche, con l'esordiente Riccardo Nadin, aggiudicandosi il 7. Ciclocross di Ascoli Piceno, bel preludio all'attività principale. Per il 2023 sono stati confermati i tecnici Stefano Lessi e Gerardo Paduano, che saranno affiancati da Nunzio Cucinotta, direttore sportivo di lungo corso, che porta l'esperienza assunta nelle categorie giovanili, con successi importanti. «Abbiamo lavorato bene durante l'inverno - racconta Lessi -. I ragazzi hanno svolto una preparazione di base adeguata, ma non dimentichiamo che la maggior parte di loro sarà al debutto in categoria. Nella prima parte della stagione ci sarà quindi un periodo di doveroso "ambientamento". In sintesi: dovranno prima affinare lo spirito di gruppo, per poi verificare il bagaglio tecnico in rapporto agli avversari». Gli Juniores in lizza saranno Mateo Duque, Gioele Faggianato, Giuseppe Fiorillo, Federico Flaviani, Alan Flocco, Angelo Matteo Petris, Stefano Sacchet, Matteo Saccon, Sebastiano Sari e Davide Stella. Direttori sportivi Nunzio Cucinotta, Stefano Lessi e Gerardo Paduano; accompagnatori Luigi Perin e Marco Cadorin; collaboratore Adriano Lessi. «La rosa era stata costruita pensando a un progetto futuribile, inserendo giovani di qualità spinti dalla passione e dalla voglia d'impegnarsi: l'attività che stiamo programmando in questi giorni ne terrà conto - sottolinea il presidente, Michele Biz -. Nel contempo non vogliamo tralasciare la nostra tradizione, focalizzandoci però su obiettivi alla nostra portata».

DICIOTTENNI IN CORSA
In alto la Gottardo Giochi Aude Kitchens Caneva, sotto il Team Tiepolo di Udine

UDINE

Anche la formazione udinese debutterà domenica, in questo caso a Lamporecchio, in provincia di Pistoia, in una gara di 97 chilometri. Nel frangente non farà parte della rosa il naoniano azzurro del ciclocross, Tommaso Cafueri, impegnato con la sua mountain bike in una competizione nazionale a Verona. Al via in Toscana ci saranno Diego Zin, Erik Manfè, Lorenzo Masat, Simone Sancassani, Stefano Viezzi, Simon Schabernig, Davide Zanutta, Gianluca Sandrin, Lorenzo Unfer, Francesco Vecchiutti, Filip Rencelj Vrhunc e Luca Malisan. La trasferta della società, che ha scelto il nome per omaggiare Giambattista Tiepolo, sommo pittore del '700 che ha affrescato il Palazzo Patriarcale di Udine, sarà seguita dal direttore sportivo Michele Alessio.

RINASCITA FRIULI

Il sodalizio del presidente Claudio Ruffoni non schiererà per il 2023 il gruppo Juniores con la squadra regionale, poiché la Federazione nazionale ha cancellato le affiliazioni plurime, nel caso specifico tra Friuli Venezia Giulia e Veneto. A causa di questo nuovo regolamento il ciclismo regionale ha perso quattro potenziali campioni come Andrea Bessega, argento ai Tricolori su strada a Darfo Boario Terme e vincitore a Zuglio e Trasaghis; il passista veloce Thomas Turri; lo scalatore Andrea Montagner, vittorioso nel 2022 sul traguardo di Castel Ivano a Trento; e Matteo De Monte.

Nazzareno Loreti

Cross

Allieve, titolo regionale alla sanvitese Cimarosti

Le gare andate in scena a Salt di Povoletto hanno regalato alla Libertas Sanvitese Durigon un prestigioso titolo regionale, quello conquistato da Ginevra Cimarosti. L'allieva, allenata da Gigi Caravano, prende subito le misure dell'impegno agonistico che l'aspetta (i 4 km del tracciato hanno poche asperità, ma sono piuttosto "nervosi") e delle rivali, si mette al comando e arriva da sola al traguardo. Medaglia d'oro per lei, bissando quindi il successo dei Campionati studenteschi. Per la categoria Cadette, impegnate sulla distanza di 1800 metri, buona la prova della combattiva Rebecca Prodani: mantiene il contatto con il gruppo di testa e chiude al nono posto. A completare i risultati della spedizione sanvitese ci sono il 30. posto di Davide Menestier nella prova dei Ragazzi (1500 metri) e i piazzamenti del terzetto di Ragazze (1300 metri) composto da Elena Pillon (16.), Anna Comin (29.) ed Elena Moni Bidin (30.). La stagione del cross volge ormai al termine, ma un ultimo appuntamento è da segnare sul calendario: i Tricolori Libertas del 19 marzo a Noale. La società biancorossa tiene molto alla sua affiliazione al mondo Libertas e alla partecipazione degli atleti alle competizioni più importanti promosse dall'Ente di promozione sportiva. Quindi il 19 marzo saranno molti i "paladini" della Durigon che parteciperanno alla sfida nazionale.

La San Marco si gioca la promozione con il Kras

TENNISTAVOLO

La stagione della serie D1 del tennistavolo San Marco Olympia's Center arriva al suo momento cruciale, ossia la doppia sfida contro il Kras, valida per la finale playoff. Chi vince, tra le due, salirà in serie C2. La squadra sacilese sta vivendo una fase di rinascita dopo le sofferte rinunce del biennio precedente contrassegnato dalla pandemia (2020-21), con relative restrizioni alle attività sportive. Così ora sognare la promozione non costa nulla, grazie anche a una serie positiva di sei vittorie consecutive tra prima e seconda fase. Merito di un quintetto formato dal capitano e presidente della società Paolo Della Libera e da Giuseppe De Nadai, oltre che dal terzetto giovanile sempre più affiatato composto da Matteo Molinari (2006), Andrea Dorigo (2007) e Luca Merlo (2010). Un gruppo ben amalgamato, che ha terminato al secondo posto il campionato regionale, tra l'altro a pari punti con l'Isontino (primo per lo scontro diretto).

Superata brillantemente la prima fase, la San Marco ha iniziato la seconda fase della stagione, quella decisiva per le promozioni. Nella semifinale d'andata dei playoff, Della Libera e compagni hanno battuto i Rangers Udine per 5-0, rendendo poi una formalità la trasferta della settimana successiva, vinta nuovamente dai liventini (1-5). Questo doppio successo ha regalato la finalissima contro uno stoico Kras, capace d'imporsi proprio sulla capolista Isontino (5-3; 5-1). Domani alle 16 il match d'andata si giocherà a Sacile. La settimana successiva l'epilogo a Sgonico, sul Carso triestino. Per quanto riguarda i precedenti, le due finaliste si sono già affrontate alla prima giornata del campionato regionale, il primo ottobre, con vittoria di misura della San Marco (5-4). Ci si attende quindi un doppio incontro piuttosto equilibrato.

Alessio Tellan

Venaruzzo (Horm): «Attenti al Carrè» Humus, che occasione. Vis sul velluto

BASKET C E D

Un altro weekend di C Gold lontano da casa per la Horm Pordenone, che dopo avere esordito con il botto a Montebelluna domani affronterà la Pizeta Express Carrè, sulla carta ben più abbordabile, ma non per questo da sottovalutare. Nella trasferta di Montebelluna il "mvp" del gruppo di coach Milli è stato senza discussioni Giovanni Venaruzzo. «Sapevamo - dice - che la partita con la prima dell'altro girone, fuori casa, non sarebbe stata facile. Da subito abbiamo messo in campo gioco di squadra e soprattutto grande intensità, fisica e mentale, riuscendo a portare a Pordenone i due punti. Era solo l'esordio della seconda fase, il percorso è lungo e ogni gara avrà rilevanza fondamentale». Adesso vi tocca subito un'altra gara in trasferta. «L'obiettivo attuale è raggiungere il miglior piazzamento possibile per la griglia playoff - puntualizza -, in modo da avere il vantaggio del fattore campo, sapendo che al Forum possiamo contare sul grandissimo sostegno dei nostri tifosi. Ci concentreremo su una partita alla volta, a partire dal Carrè. È una squadra tosta, che ha sempre dimostrato di saper segnare tanto, e in più saremo in trasferta. Quindi match da non prendere sottogamba. Stiamo lavorando per prepararlo al meglio: dovremo saper scendere in campo con la stessa aggressività di Montebelluna, consapevoli che possiamo mantenerla sempre al massimo con le rotazioni».

Il programma del secondo turno, girone Oro: San Bonifacio-Virtus Murano, Express Carrè-Horm Pordenone (domani alle 20.30, arbitreranno Sandi Tadic di Pergine Valsugana e Filippo Cavinato di Limena), Montelvini Montebelluna-Monticolo & Foti Jadran Trieste, Piani Bolzano-Calorflex Oderzo.

Non giocherà la B femminile, che riprenderà la prossima settimana con il turno inaugurale della seconda fase. Il sabato di C Silver non propone grandi sfide. La più interessante andrà in scena al palaMicheletto di Sacile, dove l'Humus attende gli udinesi dell'Ubc con l'intenzione di batterli e agganciarli in classifica. A 6 giornate dal termine della stagione regolare la formazione di Domenico Fantin ha tutto il tempo per recuperare posizioni: le prime tre sono fuori portata, ma la quarta, occupata dalla Credifriuli, dista dall'Humus (ottava) appena 4 punti. Dovrebbe avere vita facile la Vis Spilimbergo, che ospiterà al palaFavorita il fanalino Avantpack B4 Trieste, già demolito all'andata. Quanto al Torre, reduce dalla terza vittoria ottenuta proprio contro il B4T, dovrà vedersela con l'AssiGiffoni Cividale e non sarà un confronto facile per la matricola naoniana.

HORM Massimiliano Milli

Le gare in calendario nell'ottava di ritorno: Goriziana Caffè-Bor Radenska, Humus Sacile-Ubc Udine (domani alle 18.45, Stefano Cotugno di Udine e Visintini di Muggia), Calligaris Corno-Lussetti Servolana, Vis Spilimbergo-Avantpack B4 Trieste (18.30, Meneguzzi di Pordenone e Covacich di Trieste), Torre Basket-AssiGiffoni Cividale (19.30, Olivo di Buttrio e Fabbro di Zoppola), Credifriuli Cervignano-Fly Solartech San Daniele. Riposerà l'Intermek.

In D già stasera alle 21.15 (Gregoratti di Palazzolo e Zanella di Aiello) la Libertas Fiume Veneto giocherà contro la Blue Service Fagagna. Domenica alle 18 (Gava di Brugnera e Montecuollo di Sacile), Coop Casarsa e Nord Caravan Roraigrande se la vedranno tra di loro nel derby provinciale. Alle 18.30 Martinel Vallenoncello-Libertas Gonars (Iaia di Rive d'Arcano e Vuattolo di Udine) e alle 19 Dap Sigma Zoppola-Lignano (Galli di Tavagnacco e Allegretto di San Quirino).

Carlo Alberto Sindici

Maniago resta in vetta con i centri di Dal Moro Chions si spegne presto

APC CHIONS	65
MANIAGO	78

APC CHIONS: Sartori 8, Fabbro 15, Fabrici 2, Bergamo 12, Coran 7, Filippi, Peloi, Vian 4, Trevisan 2, Nascimben 5, Mezzarobba, Virgili 10. All. Misuraca.

MANIAGO BASKET: Tribolo 8, Wickkiser 4, Barzan 2, Thomas 18, De Fiorido 7, Dal Moro 25, Faggianato, Boschian 3, Zuccolin, Beltrame, Considine 7, Fabbro 4. All. De Stefano.

ARBITRI: Varuzza di Roveredo in Piano e Perissinot di Pordenone.

NOTE: parziali 19-12, 32-26, 45-54. Spettatori 100.

BASKET PROMOZIONE

(c.a.s.) Il Maniago soffre in avvio e resta sotto per tutto il primo tempo, chiuso sul 32-26. La svolta a inizio ripresa, allorché la capolista sorpassa (32-33) e sfruttando il "raptus" di Dal Moro (17 punti nel solo terzo quarto) prova a scappare (45-54 al 30'). Nell'ultimo periodo la squadra di De Stefano respinge i tentativi di rientro (max -5) del Chions. Gli altri risultati della quarta di ritorno di Promozione: Fontanafredda-Pasiano 74-79, Spilibasket-Balonsesto 58-67, Azzano B-Cellina 91-83, Fossaltese-Virtus Pn 86-66, Aviano-Martinel Sacile 62-92. I verdetti della quinta: Cellina-Fossaltese 46-58, Virtus Pn-Fontanafredda 81-62, Bvo Annone-Azzano B 60-37, Balonsesto-Martinel Sacile 53-87, Aviano-Chions 67-55. Rinviata al 5 aprile Spilibasket-Pasiano. Il recupero: Virtus Pn-Maniago 68-79. La classifica: Maniago 30; Bvo 26; Pasiano 24; Virtus Pn, Fossaltese 22; Sacile 20; Fontanafredda 16; Chions 14; Azzano B 12; Aviano 10; Balonsesto 8; Cellina 6; Spilibasket 2. Il prossimo turno: Fontanafredda-Maniago, Azzano B-Virtus Pn, Aviano-Pasiano, Balonsesto-Cellina, Sacile-Chions, Spilibasket-Bvo.

OWW, PIACE BERTETTI E PARTE SHERRILL

Altri movimenti dopo Sacco, aspettando il derby e il destino segnato di Ferrara
La Delser Apu va a Battipaglia in Coppa

BASKET A2

Quella di avvicinamento al derby tra Udine e Cividale non può essere una settimana come tutte le altre. Ma adesso si esagera, almeno in casa Oww. Non bastassero le squalifiche a Gentile e al palaCarnera, l'infortunio di Vittorio Nobile e l'ingaggio del senior assistant coach Giancarlo Sacco, si è ai saluti con Keshun Sherrill, il cui tempo in bianconero sarebbe definitivamente scaduto. Stando ai "rumors" di mercato (e non solo a quelli), l'americano sarebbe già pronto a lasciare Udine per accasarsi a Mantova, destinazione di cui si vocifera in verità da un po' di tempo. Il termine per i tesseramenti suppletivi è fissato proprio per oggi. Dall'Apu non giungono conferme. Viene invece confermato l'interesse del club per il giovane play della Kleb Ferrara, Gianmarco Bertetti, classe 2001.

RIVOLUZIONE

La rinuncia di Ferrara a proseguire il campionato - a causa delle ormai insormontabili difficoltà finanziarie - libererà del resto tutti i giocatori della compagine estense, oltre a ridefinire la classifica del girone Rosso, dato che i risultati delle partite disputate dalla Kleb verranno di fatto cancellati. L'Old Wild West, che contro la Tassi Group ha vinto entrambe le volte in stagione regolare, perderà dunque 4 punti, mentre la Gesteco, che ha perso la prima in casa e vinto la seconda fuori, dovrà rinunciare a 2. Facendo già adesso le opportune modifiche (che però diverranno definitive solo dopo l'avvenuta ufficializzazione del ritiro della Kleb), la graduatoria a titolo indicativo sarebbe questa: Unieuro Forlì 36; Tesi Pistoia, Tramec Cento 30; Old Wild West Udine 24; Gesteco Cividale, Flats Service Fortitudo Bologna 22; RivieraBanca Rimini, Hdl Nardò, Umana Chiusi 18; Staff Mantova 16; Mokambo Chieti 14; OraSì Ravenna, Allianz Pazienza San Severo 12.

DONNE

Il weekend in arrivo è importante anche per la pallacanestro femminile, dato che per il terzo anno consecutivo la Delser parteciperà alle Final eight di Coppa Italia. E mentre l'edizione del 2022 si svolse al palaBenedetti di Udine, questa volta alle Apu Women - partite nella primissima mattinata di ieri in treno dalla stazione di Udine - è toccata una trasferta piuttosto lunga, fino a Battipaglia, in Campania. Al palaZauli dovranno affrontare stasera nei quarti proprio la formazione ospitante. «Conosco bene la realtà battipagliese - ricorda coach Massimo Riga - perché vi ho allenato per 5 anni, conquistando una promozione in A1 e i playoff, oltre a un titolo Under 20. Il pubblico è caldo, molto passionale e corretto: in queste condizioni, il fattore campo è importante, quindi loro partono con i favori del pronostico. Sicuramente ci sarà il tutto esaurito». Riga poi illustra le caratteristiche della squadra avversaria: «Battipaglia presenta un bel mix di giocatrici giovani ed esperte e ha un roster in continuo cambiamento. Nelle ultime ore, al posto della ceca Anna Rilychova, andata ad Ancona, hanno aggiunto Paola Ferrari, paraguayana con passaporto italiano, reduce da tanti anni nel campionato spagnolo». È stata già presentata come una stella mondiale. «Noi siamo al completo - ricorda il tecnico della Delser -. Recuperiamo Giorgia Bovenzi, che però non ha tanti minuti sulle gambe. Confidiamo di divertirci: vogliamo onorare la manifestazione. Ci siamo meritati la presenza tra le otto migliori squadre d'Italia, disputando un girone d'andata straordinario. Dobbiamo esserne orgogliosi e trovare le motivazioni giuste». Quella tra Battipaglia e Delser Udine sarà l'ultima partita della giornata inaugurale, alle 20.30. Fischieranno Antonio Marenna di Gorla Minore e Valentina Capatan di Cisterna di Latina. Dovessero passare il turno, le bianconere in semifinale troveranno domani alle 20 la vincitrice del quarto tra l'Autosped Castelnuovo Scrivia e il PalaGiaccio Firenze.

Carlo Alberto Sindici

APU
A destra il tecnico Massimo Riga della Delser Apu Women; sotto l'americano Keshun Sherrill, arrivato in estate all'Old Wild West e ora in partenza verso Mantova

(Foto Lodolo)

Cjarlins Muzane inarrestabile. Barlocco: «Il lavoro paga»

CALCIO D

Stabilito il nuovo filotto da record (11 partite senza sconfitte, meglio di quanto riuscì a fare mister Princivalli due stagioni fa), il Cjarlins Muzane vuole spingersi oltre. Ai celestearancio non basta aver raggiunto la zona playoff con il successo nello scontro diretto con la Virtus Bolzano. L'intenzione ora è quella di alzare ancora l'asticella e provare, risultati degli altri campi permettendo, l'assalto alla vetta. Il Legnago è avanti di 10 punti, ma dopo questa rimonta nulla sembra impossibile. Pensare partita per partita e senza porsi alcun limite è il mantra di Carmine Parlato.

«Abbiamo battuto la Virtus Bolzano, che è una squadra forte e starà lassù a lungo - dichiara l'allenatore, ex di Pordenone e Padova -. Noi però siamo stati più bravi, più attenti e più furbi di loro. L'unico peccato, tra pali e traverse, è non averla chiusa prima. La squadra ha fatto quello che doveva fare e non è poco. Complimenti a noi, a chi gioca e a chi non gioca, che dà sempre qualcosa in più all'interno dello spogliatoio».

Insomma, una vittoria di tutti. «Il Cjarlins Muzane sta facendo un percorso significativo - sottolinea -. Tutti assieme continuiamo a lottare, gara dopo gara. Non vogliamo porci obbiettivi, né limiti, ma pensare soltanto a vincere più partite possibile da qui alla fine». È vietato guardare la classifica, la testa è soltanto sulla prossima sfida, domenica a Cartigliano. Spiega il portiere friulano Sergio Barlocco: «Il lavoro paga, ma alla classifica noi non diamo troppo peso, perché la nostra forza è ragionare di volta in volta, affrontando ogni gara come se fosse una finale. Le ambizioni sono tante, vogliamo arrivare sempre più in alto possibile».

Altra grande prestazione per l'estremo di scuola Udinese, tra i top in questa stagione: «È frutto del lavoro dello staff e dei miei compagni, che mi mettono nelle condizioni di dare il 100%. È bello far parte di un gruppo così». Tra le rivelazioni di questa seconda parte di campionato c'è anche il difensore Alessandro Pasqualino, arrivato a dicembre dalla Dolomiti Bellunesi e subito capace d'imporsi nelle gerarchie di Parlato. «Sono davvero contento - sorride -. L'intesa con i compagni è cresciuta di giorno in giorno e si vede ogni domenica un passetto in avanti. Nello spogliatoio non ci siamo prefissati obiettivi, pensiamo unicamente di gara in gara. Ora vediamo chi ci sta sopra e puntiamo a scavalcarlo. Alla fine tireremo le somme».

Stefano Pontoni

Ilaria Bruno si aggiudica il "Compagnon"

CROSS

(p.c.) Stagione d'oro per Ilaria Bruno, azzurrina cordenonese e trionfatrice al Memorial Romano, nel parco di Ponte di Salt di Povoletto, con oltre 650 podisti di 40 società in lizza. Tanti i giovani al via delle varie gare e due i protagonisti di assoluto valore: la citata Bruno (che difende i colori del Brugnera Friulintagli) e Samuele Della Pietra del Cercivento (in forza alla Trieste Atletica). Era la prova unica del campionato regionale, curata dalla Libertas Grions Remanzacco in collaborazione con Pro loco e Maratonina Udinese. Bruno ha conquistato il suo ennesimo titolo del Friuli Venezia Giulia, aggiungendo al successo il Trofeo Nella Compagnon. La podista del Brugnera Friulintagli ha coperto i 7 chilometri del percorso in 25'56". Secondo e terzo gradino del podio rispettivamente per Erica Franzolini (Maratonina Udinese) in 26'31" e Caterina Stenta (Trieste Atletica), che ha fermato il cronometro a 27'40". Dieci i chilometri affrontati da Della Pietra, condotti sempre in testa, con un tempo finale di 31'56". Nel cross corto di tre chilometri vittorie di Enrica Spadaro (Cus Trieste) e Mascia Costa (Brugnera Friulintagli). Tra gli Juniores affermazione sui previsti 7 chilometri per il triestino Giulio Massimo Romano che ha battuto allo sprint Isaia El Mazouzi (Brugnera Friulintagli). Primo posto per Martina McDowell (Friulintagli), davanti a Giulia Elisi (Cus Trieste) nei 5000 Donne Junior. Successi di Ginevra Cimarosti (Libertas Sanvitese) e Giulio Fratnik (Trieste) tra gli Allievi.

Vittozzi ritrova la Coppa del Mondo Pittin settima agli Iridati di nordico

AZZURRA Lisa Vittozzi impegnata nei tiri al poligono

SPORT INVERNALI

Lisa Vittozzi è pronta a tornare. Dopo lo splendido Mondiale di Oberhof, del quale è stata una delle regine con 4 medaglie, da oggi la sappadina sarà impegnata nelle ultime tre tappe di Coppa del Mondo, la prima delle quali a Nove Mesto, in Cechia. Come aveva dichiarato appena rientrata a casa dalla Germania, c'è tanta voglia di togliersi altre soddisfazioni e di conquistare ulteriori trofei. Del resto in palio c'è molto, nelle 7 prove individuali previste fino al 19 marzo. Nella classifica assoluta Vittozzi è terza, a 170 punti dalla francese Simon e a 94 dalla svedese Elvira Oeberg. La vincitrice di ogni singola gara guadagna 90 punti, poi nell'ordine 75, 60, 50, 45, 40 e così via fino all'unico punto della quarantesima. I margini di recupero ci sono, pur essendo il distacco comunque alto, per il doppio zero di Pokljuka, quando la carabiniera giunse 65. nella sprint, non qualificandosi per l'inseguimento. Lisa, inoltre, è in testa alla classifica dell'individuale quando manca una sola gara su questo format, oltre che quarta nell'inseguimento (due gare da disputare, -116 dalla leader Elvira Oeberg) e nella mass start (una prova, ma il distacco da Simon è di ben 74 punti). Nella sprint, con due prove da disputare, è ottava a -104 dalla tedesca Hermann e sarà proprio la 7.5 km a inaugurare il programma femminile ceco.

«Subito dopo i Mondiali ho cercato di riposare quanto più possibile, perché ne avevo bisogno - racconta la sappadina -. Mi sono goduta un po' casa, non tralasciando l'allenamento. Ritengo che la condizione sia ancora buona e non vedo l'ora di gareggiare nuovamente». La sprint odierna inizierà alle 16.10,con diretta tv su Eurosport e in streaming su eurovisionsports.tv/ibu, portale dove si può seguire anche l'Ibu Cup, il circuito di secondo livello del biathlon, alle ultime battute stagionali a Canmore (Canada). Nella 10 km sprint maschile due carnici sono stati grandi protagonisti grazie ad una prova perfetta al poligono: Daniele Cappellari si è piazzato terzo a 21"9 dal vincitore Soerum, mentre Nicola Romanin ha chiuso quarto, suo miglior piazzamento di sempre.

Nel frattempo si avviano alla conclusione i Mondiali di sci nordico di Planica. Ieri il fondo ha proposto la staffetta 4×5 km femminile e nel quartetto azzurro, giunto settimo, c'era Cristina Pittin, schierata in seconda frazione nella tecnica classica, autrice di una buona prova, come dimostra il sesto tempo parziale. Prima di lei Anna Comarella, mentre nello skating hanno gareggiato Francesca Franchi e Federica Sanfilippo, con quest'ultima che per soli 4 decimi è stata preceduta dalla Francia. L'Italia ha chiuso a 2'30" dalla vincitrice Norvegia. «Avevamo il pettorale numero 7, quindi abbiamo confermato la posizione del ranking - afferma Pittin -. Qualcosa in più forse si poteva fare, ma siamo state comunque brave. Il giro da 5 km era tosto, ho cercato di rimanere nel gruppo con Francia e Canada, poi siamo andate a riprendere la Slovenia. La neve era molto lucida, avevo qualche problema di tenuta e la caviglia ha lavorato parecchio. Ora mi fa un po' male - conclude l'alpina -: valuterò con lo staff tecnico se fare o meno la 30 km». Nel tardo pomeriggio si è svolta la qualificazione del salto dal trampolino grande: Francesco Cecon si è guadagnato l'accesso alla gara di oggi alle 17.30, in diretta su Rai Play e Eurosport. Proseguono anche i Mondiali di sci alpinismo di Boi Taull (Spagna): nella sfida a coppie la valcellinese Mara Martini, in coppia con Giulia Compagnoni, è giunta quarta a 1'30" dal bronzo dopo quasi 2h20' di gara. Oro alle francesi Gachet Mollaret e Harrop davanti alle azzurre Murada e De Silvestro.

Bruno Tavosanis

Cultura &Spettacoli

IL DIRETTORE GIULIO DE VITA

«La visita alla mostra può essere breve, ma può richiedere anche delle ore se si esplorano tutti i cassetti e i materiali allegati»

Al primo piano di Villa Galvani le opere di grandi autori mondiali abitano all'interno di mobili che si possono svelare a diversi livelli, da quello più elementare a quello professionale

Paff!, il museo che si scopre nei cassetti

FUMETTO

Pordenone come Parigi e Bruxelles. Non è un'iperbole, ma una realtà, grazie al Paff! Che dal 10 marzo, con il prestigioso patrocinio del Ministero della Cultura e la media partnership della Rai, diventa International Museum of Comic Art, Museo Internazionale del Fumetto, con il primo piano di Villa Galvani rinnovato e adibito a esposizione permanente. Un fiore all'occhiello per la città, che può vantare una realtà unica in Italia e che trova concept simili solo in un paio di capitali europee. L'inaugurazione, a ingresso gratuito, su prenotazione, è prevista nel weekend dell'11 e 12 marzo. Una crescita vertiginosa quella del Paff!, che a partire dal 2018 ha organizzato mostre temporanee dedicate ai grandi artisti nazionali e internazionali del fumetto, oltre a eventi di formazione e didattica. La struttura completerà inoptre, entro l'anno, la propria offerta con una bibliomediateca e un archivio.

«È un sogno che si realizza - afferma un entusiasta assessore alla Cultura, Alberto Parigi -: anche la nostra città acquista una dimensione internazionale grazie al Paff! È il frutto di una scelta coraggiosa, presa quattro anni fa: la riconversione dello spazio da Museo d'Arte Contemporanea a Palazzo del Fumetto. Ora l'inaugurazione della mostra temporanea ci dice che è stata un'idea vincente. E credo si possa anche dire che permette di recuperare uno spirito tipicamente pordenonese: quello legato all'avanguardia e alla sperimentazione che, ad esempio, ha portato Pordenone ad essere la capitale del punk italiano, a discapito di città più grandi, con il Great Complotto».

VISITE SOGGETTIVE

L'esposizione permanente è stata pensata dal direttore del Paff! Giulio De Vita e la sua curatela è stata affidata all'esperto e storico del fumetto Luca Raffaelli. Lo spettatore si trova davanti una modalità espositiva veramente particolare. L'idea immersiva prevede un visitatore non passivo, ma coinvolto anche fisicamente. Le oltre 500 opere presenti, divise in 20 sezioni e sette stanze, sono fruibili all'interno di mobili. Il visitatore, aprendo porte, ante e cassetti, approfondisce le tavole che vede sui muri. Ci sono 56 monitor e vari device che permettono anche attività di approfondimento interattive. «Abbiamo cercato - spiega De Vita - di creare un'esperienza multilivello, che possa accontentare tutti, dal neofita all'esperto. La mostra si può visitare velocemente, basandosi sulle opere in "superficie", ma può richiedere anche delle ore se si esplorano tutti i cassetti e si fruisce di tutti i materiali di approfondimento. L'allestimento, inoltre, permette di conservare e tutelare le opere».

FRA GLI AUTORI OSPITATI PAZIENZA, SPIEGELMAN JACOVITTI, SCHULZ, PRATT BARKS, CAVAZZANO E UN INSOSPETTABILE PRIMO CARNERA

MUSEO DEI COMICS Una sezione espositiva con opere, video e cassetti

GRANDI AUTORI

E, a proposito di opere, oltre a quella originale di Davide Toffolo sul protofumetto, che introduce all'esposizione, si trovano tavole originali di grandissimi autori, come Andrea Pazienza, Art Spiegelman, Jacovitti, Carl Barks, Schultz, Cavazzano, Hugo Pratt e molti altri, compreso un insospettabile Primo Carnera. Il pubblico verrà guidato verso una migliore fruizione dell'innovativo museo grazie ad una figura particolare, quella del mediatore museale. Una decina di operatori affiancano i visitatori per assistere e suggerire il miglior modo per assaporare ogni aspetto del sorprendente allestimento. Che non cmprenderà solo tavole, ma anche le riproduzioni, gli albi, i libri sui quali i fumetti vivono. Oltre a gadget e filmati a loro dedicati. Non mancano neanche i costumi di scena dei film da loro tratti. Perchè alla fine quella del fumetto è anche un'industria che deve essere compresa in tutte le sue multiformi sfaccettature.

Mauro Rossato

Concerti

Biagio Antonacci in piazza Unità d'Italia

In piazza Unità d'Italia ritornano i grandi concerti di "Live in Trieste". A distanza di cinque anni dall'ultimo grande happening musicale, la centralissima piazza del capoluogo del Friuli Venezia Giulia, fra le più belle al mondo, ospiterà nuovamente spettacoli musicali dal vivo che accoglieranno migliaia di persone dall'Italia e dall'estero. Il primo appuntamento annunciato è quello che vedrà protagonista, sabato 15 luglio, dalle 21.30, Biagio Antonacci, cantautore fra i più amati di sempre. A Trieste Biagio porterà il "Biagio Antonacci Estate 2023", nuovo tour estivo che segue il successo di quello andato in scena nella stagione indoor nei principali palazzetti della penisola. I biglietti per il concerto, organizzato da Zenit srl, in collaborazione con Comune di Trieste, Regione Friuli Venezia Giulia e PromoTurismo, sono in vendita da ieri sul circuito Ticketone. Info e punti autorizzati su www.azalea.it. «Finalmente Piazza Unità viene restituita alla musica, ad eventi importanti, in una cornice assolutamente unica sia per il pubblico che per gli artisti - ha commentato l'assessore alle Politiche della Cultura e del Turismo del Comune di Trieste, Giorgio Rossi - Uno scenario, quello della più grande piazza d'Europa sul mare, che può competere con i più famosi e celebrati luoghi di spettacolo internazionali".

Xavier Rudd, dall'Outback australiano a Folkest

MUSICA

Dopo il felice tour di presentazione dell'ultimo album *Jan Juc Moon* (Virgin Music, 2022) dell'anno scorso, che lo aveva visto salire sui palchi di ben 18 paesi, il cantautore australiano Xavier Rudd torna in Italia e sarà l'11 luglio prossimo al Castello di Udine, in occasione della 45ª edizione di Folkest, con il suo inno alla vita e con tutto il suo potente messaggio di umanità, il vento potente della natura che scorre nei suoi testi.

DIRITTO DI SOGNARE

Autore del celeberrimo *Follow the sun*, il cui video visionario conta oramai milioni di visualizzazioni, torna sul palco con la sua steel guitar, la chitarra acustica e le percussioni tipiche del suo stile, che ne hanno contraddistinto la cifra stilistica di autore e polistrumentista. Una dimensione solista riscoperta proprio durante e dopo la pandemia, carica di una speciale emozione ed entusiasmo, quella che in *We deserve to dream* (Noi meritiamo di sognare), il singolo che ha preceduto l'uscita dell'album, gli fa scrivere un dolcissimo ritornello in crescendo che prende quasi la piega di un inno. O che, in un brano come *Ball and Chain* ci parla della potenza dello spirito umano, che sa sopravvivere indipendentemente dalle sfide che la vita ti impone. I biglietti saranno presto disponibili su folkest.com e Ticketone.

We Deserve To Dream parla della libertà che sarebbe nostro compito ricercare negli elementi della terra, dell'oceano, degli alberi, eppure ci ritroviamo bloccati in una serie di condizionamenti imposti dalla nostra vita di tutti i giorni. Il video che accompagna il brano rappresenta simbolicamente questo fatto della vita attraverso la danza e ospita il noto danzatore delle Prime Nazioni australiane Tyrel Dulvarie.

L'ALBUM

Jan Juc Moon è il decimo album in carriera per il cantautore e polistrumentista australiano. Composto in parte durante il blocco globale dovuto alla pandemia di Covid-19, al momento dell'uscita l'artista aveva dichiarato: «La vita è stata dura per tutti, in questi ultimi anni, e ora più che mai la gente merita di sognare in grande. Ho la sensazione che le nuvole si stiano lentamente diradando e vorrei essere presente con la mia musica nel momento in cui le persone riemergeranno da questo brutto periodo, in modo da avere un posto in cui possono lasciarsi andare e sognare, muoversi e scrollarsi di dosso il peso del mondo».

Il terzo singolo *Ball and Chain*, che ospita anche J-Milla, suona come un segnale di avvertimento con un'inesorabile spinta percussiva nello stile inimitabile di Xavier Rudd. Il brano parla di quel feroce spirito umano che continua a sopravvivere indipendentemente dalle sfide e le sue parole risuonano attuali ora più che mai.

Libri visti da vicino

I cappelli di Gianni Pasin, una storia di successo

Prosegue "Da vicino", la rassegna di Fondazione Pordenonelegge.it interamente dedicata all'editoria del Friuli Venezia Giulia. Appuntamento oggi, alle 18.30, nella Sala Ellero di Palazzo Badini, con l'imprenditore Gianni Pasin e la prima presentazione regionale del suo libro, edito da Nuovadimensione, "Tanto di cappello. Master Italia. La storia di 25 anni di successo", in cui racconta i successi della sua azienda di San Donà. Una storia di imprenditoria locale capace in poco tempo di costruire una realta` internazionale, oggi proiettata verso una produzione a ridotto impatto ambientale per sostenere le sfide del domani: un progetto di innovazione che nasce dal ricordo dei viaggi intorno al mondo e dall'incontro con le esigenze e i bisogni di culture lontane. Conduce la conversazione il giornalista Vittorio Pierobon, che ha curato la prefazione del libro. Ingresso libero, fino ad esaurimento posti. Prenotazioni su pordenonelegge.it.

IMPRENDITORE Gianni Pasin

Letture musicate nella sede di Farandola

LETTURE

Nuovo ciclo di letture di fiabe e racconti del progetto "Matilda mi racconti una storia?", per bambini e bambine dai 3 ai 7 anni, nella sede della Scuola di musica Farandola, in via Molinari 41. Domani, alle 17, "Storie dei diritti dei bambini e delle bambine "Matilda e la canoa", con l'autrice Daniela Dose; sabato 11 marzo, alle 17, "Il Carnevale degli animali", con le lettrici Tiziana Del Bianco ed Elena Tami; sabato 25 marzo, alle 17, storie amici pelosetti con "Il gatto con i pattini a rotelle", con l'autrice Carla Anzile. Gli incontri avranno anche un accompagnamento musicale. Per prenotare rivolgersi alla Scuola di musica Farandola, in via Molinari 41, a Pordenone, tel. 340.00062930.

David Sassoli, discorsi per l'Italia e per l'Europa

LETTURA

Un invito a incontrarsi intorno a una tema di attualità, a una figura di riferimento, a un approfondimento legato al nostro tempo, sulla traccia di un libro appena pubblicato: questo il motore di "Leggiamo oggi", il nuovo ciclo di incontri che sigla la collaborazione fra la Fondazione Pordenonelegge.it e la Casa dello Studente Antonio Zanussi Pordenone. Appuntamenti legati a temi e personalità pervasive e tutt'altro che estemporanee del presente, interessi non passeggeri che le dinamiche del momento pongono al centro della nostra riflessione. «Gli appuntamenti, infatti - spiegano Michelangelo Agrusti e Gianfranco Favaro, rispettivi presidenti dei sodalizi - non obbediranno a una decisione preventiva di genere o di disciplina: ci si affiderà alla curiosità e al richiamo dell'argomento. La Casa dello Studente ospiterà gli eventi, ognuno legato a un libro, e ciascuna di queste occasioni sarà un momento nel quale la lunga vicenda culturale di Casa "Zanussi" e quella altrettanto significativa di Pordenonelegge, si ritroveranno a condividere un progetto di presenza della cultura e di richiamo alla condivisione».

IL LIBRO

"Leggiamo oggi" si apre, giovedì 16 marzo, alle 18, nell'Auditorium della Casa dello Studente, con l'incontro dedicato al libro "David Sassoli, la saggezza e l'audacia. Discorsi per l'Italia e l'Europa", con prefazione del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e pubblicato da Feltrinelli a un anno dalla scomparsa. Il libro racconta l'ultimo David Sassoli, quello che l'Italia e l'Europa hanno imparato a conoscere nei due anni e mezzo alla guida del Parlamento Europeo. Con il curatore del libro, il giornalista Claudio Sardo, converserà Pierluigi Castagnetti, a lungo europarlamentare e componente del Direttivo della Casa della Storia europea. Condurrà il dialogo lo scrittore Gian Mario Villalta, direttore artistico di Pordenonelegge. All'incontro saranno presenti i vertici del Cro di Aviano (che ha collaborato all'organizzazione) e la vedova di Sassoli Alessandra Vittorini. I proventi derivanti dai diritti d'autore del libro sono interamente devoluti al Fondo David Sassoli presso il Centro di Riferimento oncologico di Aviano. Prenotazioni sul sito pordenonelegge.it.

EUROPARLAMENTARE Sassoli in uno dei suoi interventi a Bruxelles

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OGGI

Venerdì 3 marzo

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURI A...

Tantissime felicitazioni ad **Andrea e Sara** che oggi convolano a nozze dai consuoceri e da tutti gli amici e testimoni.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶**Comunale, via Centrale 8 - Corva**

BRUGNERA
▶**Poletti, via Dante Alighieri 2**

CORDENONS
▶**Centrale, via Mazzini 7**

FIUME VENETO
▶**Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia**

MANIAGO
▶**Tre Effe, via Fabio di Maniago 21**

PORDENONE
▶**Kossler, via de Paoli 2**

ROVEREDO
▶**D'Andrea, via Carducci 16**

SACILE
▶**Sacile, piazza Manin 11/12**

SAN VITO AL T.
▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

SPILIMBERGO
▶**Della Torre, corso Roma 22**

VALVASONE ARZENE
▶**All'Annunziata, via Valvason Corbello 8.**

EMERGENZE
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
di M.Forster : ore 16.00 - 18.15.
«**THE QUIET GIRL**» di C.Bairead : ore 16.30.
«**TUTTO IN UN GIORNO**» di J.Botto : ore 16.45 - 21.00.
«**HOLY SPIDER**» di A.Abbasi : ore 18.30.
«**EMPIRE OF LIGHT**» di S.Mendes : ore 18.30.
«**THE WHALE**» di D.Aronofsky : ore 18.45.
«**THE WHALE**» di D.Aronofsky : ore 20.45.
«**EMPIRE OF LIGHT**» di S.Mendes : ore 16.30.
«**MIXED BY ERRY**» di S.Sibilia : ore 18.45.
«**LOVELY BOY**» di F.Lettieri, : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«**MIXED BY ERRY**» di S.Sibilia : ore 16.30 - 22.00.
«**MUMMIE - A SPASSO NEL TEMPO**» di J.Galocha : ore 16.45.
«**ANT-MAN AND THE WASP: QUANTUMANIA**» di P.Reed : ore 16.50 - 19.45 - 21.40 - 22.00 - 22.30.
«**DEMON SLAYER: KIMETSU NO YAIBA - TO THE SWORDSMITH VILLAGE**» di H.Sotozaki : ore 17.00 - 19.50.
«**THE WHALE**» di D.Aronofsky : ore 17.10 - 19.10.
«**CREED III**» di M.Jordan : ore 17.20 - 18.30 - 21.30 - 22.40.
«**TRAMITE AMICIZIA**» di A.Siani : ore 17.20 - 22.20.
«**AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D**» di J.Cameron : ore 17.40.
«**CREED III**» di M.Jordan : ore 19.30.
«**EMPIRE OF LIGHT**» di S.Mendes : ore 19.35.
«**THE OFFERING**» di O.Park : ore 19.40 - 22.50.
di M.Forster : ore 22.20.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«**EMPIRE OF LIGHT**» di S.Mendes : ore 14.40 - 17.00 - 21.30.
«**THE WHALE**» di D.Aronofsky : ore 14.40 - 16.55 - 21.35.
«**EMPIRE OF LIGHT**» di S.Mendes : ore 19.15.
«**THE WHALE**» di D.Aronofsky : ore 19.15.
«**THE QUIET GIRL**» di C.Bairead : ore 15.10 - 17.05 - 19.00.
«**BENEDETTA**» di P.Verhoeven : ore 15.00 - 17.30.
«**TAR**» di T.Field : ore 20.00.
«**BENEDETTA**» di P.Verhoeven : ore 20.55.
«**TUTTO IN UN GIORNO**» di J.Botto : ore 15.00 - 17.05.
«**TUTTO IN UN GIORNO**» di J.Botto : ore 19.10.
«**GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)**» di M.McDonagh : ore 21.15.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
di M.Forster : ore 15.30.
«**MIXED BY ERRY**» di S.Sibilia : ore 16.00 - 18.10 - 20.20.
«**LAGGIU' QUALCUNO MI AMA**» di M.Martone : ore 18.00.
di M.Forster : ore 20.30.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«**CREED III**» di M.Jordan : ore 17.00 - 18.00 - 19.10 - 20.15 - 21.00 - 22.00.
«**EMPIRE OF LIGHT**» di S.Mendes : ore 17.10 - 21.05.
«**MUMMIE - A SPASSO NEL TEMPO**» di J.Galocha : ore 17.15 - 18.40.
«**DEMON SLAYER: KIMETSU NO YAIBA - TO THE SWORDSMITH VILLAGE**» di H.Sotozaki : ore 17.20 - 19.30.
«**ANT-MAN AND THE WASP: QUANTUMANIA**» di P.Reed : ore 17.40 - 18.30 - 21.30 - 22.15.
«**THE WHALE**» di D.Aronofsky : ore 18.15 - 21.15.
di M.Forster : ore 18.20 - 21.20.
«**MIXED BY ERRY**» di S.Sibilia : ore 18.50 - 21.40.
«**ROMANTICHE**» di P.Fogliati : ore 20.00.
«**TRAMITE AMICIZIA**» di A.Siani : ore 20.05 - 22.30.
«**AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D**» di J.Cameron : ore 20.40.
«**THE OFFERING**» di O.Park : ore 22.40..

Matilde, Ado Alberto e Gabriella sono vicini a Susanna, Serena, Stefano e Nicola per la perdita della cara cognata e zia

Gigliola Stimamiglio

Padova, 3 marzo 2023

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Paolo con Marilisa, Ferdinando con Olimpia, Massimiliano con Michela si stringono a Susanna, Serena, Stefano, Nicola, nella triste occasione della scomparsa della cara sorella e zia

Gigliola Stimamiglio de Kunovich

Padova, 3 marzo 2023

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12